

Aprile 1991 - Abbonamento postale - gruppo III/70 - Anno LXX N° 4

Mensile dell'Associazione Nazionale Alpini

# L'ALPINO

A VICENZA  
11-12 MAGGIO  
64<sup>a</sup> ADUNATA

# L'ARMERIA SAME-GOVY SUBITO IN CASA TUA.

TUTTO DI LIBERA VENDITA E DETENZIONE CON AUTORIZZAZIONE DEL  
MINISTERO DEGLI INTERNI.



**ART. 1 - a sole**  
**L. 37.900**

Fucile ad aria compressa. Meraviglioso modello autorizzato dal Ministero degli Interni per la libera vendita. Ideale per il tempo libero e il centro al bersaglio. Spara a 100 metri. Corredato di bersaglio e di 100 colpi. Lunghezza cm. 80. **INOFFENSIVA**  
**AUTORIZZAZIONE N. 10 C.N. 50.3154 E 80 DEL 5/6/80**



**ART. 2 - a sole**  
**L. 39.900**

Carabina a 12 colpi a ripetizione con capsule detonanti in plastica mm. 4,5, calcio e sottocanna in legno color noce, canna e retrocanna in metallo, lunghezza cm. 85. Corredato di 100 colpi.



**ART. 3 - a sole**  
**L. 31.900**

Pistola ad aria compressa con canna e meccanismi in metallo, calcio in plastica, mirino regolabile. Completo di scatola di munizioni e bersaglio. Spara proiettili in plastica morbida. Libera vendita e detenzione autorizzata dal Ministero degli Interni. Misure: cm. 15x33. **INOFFENSIVA**  
**AUTORIZZAZIONE N. 50.1241/10 C.N. E 79 DEL 9/2/79**



**ART. 4 - a sole**  
**L. 58.900**

Revolver inoffensivo tipo "Magnum" a salve 6 colpi con movimento a tamburo intercambiabile di calibro diverso e cacciavite in dotazione. Libera vendita e detenzione autorizzata dal Ministero degli Interni. Misure cm. 13x18.  
**AUTORIZZAZIONE N. 10 C.N. 50.5185 E 5186 E 83 DEL 18/4/83 SEDUTA N. 72 DEL 22/3/83**



**ART. 5 - a sole**  
**L. 65.900**

Revolver inoffensivo tipo "Pyton" in metallo a canna lunga, movimento a tamburo, 6 colpi a ripetizione calibro 6. Libera vendita e detenzione autorizzata dal Ministero degli Interni. Misure: cm. 14x29. Peso gr. 1150.  
**AUTORIZZAZIONE N. 10 C.N. 50.2494 C 80 SEDUTA N. 59 DEL 25/9/81**



**ART. 6 - a sole**  
**L. 68.900**

Revolver inoffensivo automatico a salve in metallo ed imitazione della "Colt 45" caricatore a 10 colpi calibro 8. Libera vendita e detenzione autorizzata dal Ministero degli Interni. Misure: cm. 13x22. Peso gr. 1100.  
**AUTORIZZAZIONE N. 10 C.N. 50.6235 E 84 SEDUTA N. 96 DELL'1/3/85**



**ART. 7 - a sole**  
**L. 63.900**

Revolver inoffensivo a salve tipo "Pyton" in metallo, movimento a tamburo, 6 colpi calibro 6 a ripetizione. Libera vendita e detenzione autorizzata dal Ministero degli Interni. Misure: cm. 14x20. Peso gr. 900.  
**AUTORIZZAZIONE N. 10 C.N. 50.2494 C 80 DEL 25/9/81**



## IN OMAGGIO

A coloro che acquistano almeno per L. 100.000 verrà inviato gratis il **BELLISSIMO REVOLVER** Modello 6 colpi

**AUTORIZZAZIONE N. 10 C.N. 50.488.4 E 82 DEL 29/6/82**

**BUONO D'ORDINE** Da compilare ben chiaro in stampatello, ritagliare e spedire in busta chiusa o incollato su cartolina postale a:  
**DITTA SAME-GOVY - CASELLA POST. 886 - 20100 MILANO.**  
Sì, desidero ricevere al mio domicilio i seguenti articoli da me segnati con una crocetta sui quadretti corrispondenti.

- |  |           |  |           |
|--|-----------|--|-----------|
| <input type="checkbox"/> Art. 1 - Fucile   | L. 37.900 | <input type="checkbox"/> Art. 5 - Revolver | L. 65.900 |
| <input type="checkbox"/> Art. 2 - Carabina | L. 39.900 | <input type="checkbox"/> Art. 6 - Revolver | L. 68.900 |
| <input type="checkbox"/> Art. 3 - Pistola  | L. 31.900 | <input type="checkbox"/> Art. 7 - Revolver | L. 63.900 |
| <input type="checkbox"/> Art. 4 - Revolver | L. 58.900 |  |           |

Poiché ho ordinato per almeno L. 100.000 Vi prego inviarmi in **OMAGGIO** il bellissimo Revolver modello 6 colpi.

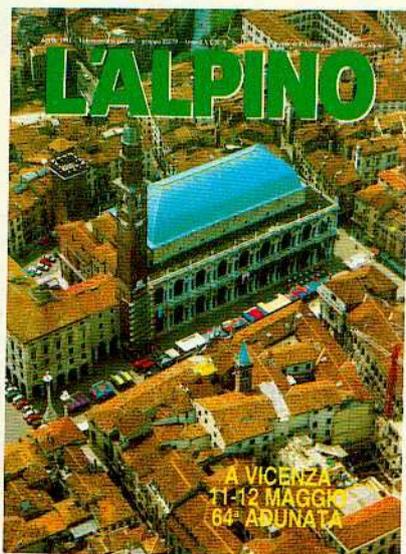
**AL 4**

**GARANZIA TOTALE: SODDISFATTI O RIMBORSATI.**

Pagherò al postino alla consegna l'importo degli articoli ordinati più le spese di spedizione.

Nome e Cognome \_\_\_\_\_  
Via \_\_\_\_\_ N. \_\_\_\_\_  
CAP \_\_\_\_\_ Località \_\_\_\_\_ Tel. \_\_\_\_\_

**ORDINATE ANCHE PER TELEFONO: 02/6701566**



In copertina: una splendida immagine panoramica del centro storico della città di Vicenza, che sarà sede della nostra 64ª Adunata nazionale (Fototecnica)

### Sommario

- Lettere al direttore	4
- L'ippopotamo calibro 149, di L. Viazzi	6
- E domani quale Esercito?, di L. Rossini	12
- La 64ª Adunata nazionale a Vicenza	18
- Aosta '90, di N.S.	36
- In biblioteca	41
- La stampa alpina (3°)	42
- Dalle nostre sezioni	44
- Sezioni estere	46

Mensile dell'Associazione Nazionale Alpini  
 Pubblicità non superiore al 70%.

#### DIRETTORE RESPONSABILE

Arturo Vita

#### VICE DIRETTORE

Vitaliano Peduzzi

#### CONSIGLIO EDITORIALE

Franco Fucci

#### COMITATO DI DIREZIONE

A. Todeschi pres., B. Busnardo, A. De Maria, V. Mucci, V. Peduzzi, A. Rocci, A. Vita

#### COMITATO DI REDAZIONE

U. Pelazza, G. Rognoni, N. Stalch, L. Viazzi, M. Dell'Eva, L. Grossi

#### IMPAGINAZIONE

Guido Modena

#### DIREZIONE E REDAZIONE

V. Marsala 9, 20121 MILANO, tel. 02/6552692  
 Autorizzazione Tribunale di Milano 15.7.1948 n. 229.  
 Abbonamento L. 15.000 - C.C.P. 23853203 intestato a:  
 «L'Alpino», Via Marsala 9, 20121 Milano.

#### FOTOLITO E STAMPA

Amilcare Pizzi S.p.A. arti grafiche  
 via Amilcare Pizzi, 14 - 20192 Cinisello Balsamo (Milano).

**CONCESSIONARIA ESCLUSIVA PER LA VENDITA DELLA PUBBLICITÀ:** P.R.S. Pubblicità Stampa Edizioni S.r.l. - via Ennio 6/A, 20137 Milano (MI) - Tel. 02/55014666 - Telefax 02/55014919 - Roma: Tel. 06/461724 - Torino: Tel. 011/531740-519208 - Firenze: Tel. 055/715836-711083 - Bari: Tel. 080/5214578-237845 - Palermo: Tel. 091/6252045.

Il materiale (articoli e fotografie) inviato alla redazione non viene restituito, anche se non pubblicato. Di questo numero sono state tirate 381.000 copie.

#### ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI

Via Marsala, 9 - 20121 Milano

Segreteria: tel. 02-655471 - Telefax: 02/6592364

Amministrazione e Centro Meccanografico:

Tel. 02-653137

Protezione Civile: 02-6592364



La nostra isola verde

## LA PROTEZIONE CIVILE: AVANTI MA CON GIUDIZIO

*Appena tre lustri ci separano da quella pacifica rivoluzione che ha segnato una pietra miliare nella nostra vita associativa; l'inizio di un'epoca nuova che, pur non rinnegando il passato, anzi, esaltando uno dei suoi aspetti più qualificanti, ha profondamente modificato la filosofia dell'ANA: il battesimo sul campo della nostra Protezione civile. Un autentico terremoto quindi quello della primavera del '76: e non solo per gli sfortunati «fradis furlans».*

*Va comunque sottolineato che le prime manifestazioni hanno origini molto lontane nel tempo: nel primo dopoguerra, con la ricostruzione del ponte di Bassano (da allora ribattezzato «Ponte degli Alpini») e, a quasi vent'anni di distanza, con la tragedia del Vajont.*

*Si potrà legittimamente obiettare che quei precedenti sono da ascrivere più al campo del volontariato che non a quello più specifico della Protezione civile. Ma è una precisazione marginale. Quello che invece ci preme sottolineare è che questa componente importante della nostra attività associativa si è mossa con i passi del montanaro, lenti ma sicuri, alla conquista di traguardi sempre più prestigiosi.*

*Sono anche comprensibili i timori, le perplessità di chi coglie e sottolinea i pericoli di questa «magnifica avventura». Alcune iniziative parallele, portate avanti da gente attirata più che altro dagli incentivi economici ministeriali, o non sono mai nate o tardano a decollare. Altre si accendono e si spengono come incerte fiammelle.*

*È logico che queste circostanze inducano qualcuno, anche in casa nostra, ad atteggiamenti di estrema prudenza. Sono in ballo la nostra credibilità e il nostro prestigio; un patrimonio accumulato nel lungo periodo con la pazienza e l'operosità delle formiche. Ma va anche sottolineato che questo patrimonio ha subito un notevole incremento proprio grazie all'attività e ai risultati della Protezione civile. Non ultimo, quello di aver contribuito in maniera concreta alla formazione e alla diffusione di una «coscienza» di Protezione civile e non solo tra i nostri soci.*

*Non tutto è perfetto e tutto è perfezionabile. Anche nell'organizzazione, nei compiti, nei settori d'intervento.*

*La passione con cui lavora la Commissione, l'entusiasmo dei nuclei operativi e l'attenzione costante del C.D.N., ritengo siano garanzie più che sufficienti a eliminare le residue sacche di diffidenza che ancora esistono in qualche frangia associativa.*

*Ben vengano gli aggiustamenti di rotta, o le potature anche energiche finalizzate a sfrondare questa pianta meravigliosa dai rami secchi o superflui, e quindi dannosi. Ma non per questo dobbiamo dare spazio e voce ai pochi che vorrebbero ridurla a un inutile «bonsai» da salotto. Indietro non si può e non si deve ritornare!*

Bortolo Busnardo



### «BANDIERONI» INGOMBRANTI

Una circolare della Presidenza dell'ANA in data 24/10/89 a firma del segretario nazionale col. Tardiani, al capitolo «Bandieroni» riporta: «Il Consiglio Direttivo Nazionale, pur mal volentieri, si è visto costretto, per mantenere i tempi di sfilata giunti a livelli eccessivi, a non ammettere più nel corteo detti bandieroni».

Che molti presidenti di sezione abbiano fatto orecchie da mercanti, pazienza! Che il servizio d'ordine, al quale la lettera era stata inviata per conoscenza, non sia intervenuto a far uscire dal corteo i bandieroni «fuorilegge», pazienza! Ma che nell'insero speciale de «L'Alpino» del mese di luglio alle pagine 22 e 23 si siano anche pubblicate le fotografie di alcuni bandieroni, che non devono sfilare, mi sembra un tantino provocatorio nei riguardi delle disposizioni impartite dal Consiglio Nazionale.

**Ferdinando Garnerone  
Castellamonte (TO)**

*Hai mosso un giusto rilievo, già segnalato anche da altri attenti lettori, ma che non deve però essere frainteso come provocatorio nei confronti delle direttive impartite dalla Sede centrale su questo punto. Le immagini pubblicate nell'insero sull'adunata, e alle quali fai cenno, costituiscono solo un ricordo fotografico di quelle splendide giornate, e come tali vanno considerate, senza alcun riferimento polemico.*

*Anche per la prossima adunata di Vicenza sono già state emanate le necessarie istruzioni circa i «bandieroni» che, il più delle volte, si intromettono abusivamente nella sfilata con il loro seguito a valle dello sbarramento predisposto all'uopo dal nostro servizio d'ordine, sfuggendo in tal modo al controllo esercitato dai nostri organi di vigilanza.*

*Non abbiamo né armi né mezzi per impedire l'inserimento nel corteo di questi striscioni tricolori: sta all'educazione e al rispetto delle norme da parte dei responsabili dei gruppi e delle sezioni il non infrangere una precisa disposizione organizzativa.*

*Ci auguriamo tutti che non si ripeta anche quest'anno a Vicenza l'elusione delle direttive impartite a questo proposito, potendo così dimostrare da parte degli alpini la piena osservanza di una necessaria ma giusta disciplina. «Fare i furbi» crea solo confusione e non giova a nessuno, tanto più che l'occhio impietoso dell'obiettivo è sempre in grado di inchiodarli nel loro reato di volontaria trasgressione alle norme impartite.*

### ORDIGNI PERICOLOSI

Leggendo «L'Alpino» di giugno, mi sono soffermato in modo particolare alla pagina 19 dove, tra le altre cose, si mettono in mostra ordigni di vario calibro ancora inesplosi.

Non voglio entrare nel merito se rimettere o no in posizione il cannoncino austriaco, ma soffermarmi sul problema degli ordigni che dopo 70 anni sono ancora lì con tutta la loro grinta. Non è proprio possibile segnalare il caso alle autorità competenti affinché quegli ordigni vengano neutralizzati?

Non è auspicabile che questo venga fatto dai recuperanti; poi con il grande incremento dello sport per la montagna molti alpinisti potrebbero ancora incappare in quei luoghi e la curiosità accompagnata dall'inesperienza potrebbe fare dei brutti scherzi a qualcuno che volesse vedere bene come sono fatte le bombe... Adesso ci sono gli elicotteri e ci sono gli artificieri a disposizione. Anche sull'Adamello prosegue lo scioglimento delle nevi e si potrebbe compiere un buon lavoro di bonifica.

**Rinaldo Rota  
Brembate (BG)**

### VORREBBE ACQUISTARE UN MULO «DISMESSO»

Sono un vecchio alpino che ha servito la Patria nel periodo dal 6 novembre 1954 al 23 marzo 1956, nella 65ª compagnia del btg. «Feltre» a Ugovizza. Dolorosamente mi è venuta notizia, tramite il nostro amato giornale, che il nostro Corpo ha ritenuto opportuno non servirsi più del lavoro del nostro (a quei tempi inseparabile compagno) caro mulo.

Io vivo in un paesino ai piedi del Gran Sasso, quindi non ho mai smesso di fare l'alpino, e siccome mi avvicino al felice traguardo della pensione, dopo aver lavorato per trent'anni nella funivia del Gran Sasso, ho pensato che avere nella mia stalla uno dei tanti muli che come me ha fatto parte del nostro glorioso corpo, sarebbe stata la cosa che mi avrebbe riempito di orgoglio e di immensa felicità.

Pertanto mi rivolgo all'«Alpino» pregandovi di darmi ulteriori spiegazioni e indirizzi precisi, su come poter avere la possibilità di acquistare uno dei tanti muli che, purtroppo, non servono più ai nostri alpini e che perciò vengono dismessi.

**Simone Mosca  
Assergi (AQ)**

### PREVARICAZIONE ALLE POSTE

Vi sarei grato se voleste esprimere un parere su una situazione di fatto che penalizza i gruppi che con sacrifici mantengono in vita il loro notiziario, affinché si possano mantenere quei contatti utili all'attività associativa e scambio di opinioni. La situazione sarebbe la seguente: l'aumento del costo della spedizione postale dei notiziari che nel giro di un'anno è balzato dalle 46 alle 180 lire la copia, ma soprattutto la clausola del numero minimo di copie in spedizione. Ora, se un gruppo come il nostro di Alpetta (sez. Torino) ne spedisce regolarmente 600, ci pare illogico che paghi anche la spedizione delle rimanenti 400 copie (che non spediamo) e si regalino 72.800 lire alle poste. Se vi è stata una così solerte legge di aggiornamento sui costi di spedizione, non vi pare che i responsabili del dicastero delle Poste e Telecomunicazioni potrebbero aggiornare anche il numero minimo e stabilirlo in 500 copie e concedere un po' di giustizia postale anche ai nostri piccoli gruppi?

**Ezio Stesina  
Torino**

### L'AMMIRAZIONE DI UN INGLESE

«Impensabile, fantastico, meraviglioso!», esclamava additando i cappelli alpini. È il commento di un giovane turista inglese, di Londra, che ho avuto occasione di prendere in auto a Verona il sabato dell'Adunata nazionale.

Per me è stato (ma credo che tutti lo condividano), uno dei momenti emotivi più significativi ed appaganti del grande raduno perché ad esprimersi così spontaneamente era un testimone del tutto estraneo ai nostri sentimenti, alle nostre consuetudini. Uno straniero colpito dalla grandezza della nostra manifestazione, che porta nel suo compassato Paese con i ricordi e il racconto delle bellezze storiche, artistiche e culturali d'Italia anche quello di una immensa fiumana d'uomini affratellati da uno splendido ideale di amicizia, di solidarietà e di amore di patria, simbolizzati dal cappello alpino.

**Remo Pistoni  
Trieste**

*Ricordiamo ai lettori che «L'Alpino» si riserva la facoltà di ridurre quantitativamente le loro lettere, senza alterarne la sostanza: si prega quindi di essere il più sintetici possibile.*

*Le considerazioni espresse nelle lettere pubblicate non implicano necessariamente l'adesione né della redazione né tanto meno degli organi dell'Associazione e vanno quindi considerate solo come opinioni personali degli autori.*

## Riunione del C.D.N. del 16 febbraio

*In apertura di seduta il presidente Caprioli, dopo aver presentato il col. Carniel che coadiuverà Gandini nell'espletamento della sua funzione di direttore di sede, relaziona sulla sua visita a Rivoli all'ospedale da campo della «Taurinense», annuncia la scomparsa di Barello, che fu per lunghi anni consigliere nazionale, e comunica l'avvenuta convenzione firmata con la Regione Lombardia per la protezione anti-incendio e che interessa il settore della Protezione civile dell'A.N.A.*

*Si apre quindi una lunga discussione alla quale intervengono tutti i consiglieri sull'opportunità di effettuare o meno l'adunata di Vicenza. I pareri sono alquanto discordi, anche se le singole ragioni vengono suffragate da motivate argomentazioni, per cui il C.D.N. decide di rimandare alla riunione di metà marzo questa sofferta decisione.*

*Sarti relaziona quindi sull'avvenuta riunione della Protezione civile che in futuro dovrà venire allargata alle altre forze di volontariato e soprattutto incentrata su ben precisi settori specializzati.*

*Fra le varie, l'annullamento del pellegrinaggio a Cargnacco, la riunione dei presidenti sezionali indetta a Milano il 21 aprile, il benestare per l'acquisizione dell'apparecchiatura di microfilmatura di tutta la raccolta de «L'Alpino» e infine la stipula del contratto con la ditta Pizzi per la realizzazione del nostro giornale.*

## Direttive alle sezioni all'estero

Le sezioni A.N.A. costituiscono l'Associazione Nazionale Alpini nell'ambito della zona di residenza; esse, nella propria circoscrizione territoriale, realizzano direttamente e attraverso i gruppi dipendenti la vita dell'A.N.A.

La sezione si può costituire, previa autorizzazione del C.D.N., in ogni comune (o località) di Stato estero dove risiedano almeno 20 alpini che siano già soci dell'A.N.A. o che, avendone i requisiti, facciano domanda per diventarlo.

Possono chiedere di far parte della sezione tutti gli alpini in possesso dei requisiti previsti dallo statuto; il C.D.S. deciderà sull'accoglimento della loro richiesta.

Gli amici degli alpini che le sezioni ri-

## Guardando dal balcone

# Reclutamento alpino: pare che vada meglio

di Mario Dell'Eva

Di questo argomento, se ne è parlato, se ne parla e se ne parlerà, spesso e volentieri, da un punto di vista soggettivo e quindi viscerale o da una visuale locale che non può far regola, ma può però dare testimonianza reale.

Si sono spesso avute delle anomalie e delle storture nel reclutamento alpino in Piemonte, nel Veneto e in Trentino-Alto Adige e non si è mai capito se per errore o per forzatura del centro elettronico di Roma. Era infatti capitato che l'80 per cento delle reclute di un distretto a completo reclutamento alpino veniva assegnato ad altre armi e a tale anomalia, attraverso il 4° Corpo d'Armata alpino e lo Stato Maggiore Esercito, si è ovviato e ora la situazione è completamente capovolta.

Fatta una indagine (o meglio, conversazione) con il comandante di un distretto militare di piccola provincia a reclutamento alpino, abbiamo ottenuto utili indicazioni e precisazioni che non fanno certamente parte dei segreti militari.

Molti hanno ravvisato oscuri disegni volti a danneggiare e mortificare il mondo dei «pennuti» e, nonostante gli aggiustamenti successivi, molti ci credono ancora. Però, piuttosto che parlare di volontà di danneggiare le truppe alpine, parlerei di «disattenzione» verso il reclutamento dei piccoli distretti militari fortemente caratterizzati da reclutamento alpino. Infatti, qui bisogna fare una distinzione fra un grande distretto militare (ad esempio Milano o Torino) e uno piccolo, (come Belluno, Aosta, Sondrio, Bolzano ecc.). Nel grande distretto, ci pescano tutte le armi e specialità e, data l'ampiezza dei contingenti e il numero dei reclutati, non si avvertono storture o anomalie, mentre nei piccoli distretti la destinazione dei vari contingenti può produrre degli effetti clamorosi.

Una proposta per i piccoli distretti potrebbe essere quella di dividere i soggetti alla leva in due aliquote: gli idonei alle truppe alpine da inviare tutti al Corpo, compresi i paracadutisti, e i non idonei alle truppe alpine da utilizzare in ambito nazionale in base al profilo fisico-psico-attitudinale. Cioè in sostanza le provincie a completo reclutamento alpino dovrebbero avere la preminenza assoluta per la destinazione al nostro Corpo.

Però bisogna osservare anche che c'è il problema degli ausiliari, il cui numero disanguina gli scaglioni con motivazioni soprattutto di ordine economico: carabinieri, guardie di finanza, pubblica sicurezza, vigili del fuoco e guardie carcerarie. E i coscritti destinati a tali Corpi sono elementi scelti che avrebbero potuto essere destinati agli alpini.

A chiusura di questa succinta elaborazione di un argomento tanto complesso e delicato, soprattutto nei confronti di altri Corpi e Armi, abbiamo cercato di sondare gli ambienti militari e politici della capitale e abbiamo avuto l'assicurazione che seguono con attenzione l'evolversi e la traduzione pratica del reclutamento. Ci è stato assicurato che tutte le richieste e suggerimenti del 4° Corpo d'Armata alpino sono stati accolti e risolti al completo e che non ci dovrebbero essere più le anomalie che abbiamo lamentato e segnalato.

Da buoni alpini vogliamo sperare che, nonostante le nubi che si addensano sul nostro Esercito, «se son rose fioriranno».

tengono di riconoscere tali possono collaborare alla vita associativa; essi comunque non possono godere dei diritti riservati ai soci, né portare il cappello alpino.

L'incarico di segretario della sezione o del gruppo può essere affidato anche a un amico degli alpini, rispettivamente dal C.D.S., su proposta del presidente di sezione, dal consiglio di gruppo, su proposta del capogruppo.

Il regolamento interno delle sezioni deve rispettare la normativa vigente nello Stato di appartenenza.

Le sezioni, quando non raggiungono la forza di 50 soci, possono concentrare in un consiglio direttivo, costituito da almeno 3

soci, tutti i compiti degli organi sezionali previsti dall'art. 23 dello statuto.

È bene che, per motivi evidenti, i rapporti con le autorità dello Stato ospitante e con quelle italiane, siano tenuti da un numero ristretto di persone o, meglio ancora, da un unico responsabile nominato dai presidenti di sezione riuniti in apposito convegno.

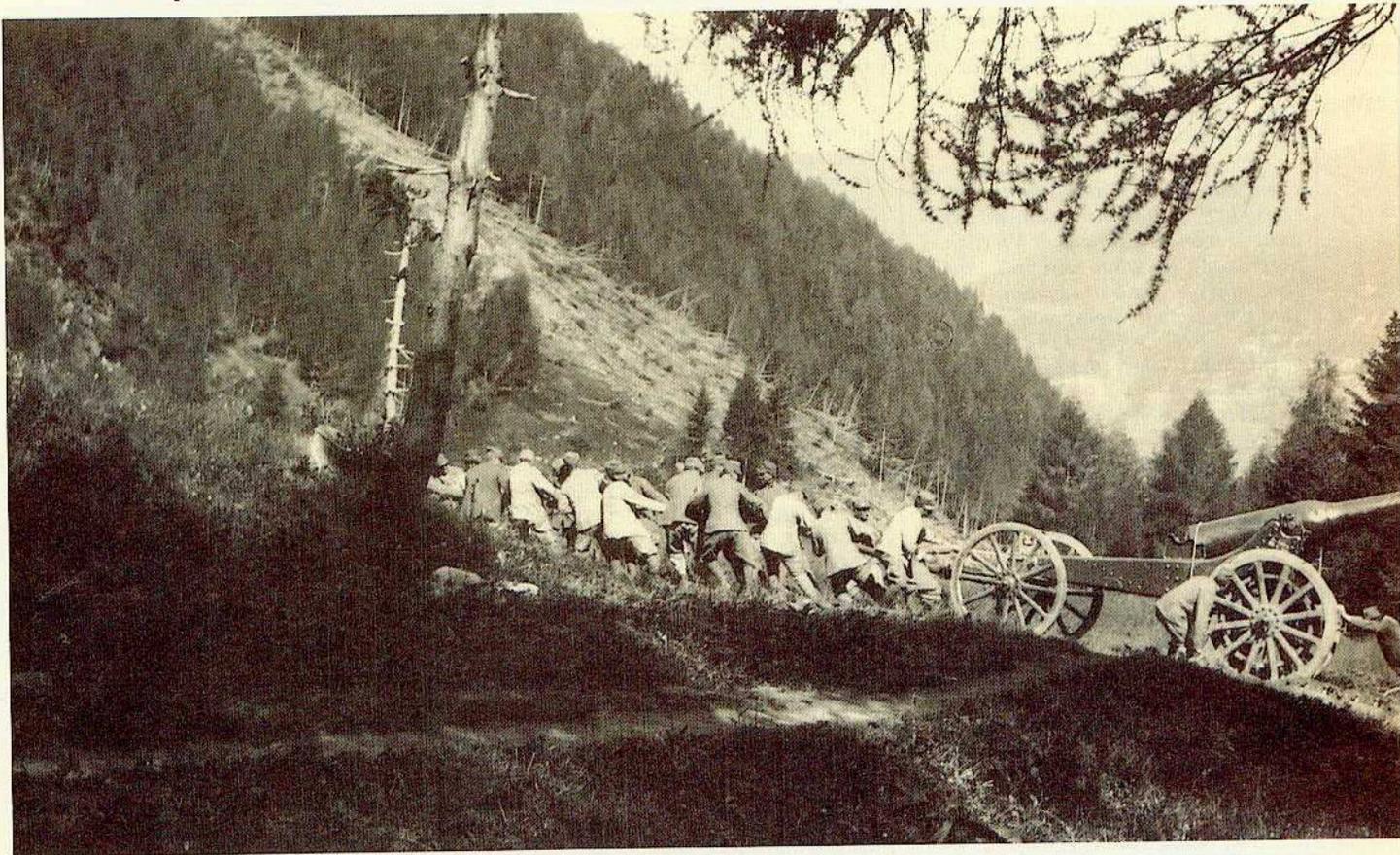
I gruppi considerati autonomi, sono tali limitatamente all'ordinaria amministrazione nei confronti della Sede nazionale con particolare riguardo alla gestione dell'archivio Soci.

(Approvato dal C.D.N. il 15.12.1990)

UN GLORIOSO E LEGGENDARIO EPISODIO DELLA "GUERRA

# A forza di braccia l'«ippopotamo» ca

Nella primavera del 1916, centinaia di alpini trascinarono il pezzo d'artiglieri



Trasporto del pezzo da 149/G all'inizio della Val d'Avio. (Foto Venco)

di Luciano Viazzi

Gli alpini e gli escursionisti che, sempre più numerosi, salgono ogni anno le faticose pendici dell'Adamello, non mancano di visitare la facile cima di Cresta Croce (m 3315) per ammirare uno dei più suggestivi cimeli della «Guerra Bianca»: il cannone da 149/G, che perpetua il ricordo di quelle gesta. A questo originale cimelio di guerra, che ha ormai assunto sotto l'egida dell'Associazione Nazionale Alpini di Valcamonica e del Club Alpino Italiano di Edolo e Ponte di Legno, il carattere e la stabilità di un vero e proprio monumento, fa singolare riscontro, a quota inferiore ma pur sempre notevole, un'altrettanto significativa opera: la chiesetta del rifugio Garibaldi (m 2550), eretta dagli alpini durante il periodo bellico, pur essa dedicata ai Caduti della «guerra bianca».

Ricordiamo infine, per coloro che volessero ulteriormente immedesimarsi nella drammatica atmosfera della «guerra bianca», di compiere naturalmente nella bella stagione (luglio-agosto-settembre) la traversata del sentiero di arroccamento militare, tracciato all'epoca, nel tratto di cre-

sta: passo del Castellaccio (m 2961), punta di Lagoscuro (m 3160) dove sorge una baracca-ricovero d'epoca, ripristinata dalla guida Giovanni Faustinelli, cima Payer (m 3050) e passo di Pisgana (m 2935).

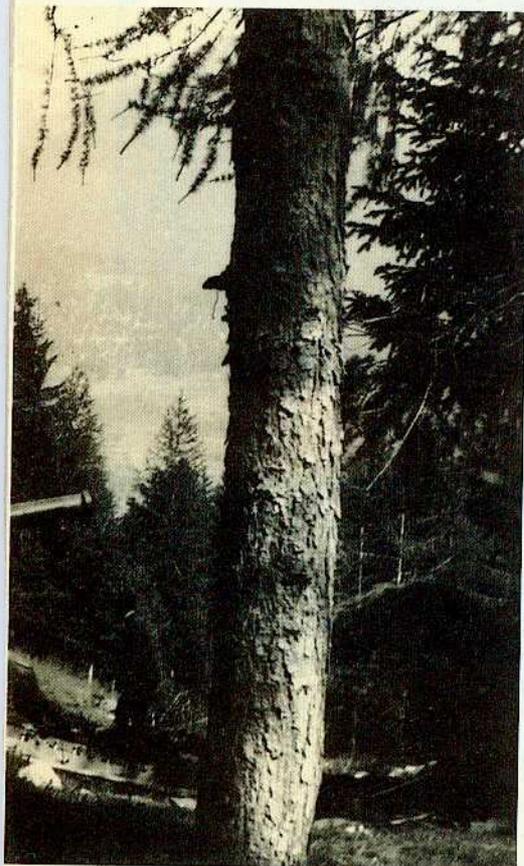
Inquadrate brevemente le opere tangibili che ricordano visivamente la guerra

1915-1918 in Adamello (ricordarsi di visitare il museo della «guerra bianca» in Temù) voglio raccontarvi le vicende che riguardano il trasporto di quel pesantissimo pezzo d'artiglieria lungo un difficile percorso d'alta montagna e nel periodo climaticamente più freddo e nevoso di tutto

BIANCA" SULL'ADAMELLO

# saliva sulla neve libro 149

al passo Venerocolo. Un anno dopo, fu spostato a Cresta Croce, dov'è tuttora.



leferica dal rifugio Garibaldi in direzione l'uno del passo Venerocolo, l'altro del passo Garibaldi.

Furono riattivati lunghi tratti di percorso sia sulla strada carrettabile Temù-Malga

Caldea, sia lungo la mulattiera che saliva al rifugio Garibaldi, il cosiddetto «Calvario». Vennero battute anche diverse piste nella neve per raggiungere le posizioni avanzate sulla vedretta del Mandrone. Si



La testa della colonna che traina lo slittone sul quale è caricata la bocca da fuoco del 149/G. (L'immagine è stata ricavata da un fotogramma di un film d'epoca realizzato dall'operatore cinematografico Luca Comerio di Milano)

l'anno.

La prima fase della battaglia si ebbe tra l'11 ed il 12 aprile 1916, nel corso della quale i nostri reparti sciatori occuparono le posizioni della Lobbia Alta, Cresta Croce e Monte Fumo; per proseguire l'azione contro la seconda, ben più forte linea nemica (Passo Folgarida - Topette - Crozzon di Lares e Corno di Cavento) era necessario ammassare un maggior numero di uomini e di mezzi e soprattutto qualche potente mezzo di artiglieria.

Per far fronte a queste nuove esigenze bisognava potenziare al massimo il sistema delle teleferiche nella valle d'Avio, le quali — pur essendo impiegate ininterrottamente — non riuscivano a smaltire la gran quantità di materiali, munizioni e vettovagliamenti che continuamente affluivano alla stazione di partenza di Malga Caldea. In quel periodo furono iniziati i lavori per il proseguimento dei due tronchi di te-



Lo slittone con la bocca da fuoco del pezzo da 149/G durante una sosta del trasporto in Adamello. (Luca Comerio)

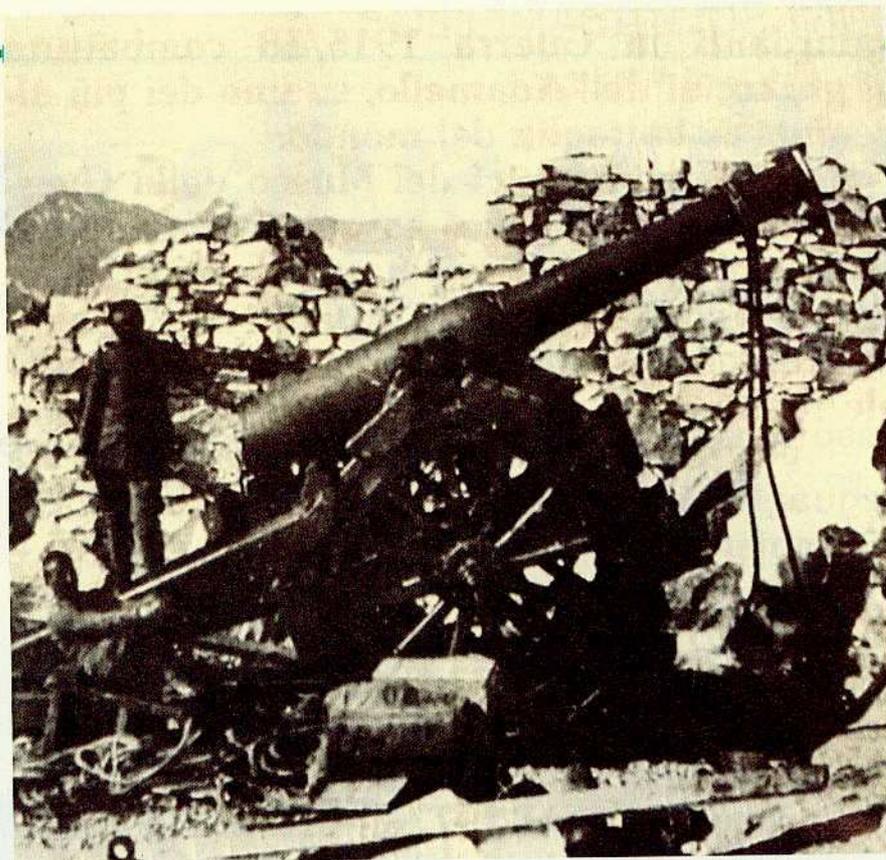
## LA "GUERRA BIANCA"

costruirono numerosi baraccamenti, in particolare ai passi Venerocolo, Garibaldi e della Lobbia Alta, per ospitare con meno disagio possibile i soldati che presidiavano la prima linea e gli artiglieri delle batterie.

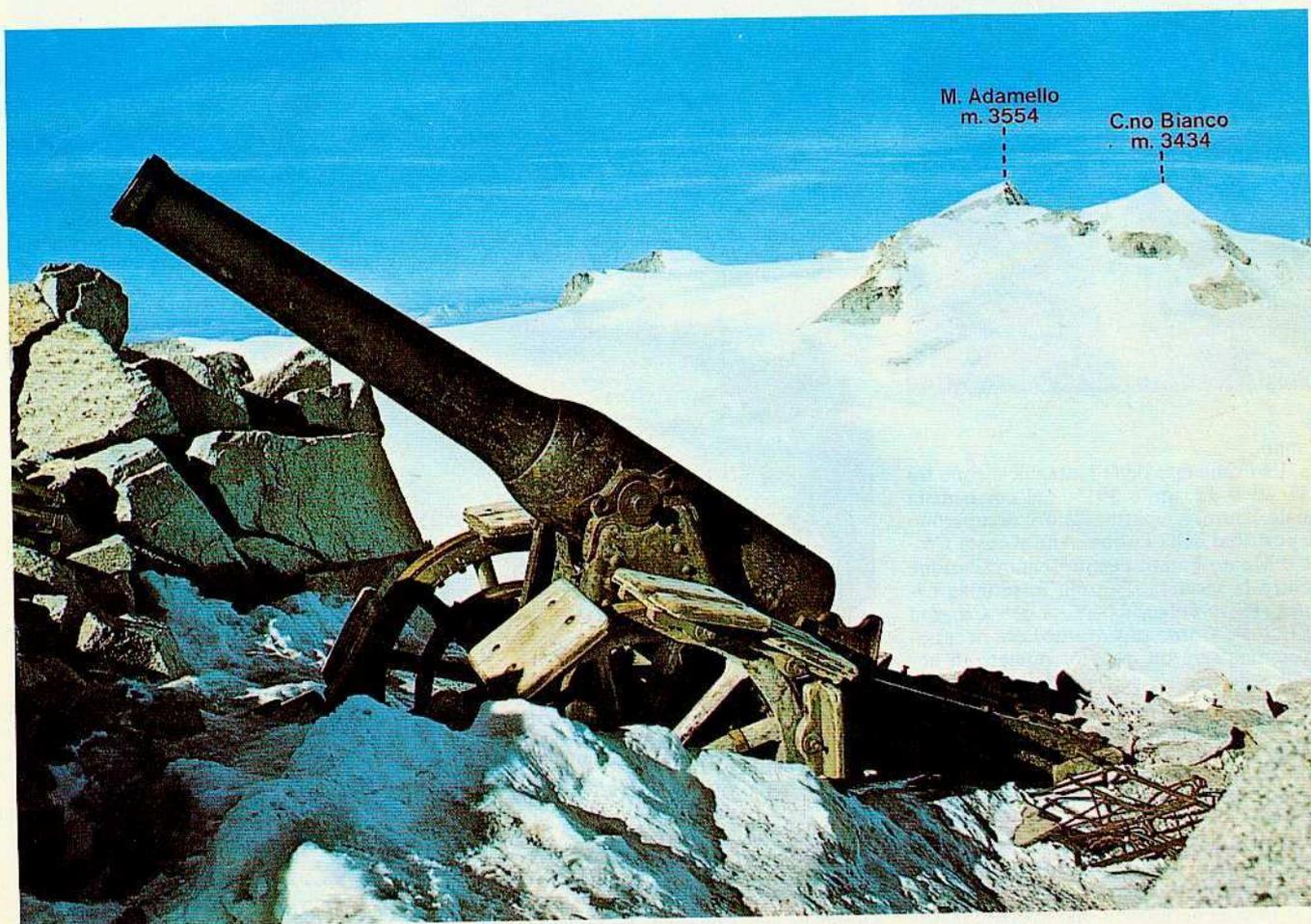
Tutta questa complessa organizzazione logistica venne ostacolata dal maltempo e dalle frequenti bufere di neve che imperversarono sulla zona nella seconda metà del mese di aprile.

Questo fece sì che la data d'inizio del successivo attacco, fissata in un primo tempo per il 22 aprile, venisse spostata alla notte del 24, per essere poi fissata definitivamente alla sera del 28 aprile. Le maggiori difficoltà di questa seconda fase operativa vennero date dal trasporto di numerosi pezzi d'artiglieria sul ghiacciaio e dal rifornimento di munizioni per le diverse batterie, disseminate sulle maggiori cime.

Il problema più arduo da superare fu quello di trasportare, sia pure smontato nelle sue parti essenziali, il mastodontico pezzo di medio calibro da 149/G, deciso dal col. Barco ai primi di febbraio. Il pezzo venne trainato sui suoi cingoli da Temù a malga Caldea il 9 febbraio da un gruppo di 60 artiglieri e 13 minatori alpini, agli ordini del cap. Alfredo Zugni Taura e dei sottotenenti Francesco Poma e Federico Nicoli. In quest'ultima località le grosse ruote cingolate affondavano nel fango e nella neve sino ai mozzi e si dovette quindi



Il pezzo da 149/G in postazione a Cresta Croce durante la guerra.



Il cannone da 149/G di Cresta Croce, com'è attualmente. (Per gentile concessione di Pino Veciani - Ponte di Legno)

smontare il «bestione» (il cui peso superava le cinque tonnellate) nei suoi pezzi principali: affusto, bocca da fuoco e ruote. A tale uopo furono costruiti due grossi slittoni per il trasporto dell'affusto e della bocca da fuoco. Si preparò tutto un armamentario di grosse funi di canapa d'ogni misura e lunghezza, argani, trivelle e palletti di ferro.

Dopo il fondo paludoso di malga Caldea c'erano da superare tre grandi salti di roccia, dove il torrente Avio si trasformava in una colata di ghiaccio. Il traino, che diveniva sempre più difficoltoso, man mano che si saliva, venne rinforzato con un centinaio di volonterosi territoriali. Nei punti più ripidi furono collocati degli speciali argani denominati «capre» con i quali — se Dio volle — si riuscì a superare anche questi ostacoli.

Dalla malga Caldea alla malga Laghetto il traino durò dal 10 al 29 febbraio e si ebbero parecchi ribaltamenti delle slitte.

Il cannone, che gli alpini avevano confidenzialmente denominato «ippopotamo», riprese a scorrere lentamente sulla neve che non sempre era in condizioni ideali per tale trasporto: alle volte era fresca e farinosa, altre abbondante e fradicia per il disgelo, al punto che le slitte stesse affondavano e si incastravano negli spuntoni di roccia, costringendo gli alpini a battere preventivamente la pista per solidificarla, applicando speciali accorgimenti per

superare i punti difficili.

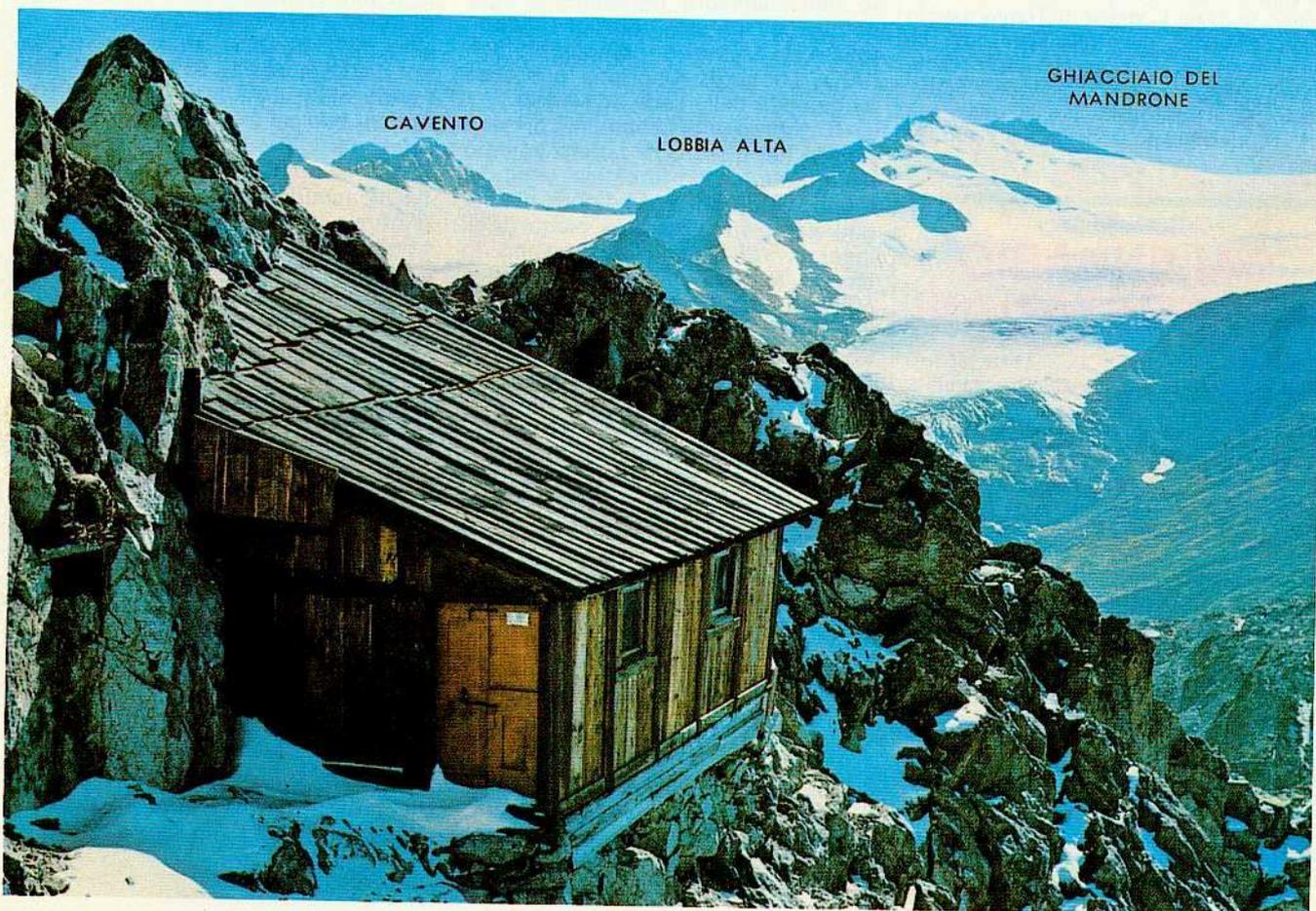
Dalla malga Laghetto alla malga di Mezzo il traino durò dal 1° al 13 marzo, e più che difficile divenne pericoloso per le numerose valanghe, per la neve e la tormenta che imperversarono in tutto il periodo. In attesa di condizioni migliori si completò il trasporto degli altri materiali pesanti e leggeri in dotazione al pezzo. A questo punto, una notte una grossa valanga investì le baracche di malga Caldea causando numerose vittime fra gli operai militarizzati, ed il traino venne sospeso per qualche giorno. Un'altra valanga investì la stazione della teleferica di malga Laghetto, minacciando seriamente il servizio e rendendo pericoloso l'accantonamento degli addetti al traino. Questo era effettuato normalmente di notte e costituiva uno spettacolo singolarissimo: lunghe file di uomini, tesi sulle funi in uno sforzo continuo, trascinavano lentamente il grosso slittoni e dietro ad esso un incaricato con un grosso palo di ferro tratteneva e fissava la slitta, impedendole di scivolare all'indietro. Il traino si svolgeva nel più rigoroso silenzio, rotto soltanto dal ritmico incitamento degli ufficiali ad ogni balzo in avanti. Il lavoro s'interrompeva normalmente alle prime luci dell'alba per nascondere il trasporto all'osservazione aerea nemica: si copriva la slitta con neve e si cancellavano le tracce della pista.

Il traino (dopo la parentesi dal 13 al 31

marzo) riprese con maggior lena e con maggior numero di persone: gli ausiliari raggiunsero il numero di 200 per il superamento della terza cascata ghiacciata. Il 10 aprile l'«ippopotamo» raggiunse la malga Lavedole, ma proseguendo per la zona detta «Il Calvario». Il trasporto divenne più lento. La salita era molto più impegnativa e gli addetti al traino sempre più stanchi. Lo slittoni, di tanto in tanto, anziché avanzare, scivolava all'indietro perdendo quota.

Servivano a poco le periodiche distribuzioni di marsala energetico durante le soste; anzi il ritardo e la fiacca aumentavano, quanto maggiori erano le distribuzioni del beveraggio. Così un bel giorno, anziché in coda, la slitta con il barilotto (o la damigiana) contenente il marsala comparve davanti al traino, e il suo contenuto venne distribuito solo quando le slitte raggiungevano i punti di sosta prefissati. Da quel momento le cose cambiarono, cominciando ad andare meglio: l'«ippopotamo» sembrava avesse le ali ai piedi!

Il traino dalla malga Lavedole al rifugio Garibaldi durò dall'11 al 17 aprile. In seguito, il trasporto divenne molto più facile e regolare, in quanto la maggior consistenza della neve permise uno scorrimento più veloce delle slitte. Il 27 aprile il traino si concluse al passo Venerocolo: alle ore 16 di quello stesso giorno il pezzo era pronto ad aprire il fuoco, proprio alla vigi-



La capanna «Amici della Montagna» sulla cima Lagoscuro (m. 3160) a mezza strada lungo il sentiero militare d'arrocamento, costruito dagli alpini durante la guerra 15/18 tra il passo di Castellaccio ed il passo Pisgana. (Per gentile concessione di A. Zampatti - Ponte di Legno)

lia dell'attacco alla linea Folgorida-Crozzon di Lares-Cavento.

Nel giugno dell'anno seguente (1917) il cannone da 149 venne trasportato — sempre per mezzo dei grossi slittoni — sulla postazione di Cresta Croce ove si trova attualmente, per appoggiare l'attacco contro il Corno di Cavento. Da quel momento non vi furono combattimenti in Adamello senza l'intervento del grosso «ippopotamo», il quale da Cresta Croce aveva l'incontrastato dominio su tutto il massiccio. Ma più che l'efficacia del suo tiro, spesso indiretto, erano il possente rombo dei suoi colpi e l'assordante frullio delle gigantesche «marmitte» fendenti l'aria a infondere un senso di protezione e fiducia ai nostri spesso isolati presidi.

Così si esprimeva il generale Quintino Ronchi, comandante la 5ª Divisione alpina: «Era imponente il tiro delle eccelse postazioni in quel mare di ghiaccio. I colpi avevano risonanze strane ma ben conosciute da tutti i combattenti che sapevano individuarli subito. Appena partito un colpo del nostro 149/G, fra i soldati correva il suo nome e tutti gli occhi si volgevano sui presunti bersagli».

A fine guerra lo lasciarono al suo posto di combattimento, quasi un monito per le generazioni future. Il Club Alpino gli murò accanto una targa bronzea sulla quale era incisa la seguente epigrafe:

«Lanciata l'ultima folgore sul nemico fuggente, spazzata la strada di Trento dal bivacco straniero, qui, sulla vetta dove lo trainarono: forza - fede - passione dei soldati d'Italia, rimane additando alla Patria compiuta, il vasto orizzonte sul quale potrà ancora rifulgere la civiltà del genio latino».

## CALENDARIO MANIFESTAZIONI

### 5 maggio

BOLZANO - Gara di corsa in montagna a Caldaro  
VERONA - Adunata provinciale a S. Martino Buonalbergo (Vr)

### 11-12 maggio

64' ADUNATA NAZIONALE A VICENZA

### 18-19 maggio

VERONA - Adunata zona Valpolicella a Ponton (S. Ambrogio di Valpolicella)

### 26 maggio

CUNEO - Apertura Santuario degli alpini sul colle di Cervasca  
CIVIDALE - Commemorazione di Riccardo di Giusto a Casoni Solarie in Drenchia  
DOMODOSSOLA - Marcia degli «scarponcini»  
ASTI - Raduno intersezionale al colle dei Caffi di Cassinasco

### 30 maggio

INAUGURAZIONE SENTIERO DELLA PACE A BUTALE (Pisa)

## CONTRO GLI INCENDI BOSCHIVI

# Accordo Regione - ANA per la Protezione Civile



Una convenzione che disciplina l'utilizzo degli alpini nelle operazioni di prevenzione, avvistamento ed estinzione degli incendi è stato siglato dall'assessore regionale all'agricoltura e foreste Vittorio Caldiroli (che è un alpino) e il presidente dell'ANA Leonardo Caprioli, lo scorso 23 gennaio nella sede dell'A.N.A.

Il ricorso agli alpini in congedo rientra nel quadro di potenziamento delle forze (corpo forestale, vigili del fuoco, volontari, ecc.) finora dispiegati per fronteggiare la piaga degli incendi. Gli alpini scenderanno in campo, mettendosi a disposizione di chi ha il compito di dirigere le operazioni: ben 158 squadre formate da 2234 volontari in cinque province (Bergamo, Brescia, Como, Sondrio e Varese).

In base alla convenzione siglata oggi, la Regione concederà un contributo all'ANA per le spese che verranno sostenute per i viveri di conforto al personale intervenuto, per la

dotazione di alcuni materiali antincendio e per l'equipaggiamento personale di protezione, per la manutenzione e la riparazione degli automezzi e per le polizze assicurative aggiuntive a quelle INAIL.

Il 1990 è stato l'anno più «nero» per la Lombardia: 653 incendi che hanno distrutto quasi 8.000 ettari di boschi con danni ingentissimi. In 16 anni, dal 1964 ad oggi, gli ettari di bosco scomparsi a causa di circa 8.500 incendi sono stati quasi 95.000 (l'attuale superficie boschiva della Lombardia è di 500.000 ettari circa).

Il patrimonio boschivo della Lombardia sarà così tenuto sempre più sotto controllo grazie al recente piano anti-incendio studiato per evitare che nei periodi a rischio i nostri boschi vadano in fumo.

Nella foto: la cerimonia della firma dell'accordo; a sinistra l'assessore Caldiroli, a destra il presidente Caprioli.

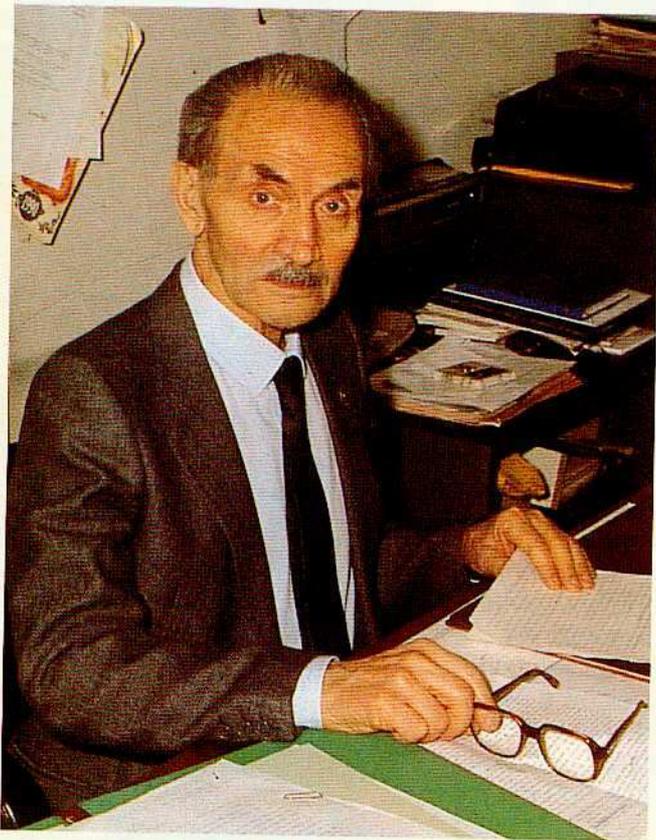
## PREPARAZIONE VOLUME "STORIA DELL'A.N.A."

Tra i vari argomenti che verranno trattati nel volume in preparazione, figurano anche quelli relativi ai cori sezionali o di gruppo, nonché bande o fanfare sezionali o di gruppo.

Necessitano pertanto notizie dettagliate in merito (data di fondazione, organico, direzione, attività, fotografie, ecc.) allo scopo di poter offrire un quadro completo e aggiornato del settore.

Si auspica un sollecito riscontro al presente appello.

# È «andato avanti» il col. Tardiani



Una delle più recenti foto del col. Renzo Tardiani, ripreso nel suo ufficio nella Sede nazionale

La mattina del 5 marzo è mancato il colonnello degli alpini Renzo Tardiani, segretario centrale dell'A.N.A. dal 1° ottobre 1975. Si è spento serenamente dopo un lungo martirio, assistito dai suoi cari. Ancora due giorni prima eravamo andati a salutarlo: ci aveva riconosciuto, abbozzando un mesto sorriso, aveva lasciato la sua mano stretta nella nostra, poche parole sussurrate, ma gli occhi riflettevano la sua intensa sofferenza.

Lo rivedo 52 anni or sono quando, sottotenente di prima nomina, mi presentai al comandante del 5° alpini, col. Testi, che incaricò proprio il serg. magg. Tardiani di accompagnarmi dal magg. Remotti, comandante del «Tirano».

Valentissimo sottufficiale, severo ma benvenuto da tutti, Tardiani prestava allora servizio alla 48ª compagnia comandata dal capitano Tessitore. Promosso ufficiale nel 1939 dopo aver frequentato l'Accademia di Modena, prese parte alle operazioni in Albania prima con il btg. «Verona» e poi con il «Val Chiese»; nel dopoguerra prestò servizio al btg. «Morbegno» e nel 1962 coprì la carica di aiutante maggiore in 1° del 5° alpini a Merano.

Fu nel 1975, dopo le dimissioni del segretario centrale ten. col. Zecchetin, che l'allora presidente Bertagnolli inca-

ricò Crosa e me di cercare un sostituto: avvicinammo Tardiani che, oramai prossimo al congedo, prestava servizio presso il Distretto militare di Milano.

In ottobre egli assunse l'incarico che resse per quasi 16 anni con competenza, passione e diplomazia. In tutto questo lungo periodo si dimostrò un validissimo organizzatore, mai tralasciando dettagli e particolari e sempre risolvendo con abilità i tanti problemi che sorgono ogni giorno in una grande famiglia come quella alpina.

Profondo conoscitore della nostra mentalità e delle nostre tradizioni, egli ha saputo guidare la segreteria con rara competenza, spirito di sacrificio e dedizione al dovere, inflessibile soprattutto con se stesso, anche quando le condizioni di salute non gli permettevano più il dinamismo che professava ogni giorno.

Forse chi scrive queste righe è l'alpino che lo ha conosciuto da più tempo e che ogni giorno saliva nel suo ufficio per uno scambio di notizie. Tutti si ricorderanno di te, caro Renzo, per l'esempio che ci hai saputo dare di competenza e di grande impegno nel lavoro. Alla cara signora Franca e al figlio Luigi l'affettuoso abbraccio dell'Associazione.

Arturo Vita

## Sciolti tre reparti del 4° C. d'A. alpino

Nel mese di marzo si sono svolte tre cerimonie ben tristi: lo scioglimento ufficiale del btg. «Tirano» e dei gruppi a.m. «Agordo» e «Pinerolo».

L'Associazione era presente, un saluto affettuoso e commosso per un evento inevitabile. Sempre coscienti del nostro senso civico del dovere, ci vogliamo rendere conto che esigenze superiori — quali esse siano — hanno imposto il provvedimento.

Ci rendiamo anche conto che il continuo e accelerato mutamento nelle strategie, nelle tattiche, nelle tecniche porteranno forse altri e anche più radicali mutamenti. Dovranno essere accolti sempre con spirito di servizio, nell'interesse superiore dell'Italia, il solo che conti. La speranza è che tutto avvenga per il meglio.

Ma i nomi, tante volte ripetuti, tante volte inneggiati — «Tirano», «Agordo», «Pinerolo» — ora cancellati nei quadri ufficiali, restano nella nostra memoria, nel nostro cuore, assistiti dalla consapevole fierezza che, in pace e in guerra, sempre quando la Patria lo ha chiesto, hanno fatto il loro dovere.

## NUOVI PRESIDENTI SEZIONALI

**Ceva:** nuovo presidente della sezione è stato eletto Giovanni Lano, in sostituzione di Valentino Turco

**Toronto (Canada):** è stato eletto alla massima carica sezionale Franco Ceschia in luogo di Gino Vatri che mantiene la presidenza delle sezioni canadesi.

**Bergamo:** Enzo Crepaldi ha lasciato la carica di presidente sezionale e in suo luogo l'assemblea ha nominato Sandro Decio, attuale consigliere nazionale.

**Vancouver (Canada):** nuovo presidente sezionale al posto di Giuseppe Buiatti, dimissionario per ragioni di salute, è stato eletto Piero Gemma.

## Ringraziamento

**Franca Tardiani Cazzaniga, unitamente ai famigliari, e nell'impossibilità di farlo personalmente, ringrazia commossa a mezzo de «L'Alpino» tutti coloro che hanno voluto manifestare il proprio cordoglio per la perdita del marito col. Renzo Tardiani, e in modo particolare il presidente nazionale, gli organi associativi, i comandi militari e i presidenti sezionali.**

# E domani quale Esercito?

del col. Roberto Rossini

Capo Sez. Informazione Pubblica Comando F.T.A.S.E. - Verona

Il mutato scenario internazionale delineatosi, sorprendentemente, in tempi recenti, con in primo piano il crollo dell'ideologia comunista, la riunificazione delle due Germanie nonché la dissoluzione del Patto di Varsavia, ha alimentato con slanci romantici, con valutazioni spesso affrettate e con l'esplosione di istanze ecologiche e pacifiste, l'insorgere di un clima di ottimismo, in tema di stabilità e sicurezza, sia in ambito internazionale, sia in quello di casa. Che cosa fare degli eserciti, si chiedono in molti ambienti, ora che non c'è più un nemico?

Mentre nel resto dell'Europa, però, si è manifestata una reazione più prudente, tesa alla riduzione delle forze ed a rivedere le strategie della NATO, in funzione del nuovo assetto raggiunto, nel nostro Paese è andata prendendo corpo un'ondata di pacifismo emotivo che ha fatto sì che la pace perpetua venisse data, ormai, per scontata.

E di conseguenza, in molti settori della vita pubblica, dove la percezione della minaccia è sempre stata piuttosto blanda, si è fatto largo il credo che fosse giunto il momento di gettare alle ortiche tutto ciò che aveva a che fare con uniformi, armamenti, dottrina. A cominciare dai militari, naturalmente.

## La «soglia di Gorizia»

Successivamente, un più ponderato esame della reale situazione internazionale (da ultima la crisi medio-orientale) ha portato a fare alcune considerazioni. In primo luogo si è riesaminata la posizione di quella che da anni è definita la «soglia di Gorizia». È ben vero, infatti, che la minaccia proveniente da est non esiste più, com'era fino a poco tempo fa. Non si può, però, dimenticare che da millenni si sono tristemente manifestate, con frequenza ciclica, delle tendenze espansionistiche dirette ai «mari caldi», con danno di tutti, sistematicamente provenienti dall'Europa orientale. E tali «migrazioni» si sono quasi sempre affacciate dalla «soglia di Gorizia», tant'è che proprio in quella zona e in quella giuliano-carsica si manifestò già al-

cuni secoli prima di Cristo il fenomeno dei castellieri.

D'altra parte, un'occhiata ad un atlante geografico non lascia molti dubbi. Oggi, peraltro, si delinea alla porta orientale di casa nostra una preoccupante situazione di instabilità causata dai turbamenti etnico-sociali in preoccupante lievitazione nella penisola balcanica, con rischi reali di una possibile «libanizzazione» in più di un'area, cui non si potrebbe assistere con impotenza e che richiede ben precise garanzie che solo le forze armate nazionali possono fornire.

Tornando in campo europeo, non si può non rilevare come, in margine a una politica veritiera di apertura e di riavvicinamento all'occidente e a una tendenza alla riduzione degli armamenti proclamate in Unione Sovietica, la situazione interna di quel Paese è talmente delicata ed instabile — dal punto di vista economico, sociale, religioso ed etnico — da non considerare accantonate la possibilità di colpi di scena politici e di un riavvicinamento a sistemi di tipo autoritario.

In ogni caso, tenendo conto della celebrità e della imprevedibilità di quanto sta avvenendo in Europa — che potrebbero



Parà della brigata «Folgore» poco prima di un lancio d'addestramento

provocare ogni tipo di conclusione — appare realistico affermare che una minaccia oggi è da ritenersi più improbabile rispetto al passato, nettamente più indeterminata e, in ogni caso, meno imminente nel tempo, però esistente.

## Il Medio Oriente

A questa realtà, la recentissima crisi medio-orientale — peraltro succeduta a quelle già delineatesi anni fa ad opera di Libia ed Iran — fa chiaramente intendere, anche a chi è un po' duro d'orecchi, la possibilità dell'insorgere di crisi, e di conseguenza di rischi, in aree del Nord Africa e Medio Oriente che possono portare turbamento alla stabilità europea. E in particolare all'Italia, che nel Mediterraneo ha sempre tenuto un ruolo rilevante. Giacché il fermento originato dal processo di decolonizzazione, il riaccendersi di odii antichi e di rivalità secolari sia etniche sia religiose, lo sfruttamento delle risorse economiche e sogni egemonici, alimentano costantemente il fuoco e potrebbero richiedere ripetuti, urgenti, concordati e giustificati interventi e soluzioni militari.

Gli arabi sono e resteranno attaccati alla convinzione della propria superiorità, quale popolo eletto destinato a dominare sugli altri e ogniqualvolta emergeranno dei leaders populistici capaci di rispolverare antiche fantasie di vittoria, l'Occidente si accorgerà di quanto violento e fanatizzato possa essere il risentimento delle masse arabe. A questi leaders, che non intendono altro che l'uso della forza, bisogna essere in grado di opporre altra forza —

riamente esposte — una domanda sorge spontanea: le nostre forze armate sono commisurate alla sfida del tempo? E se no: come devono essere modificate e rese attuali?

Oggi, le nostre forze armate sono composte da 232.000 giovani di leva, 30.000 ufficiali in spe, 90.000 sottufficiali, 18.000 militari a ferme varie. Oltre, naturalmente, ai 108.000 carabinieri e ai 54.000 civili del ministero della Difesa.

tura.

## Bilancio, nota dolente

È peraltro realistico pensare che in un prossimo futuro la linea di condotta sarà rivolta a garantire, oltre all'integrità dei territori dei Paesi membri e al progresso nella sicurezza, anche la salvaguardia delle aree d'interesse dei Paesi aderenti.

Il bilancio rappresenta la nota più do-



Sboccano i primi paracadute nel corso di un lancio che vede impegnati paracadutisti della brigata «Folgore»

avendola potenzialmente — per rendere credibile ogni iniziativa tendente a rendere pratica e funzionale ogni risoluzione presa dalle Nazioni Unite.

Intendiamoci: l'Italia non potrebbe essere oggetto di una credibile e tangibile minaccia militare sul territorio nazionale provenienti da sud, poiché è praticamente impossibile dar vita a un apparato aeronavale sufficiente a superare il mare (non dimentichiamo che per lo sbarco in Sicilia del 1943 ci vollero un paio di migliaia di navi).

La minaccia tuttavia deriverebbe dall'attuazione di iniziative diversificate, tra cui in primo piano quelle tendenti al controllo delle fonti energetiche, che costituiscono un gravissimo rischio per un Paese con un'economia di trasformazione largamente dipendente, per i consumi energetici, dall'estero e che da anni ha ritenuto (quale grave errore!) di abbandonare l'uso civile dell'energia nucleare.

## Le F.F.A.A., oggi

Ecco quindi che — partendo dalle argomentazioni delineate, anche se somma-

Forze Armate modulate in funzione di quella che per anni è stata la dottrina NATO della «risposta flessibile», cioè reazione all'aggressione da parte del Patto di Varsavia proporzionale al tipo di offesa proposta. Atteggiamento difensivo, dunque, con schieramenti avanzati, rivolti decisamente ad est, con parziale ricorso alla mobilitazione in tempi brevissimi, un'aeronautica dedicata soprattutto all'interdizione lontana ed al concorso aereo, una marina più equilibrata dal punto di vista qualitativo, ma rivolta soprattutto a compiti di scorta e controllo delle rotte.

È indubbio che un «modello di difesa», cioè lo «strumento» di difesa e le sue regole d'impiego, discende dall'orientamento politico del paese e dallo scenario della minaccia, cui devono necessariamente essere associate le risorse economiche offerte dal bilancio. Detto della minaccia, è da prevedere che l'indirizzo politico sarà, domani, quello discendente dall'appartenere all'Alleanza atlantica, la cui validità e necessità di continuare ad esistere ed operare per la pace sono rimaste immutate, pur con strategie ed intendimenti che andranno allineati alla realtà odierna e fu-

lente degli aspetti in questione. Nel 1991, il ministero della Difesa prevede uscite per 24.500 miliardi, non poco per un'economia non troppo solida come quelle italiana, anche se rappresenta solo il 4.3% della spesa pubblica e assorbe 1.75% del prodotto interno lordo. Bilancio che, rispetto a quello dell'anno precedente, si presenta ridotto di circa 3.000 miliardi e costringe a riduzioni e ritardi nella conclusione dei programmi di modernizzazione dei materiali. Problema che tocca anche altri Paesi amici, giacché le democrazie industriali sono società complesse per le quali la guerra è un evento a costi economici molto alti, oltre a costi umani incompatibili con le abitudini e il tenore di vita. Culture in cui convenienza e realismo hanno fatto prevalere quei sentimenti anti-guerra che l'invocazione dei principi morali non era riuscita ad ottenere.

In tale quadro le funzioni assegnate alle forze armate devono essere: la difesa del territorio e delle istituzioni repubblicane nonché la difesa di libertà e democrazia là dov'è minacciata o soffocata, in coordinamento internazionale e nell'ambito delle nostre alleanze.

## Esercito ridotto

È indubbio che, per quanto riguarda l'Esercito, questo deve essere ridotto quantitativamente, tenendo anche presente la maggior disponibilità di tempo per l'approntamento, conseguente alla minor immanenza della minaccia, che consentirà di completare per mobilitazione unità mantenute a livello quadro, con personale di leva richiamato e congedato da poco tempo.

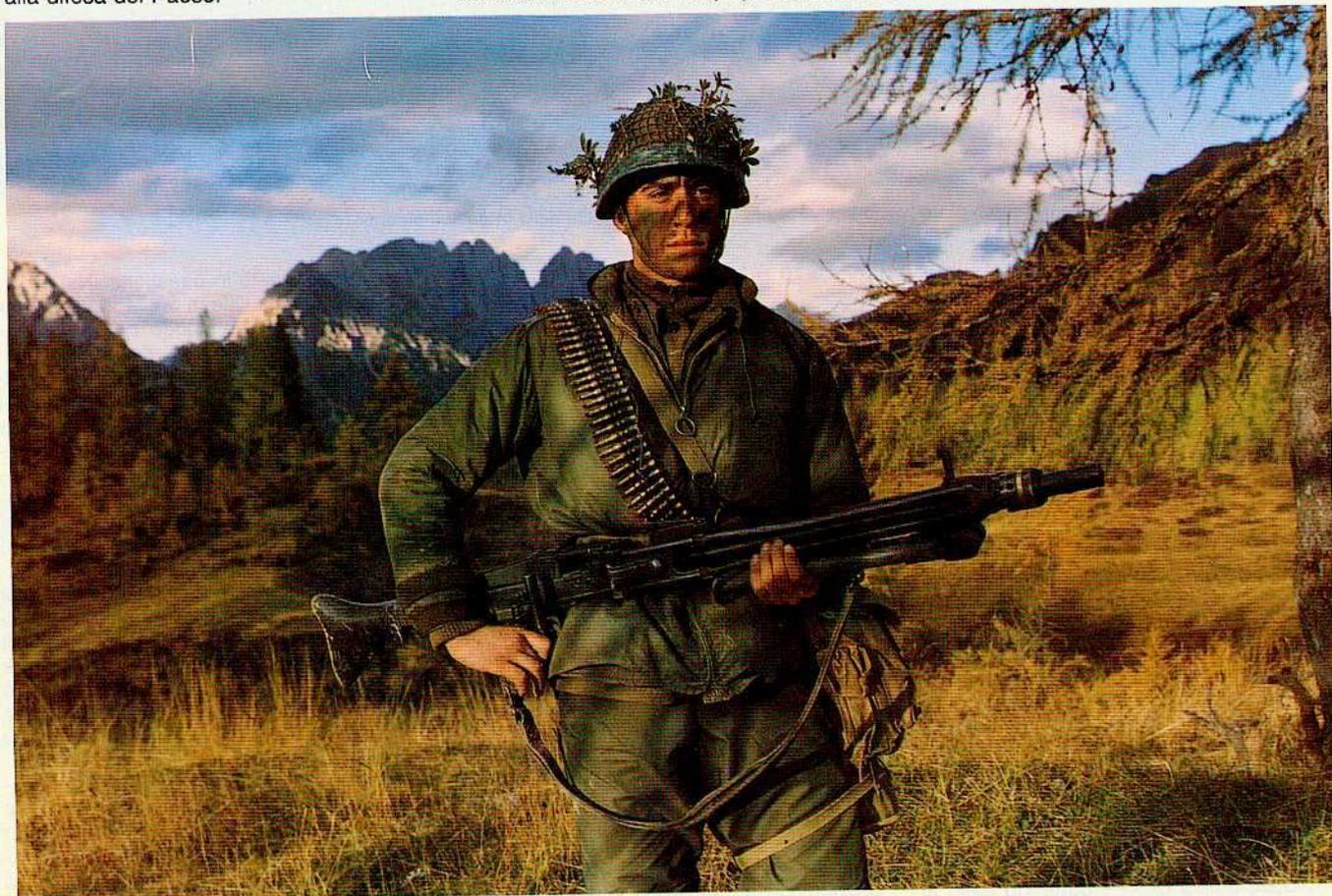
Tale Esercito potrà essere distribuito nel territorio nazionale con maggior armonia, in ossequio ad esigenze di carattere operativo, sociale ed addestrativo. In definitiva si tratterà di creare uno strumento militare modulato all'esigenza comune, dotato di notevole mobilità, caratterizzato da una accresciuta duttilità per adattarsi ad ambienti operativi diversi, e sorretto da una confacente autonomia logistica operativa. Condizione determinante sarà in ogni caso il proseguimento dei programmi di ammodernamento.

E come dovrà essere composto questo «strumento»? Da personale di leva o di mestiere? L'argomento è ampiamente dibattuto di questi tempi, mettendo a confronto aspetti positivi e negativi dei due sistemi.

Indubbiamente non si può rinunciare ad affidare al senso di responsabilità dei cittadini — anche in ossequio a quanto sancito dalla Costituzione — di contribuire alla difesa del Paese.



Un capitano italiano concorda con un collega spagnolo l'azione da svolgere nel corso di una fase dell'esercitazione NATO «Display Determination '91»



Alpino della brigata «Cadore» nel corso di un addestramento nella zona di Casera Razzo (BL)

D'altro canto non va dimenticato come le apparecchiature e i sistemi d'arma impiegati abbiano oggi raggiunto un tale livello di sofisticazione che richiede la presenza di personale ad alta specializzazione. Bisognerà ricordarsi che tra qualche anno si dovranno fare i conti con il decremento demografico preannunciato dagli studi statistici in atto. Da tener presente che i costi per l'una e l'altra opzione non potranno essere considerati come l'ultimo degli aspetti da esaminare.

Peraltro, non dovrà sfuggire all'attenzione generale quanto affermato da molti dei giovani intervistati al Centro di reclutamento di New York da un noto giornalista: la maggior parte dei giovani si arruola (ricordiamo che negli Stati Uniti le forze armate sono costituite da volontari) per imparare un mestiere e trovare non appena possibile un altro lavoro. Il che fa balzare agli occhi come l'esercito del Paese più ricco e potente del mondo è un esercito di minoranze e di poveri, dove i soldati di razza negra sono, ormai, in predominio e dove, adesso, si arruolano molte donne.

Tant'è che John Kenneth Galbraith ha recentemente affermato al Senato USA che «stiamo arruolando a pagamento i poveri per difendere i ricchi».

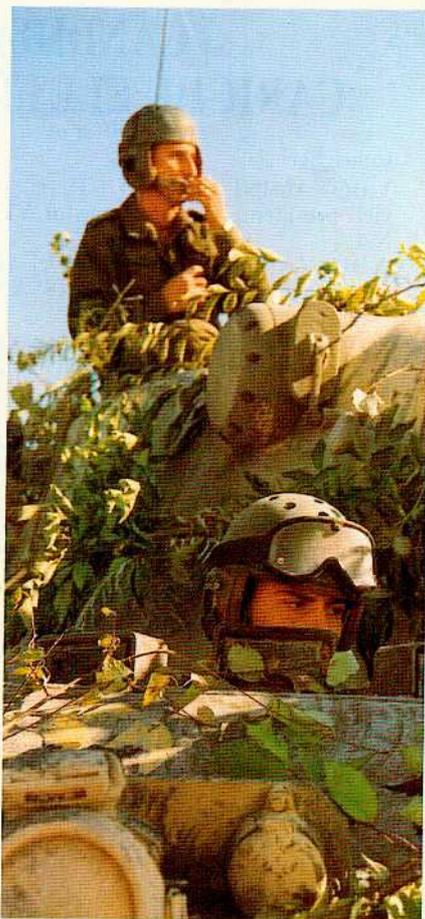
Come sarà costituito da noi l'Esercito di domani? L'orientamento attuale è quello di articolare la forza armata in due componenti: una, minore, di professionisti per esigenze di pronto intervento, una seconda, più consistente, basata sulla leva — anche più breve di quella attuale se necessario, ma rivitalizzata con qualche richiamo addestrativo — per la difesa del territorio.

Spetta ora ai tecnici e, naturalmente, a chi regge i cordoni della borsa definire le dimensioni dell'una e dell'altra componente, che secondo un'intervista rilasciata recentemente dal gen. Goffredo Canino, capo di Stato Maggiore dell'Esercito, potrebbe non discostarsi di molto dalla seguente: 4-5 brigate, articolate per specialità, per la componente volontaria e professionale; e da circa 13-14 brigate, ottimamente inquadrata ed armata, nelle quali immettere i giovani per il servizio militare obbligatorio.

Spetterà anche, nei riguardi della leva, valutare fino a che punto ci si potrà avvicinare ad un esercito del tipo «milizia svizzera» riducendo la durata della leva ed affidandosi ai richiami successivi e cosa poter fare per evitare di creare una soluzione apparentemente appagante, ma che in realtà farebbe correre il rischio di creare una forza da dopolavoro.

Non si dovrà, inoltre, ridurre di troppo l'addestramento, finendo per basarsi solo su una serie di richiami successivi, che se fatti nei primi anni dopo il congedo garantiscono una certa efficacia, ma che poi nel tempo finiscono di perdere valore e rischiano di creare solo degli attemptati boy-scout.

Come si potranno inserire gli alpini nel «nuovo» esercito? Si potrà pensare di riconferire loro quella prerogativa di truppe territoriali regionali simile a quella per cui furono create da Perrucchetti nel secolo



Carristi della brigata «Ariete» in addestramento



Un bersagliere si appresta ad intervenire con il suo «FAL» dotato di apparecchiatura «MILES» (Multi Integrated Laser Engagement System)

scorso? Oppure si ritiene più opportuno il loro impiego quale truppa professionale ad alta specializzazione, facendo leva sulla notevole considerazione goduta in ambito nazionale e internazionale, sul particolare spirito di corpo e sulla saldezza e affidabilità da essa dimostrate in ogni occasione ed in ogni ambiente operativo?

Ritengo che i soldati della montagna possano entrare a far parte di entrambe le componenti. Chi meglio di loro potrebbe garantire prestazioni ad alto livello di affidabilità in caso di difesa dei nostri confini? A loro potrebbero essere affidati, inoltre, compiti integrativi nel campo della Protezione civile e dell'ecologia, da espletare in tempo di pace.

Similmente, dovrebbero essere costituite delle unità agili e professionali, che potrebbero trarre linfa nel reclutamento dalla componente di leva, dotata di rilevante mobilità.

Quali le difficoltà per dar vita a questa seconda componente? La principale è indubbiamente quella relativa al reclutamento dei volontari, che potrebbe creare difficoltà alla costituzione di unità professionali anche di altre specialità. Va considerato che già oggi il gettito dei volontari a lunga ferma dell'esercito è nettamente inferiore al numero dei posti disponibili, trovandosi in soggezione alle scelte in prima istanza dei carabinieri, della guardia di finanza, pubblica sicurezza e agenti di custodia. E da non dimenticare ancora, la realtà economica di Settebrione e Meridione che, per quanto attiene le zone alpine, rende l'arruolamento volontario poco invitante.

Dovrebbero essere previsti dei correttivi e incentivi per rendere più agevole e sistematico l'afflusso dei volontari: paga confacente, precise agevolazioni a fine ferma per il reinserimento nella società al termine del volontariato. Non ultimo il condizionare l'arruolamento nei corpi di polizia ad un precedente periodo di servizio di almeno 2-3 anni nelle forze armate.

Si dovrà evitare, in ogni caso, che le difficoltà di impiego e lavoro esistenti in numerose regioni del Paese, principalmente nel Meridione, finiscano per convalidare nelle unità di professionisti solo elementi provenienti da zone depresse e in ogni caso dal profilo non appagante.

Sembra giusto rammentare quanto affermato dal gen. Luigi Calligaris (noto esperto di cose militari): «Un volontario serve se è idoneo e disposto a combattere, e non solo in cerca di un impiego». E aggiunge: «Ci vuole un profilo psico-fisico rispondente all'incarico, una preparazione a combattere e, cosa che non guasta, una motivazione».

Per quanto riguarda le motivazioni, nel mondo degli alpini se ne trovano abbondantemente. Per gli incentivi tecnici e retributivi, ci dovranno pensare coloro che ne hanno le relative responsabilità decisionali.

## Medaglia di benemerenzza a ricordo dell'Armenia



Lo scorso 10 gennaio, con una breve cerimonia ufficiale svoltasi al Dipartimento della Protezione civile di Roma, il ministro Lattanzio, affiancato dall'ambasciatore sovietico Adamiscin e dal ministro plenipotenziario Zamboni, ha consegnato alle associazioni e ai volontari che hanno operato in Armenia a seguito del sisma del dicembre 1988, una medaglia di benemerenzza sulla quale sono rappresentate due mani che si stringono in segno di amicizia e solidarietà. Particolarmente folto il gruppo dei volontari della protezione Civile dell'A.N.A., 238 tra medici, paramedici e tecnici, che si sono alternati con turni di 15 giorni, all'ospedale da campo realizzato dal Gruppo di intervento medico chirurgico sull'area del «Villaggio Italia» a Spitak.

Nella foto: il ministro con Angelo Greppi.

## Assemblea dei delegati - Milano, 26 maggio 1991

### CANDIDATI ALLE CARICHE ELETTIVE NAZIONALI

#### Consiglieri

- 1 BONAMINI PIER LUIGI, cl. 1927, vice presidente della sezione di VERONA
- 2 BUSNARDO BORTOLO, cl. 1933, presidente della sezione di BASSANO e consigliere nazionale dal 1988
- 3 DECIO SANDRO, cl. 1935, presidente della sezione di BERGAMO e consigliere nazionale dal 1988
- 4 EMANUELLI ARRIGO, cl. 1927, presidente della sezione di IMPERIA e consigliere nazionale dal 1988
- 5 MOLINARO LUCIANO, cl. 1932, vice presidente della sez. di UDINE e consigliere nazionale dal 1988
- 6 MORANI GINO, cl. 1938, presidente della sezione di REGGIO EMILIA e consigliere nazionale dal 1988
- 7 PONCATO CESARE, cl. 1945, vice presidente della sezione di BELLUNO
- 8 RADOVANI FABIO, cl. 1949, consigliere della sezione di VERCELLI

#### Proposti dai Raggruppamenti

1°	—	3°	4°
1°	—	3°	4°
1°	2°	3°	4°
1°	—	3°	4°
1°	2°	3°	4°
1°	2°	3°	4°
1°	—	3°	4°
1°	—	3°	4°

#### Revisori dei conti effettivi

- 1 REMONATO ALDO, cl. 1930, tesoriere della sezione di BASSANO

1°	2°	3°	4°
----	----	----	----

#### Revisori dei conti supplenti

- 1 BOGO DANILO, cl. 1936, socio della sezione di VALDOBBIADENE e revisore dei conti nazionale dal 1988
- 2 MORTALI LUCIANO, cl. 1921, consigliere della sezione di PARMA

1°	2°	3°	4°
1°	2°	3°	4°

## ANDIAMO AL CONTRIN

Il rifugio dell'A.N.A., che sorge a 2.016 metri sotto la Marmolada, sarà aperto da giugno a settembre.

Telefono del rifugio 0464/61101 oppure 0462/62453, telefono del gestore Giorgio De Bertol (hotel La Perla a Canazei)

**TARIFFA PERNOTTAMENTI:** a) nel rifugio principale (acqua corr. calda e fredda) e letto con biancheria: soci L. 16.000 - non soci L. 20.000; b) nella dipendenza (senza acqua calda e fredda nelle stanze) e letto con biancheria: soci L. 15.000 - non soci L. 19.000. Per la cuccetta con coperta: soci L. 13.000 - non soci L. 16.000.

**TARIFFA PENSIONI** (tutto compreso per almeno tre giorni): dal 1° al 9 luglio e dal 21 agosto in poi: a) nel rifugio principale (acqua corr. calda e fredda) soci L. 40.000 - non soci L. 45.000; b) nella dipendenza (senza acqua calda e fredda nelle stanze), soci: L. 37.000 - non soci L. 42.000. Dal 20 luglio al 20 agosto: a) nel rifugio principale (acqua corr. calda e fredda), soci: L. 44.000 - non soci L. 50.000; b) nella dipendenza (senza acqua calda e fredda nelle stanze), soci: L. 40.000 - non soci L. 45.000.

**RIDUZIONI** - I soci dell'A.N.A. a presentazione della tessera al corrente col pagamento della quota sociale, godono della riduzione di 10% sui prezzi vivande. Le stesse facilitazioni valgono per i familiari in accompagnamento dei soci e per i militari alpini in servizio (ufficiali, sottufficiali e truppa).

**LA STORIA CHE NON SI DEVE DIMENTICARE!**

1941 - 1943  
**L'ARMATA ITALIANA  
IN RUSSIA**

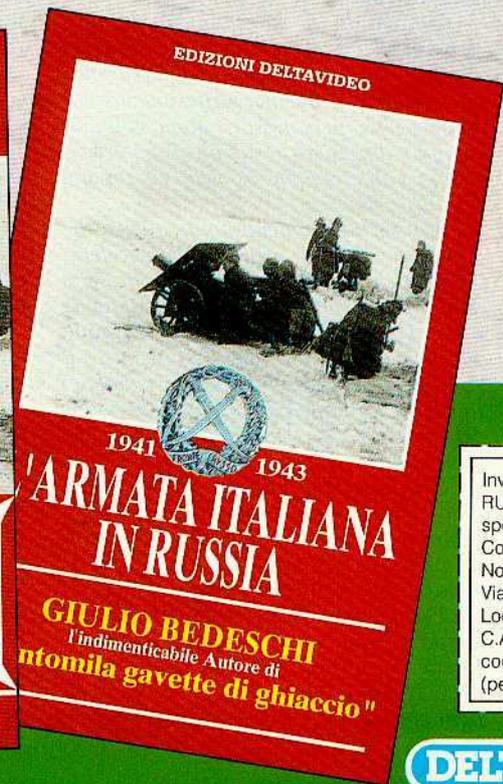
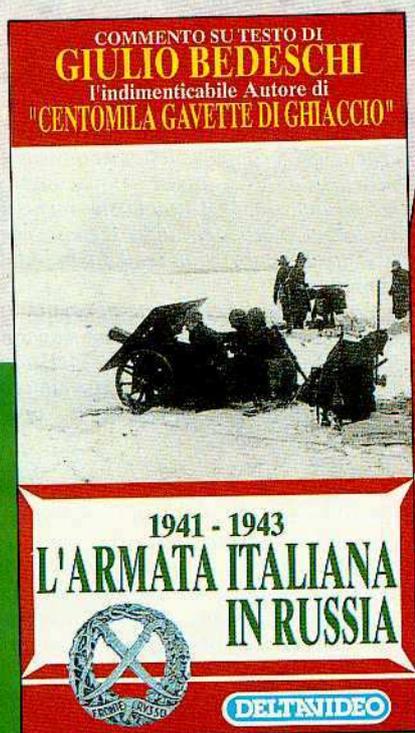
di **GIULIO BEDESCHI**

**l'indimenticabile Autore di "CENTOMILA GAVETTE DI GHIACCIO"**



**VIDEOCASSETTA  
E LIBRO  
L. 35.000  
DURATA 60 min.**

**NELLE VIDEOTECHHE,  
EDICOLE  
E LIBRERIE**



Inviatemi la videocassetta e il libro "L'ARMATA ITALIANA IN RUSSIA" al prezzo di L. 35.000 + L. 5.000 per spese di spedizione.

Cognome \_\_\_\_\_  
Nome \_\_\_\_\_  
Via \_\_\_\_\_ N° \_\_\_\_\_  
Localita' \_\_\_\_\_ Prov. \_\_\_\_\_  
C.A.P. \_\_\_\_\_ Tel. \_\_\_\_\_  
cod. fisc./P.I. \_\_\_\_\_  
(per i Soci) Tessera DELTACARD N° \_\_\_\_\_

L&M ADV - Milano

**DELTAVIDEO** DELTAVIDEO S.r.l.  
C.so Buenos Aires, 10 - 20124 Milano  
Tel.02/ 29514953/4



## IL PRESIDENTE NAZIONALE

*È stata un'Adunata tanto voluta, ma altrettanto sofferta. Prima i dubbi sull'assegnazione, poi la guerra del Golfo, con da una parte quelli dell'«adunata sì» e dall'altra quelli dell'«adunata no»; e gli alpini delle stupende sezioni vicentine (e io con loro), eravamo in mezzo e soffrivamo, perché il sì comportava dei rischi, per il possibile indegno comportamento dei soliti ignoti, e il no era una rinuncia troppo dolorosa e difficile.*

*Sì, dicevano in molti, perché gli alpini non devono avere paura di niente e di nessuno, tanto meno dei «pacifisti», delle «donne in nero» né degli eventuali attentatori. No, affermavano gli altri, la nostra adunata, definita «la più grande festa di*

## I messaggi di saluto

*popolo», non ha ragione di essere, perché quando un popolo è in guerra, non è giusto che quelli che sono a casa facciano festa. Sì, perché gli alpini devono dimostrare ecc. ecc.; no, perché gli alpini non hanno bisogno di dimostrare niente a nessuno.*

*Ora è tutto risolto, la guerra per fortuna di tutti è finita e Vicenza, per la prima volta nella storia dell'Associazione, avrà la sua Adunata nazionale. Come a Pescara, due anni fa, ebbi l'onore di tenere a battesimo la prima Adunata nazionale in Abruzzo, da me particolarmente voluta perché ritenevo che la gente e gli alpini di Abruzzo se la meritassero, così quest'anno avrò l'alto privilegio di salutare i miei alpini in Vicenza, la città che conta 7 battaglioni e 1 gruppo. Battaglioni «Vicenza», «Bassano», «Val Leogra», «Val Brenta», «Monte Berico», «Sette Comuni», «Monte Pasubio», e gruppo artiglieria da montagna «Vicenza», sono nomi passati alla storia, e hanno contribuito, con il sacrificio dei loro alpini e dei loro artiglieri, al formarsi di quella leggenda nella quale sono entrati da sempre tutti i nostri reparti.*

*Soprattutto per loro Vicenza meritava l'adunata, soprattutto per loro sono contento che sia stata assegnata a Vicenza. All'Amministrazione comunale e a tutte le personalità e agli Enti che hanno, all'unisono con gli alpini vicentini, voluto e preparato con tanta passione questo nostro incontro, il mio grazie e il caloroso saluto mio e di tutta l'Associazione. Alla popolazione di Vicenza, di cui già sento la grande passione con la quale ci accoglierà, il mio più profondo rispetto e un grazie per l'affetto che sicuramente dimostrerà nei confronti degli «invasori» di pochi giorni.*

*A te, caro Dalla Vecchia, e a tutti i tuoi collaboratori e ai tuoi alpini, cos'altro devo dire? Vi abbraccio con fraterno affetto e arrivederci nella vostra Vicenza.*

**Leonardo Caprioli**



## IL CAPO DI S.M. DELL'ESERCITO

*Nel rispetto di una superba tradizione, antica per l'origine, ma attuale per la profondità dei significati e la spontaneità delle adesioni, gli alpini in servizio e in congedo, provenienti da ogni parte d'Italia e del mondo, si riuniscono compatti per dare vita, nella città di Vicenza, alla loro maestosa, travolgente Adunata nazionale.*

*Con questo atto le penne bianche e le penne nere di ogni età e di ogni grado rinnovano, di fronte a tutta la Nazione, con la serena determinazione e l'impareggiabile vigore che è proprio del loro retaggio glorioso, un messaggio vibrante di fede nella Patria e di autentica solidarietà civile.*

*Una testimonianza ferma, convinta di adesione a valori immutabili fortemente sentiti ed autenticamente vissuti. Valori quali l'onestà, l'onore, il coraggio, l'abnegazione, l'altruismo, la sincerità, la*

*fermezza, l'amore per la famiglia e per i propri fratelli, che discendono e sono fortificati dalla dura legge della montagna, costituiscono la forza imbattibile delle Unità alpine ed accomunano gli alpini in congedo nel vincolo indissolubile del dovere verso il prossimo assunto a scelta di vita.*

*Animati da questi sentimenti gli alpini hanno saputo costruire un'immagine di efficienza, di capacità, di pulizia morale, tanto da diventare riferimento costante per le persone di buona volontà, esempio di generosa ed intensa partecipazione alla crescita sociale ed umana del nostro Paese.*

*Proprio in momenti come quello che stiamo vivendo, di profonde ed accelerate trasformazioni, nel quale i principi sembrano perdersi e i valori cadere, la volontà di centinaia di migliaia di uomini di ritrovarsi con lo stesso cappello, all'ombra della stessa bandiera, assume un significato immenso, perché propone delle certezze a cui rifarsi, una linea di coerenza da seguire.*

*Gli alpini riaffermano che la Patria non è una vuota espressione, bensì il simbolo concreto ed esaltante del concorde operare, nella buona e nell'avversa fortuna, per un bene comune.*

*Per questo bene le penne nere di ogni tempo si sono battute con dedizione assoluta, sacrificando la vita per la difesa della Nazione in guerra, accorrendo da ogni contrada per portare il proprio con-*

*tributo di solidarietà in occasione delle calamità, operando in pace sempre con serena, ma ferma onestà.*

*L'Adunata rappresenta, allora, una testimonianza del dovere compiuto e di quello che ancora si vuole compiere. La conferma, soprattutto, che il dovere verso la regola etica di fondo per ogni uomo che concepisca il progresso come rifiuto dell'egoismo.*

*Un «credo» che gli alpini maturano nella severa vita di reparto, che custodiscono, poi, per tutta la vita e che li spinge a raccogliersi e ad unirsi sotto i gagliardetti dei gruppi e delle sezioni dell'Associazione Nazionale. Tutto questo fa sì che questa 64ª Adunata sia anche il simbolo più vero del saldo legame che unisce la Forza Armata alla comunità nazionale.*

*L'Italia ha più che mai bisogno di manifestazioni come questa per trovare, nella realtà della parte migliore dei suoi figli, la forza di vincere qualsiasi attacco portato alla libertà e alla pacifica convivenza del suo popolo.*

*L'Esercito tutto guarda ai suoi alpini — dentro e fuori dai ranghi — con sincera ammirazione e immutata gratitudine per l'esempio di elette virtù militari e civiche che continuano ad offrire in ogni circostanza; e oggi, stringendosi ad essi con affetto, è lieto di formulare, mio tramite, i più fervidi voti augurali di sempre maggiori fortune.*

**Goffredo Canino**



## IL COMANDANTE DEL 4° CORPO D'A.A.

*Cari alpini, per il terzo anno ho il privilegio e l'onore di rivolgere, quale comandante degli alpini in armi, il più fervido e cordiale saluto a tutti voi che, con l'incontro nella meravigliosa città di Vicenza, rinnovate l'annuale appuntamento.*

*La scelta di Vicenza per la 64ª Adunata nazionale vuole rappresentare il giusto e dovuto riconoscimento ad una terra, cara alle più esaltanti tradizioni delle truppe alpine, che sempre ha offerto i suoi migliori figli ai nostri battaglioni e gruppi e che ha dato il nome a tanti stupendi reparti, dei quali ho il piacere e l'orgoglio di ricordare i due che tuttora portano il nome della città che si accinge ad ospitarvi. Entrambi sono famosi per le leggendarie gesta compiute durante sia il primo che il secondo conflitto mondiale: battaglione alpini «Vicenza» — che annoverò fra le sue fila la medaglia d'oro e martire tenente Cesare Battisti — e gruppo artiglieria da montagna «Vicenza». Nella dura campagna di Grecia ed Albania e nella gelida steppa russa scrissero le loro più recenti pagine di sublime eroismo, il primo inquadrato nei ranghi della «Julia» e il secondo in quelli della «Tridentina».*

*Nel ricordo di queste gesta gloriose, nella sacra memoria dei nostri Caduti, quale comandante del 4° Corpo d'Armata alpino, assicuro l'A.N.A. che i giovani alle armi sono pienamente degni dei loro avi per altruismo, spirito di sacrificio, attaccamento al dovere, passione per la montagna e assoluto rispetto delle tradizioni.*

*Forti di tale vigore morale e spirituale, le truppe alpine sapranno sicuramente superare anche l'attuale delicato momento connesso con il riordinamento della Forza Armata. Sono, infatti, convinto che il Paese non potrà rinunciare mai al patrimonio di inestimabile valore che gli alpini, nella loro ultracentenaria storia, hanno saputo creare.*

*Ed è con questo auspicio che rivolgo, quale convinto sostenitore della più stretta e fattiva collaborazione tra alpini in armi e alpini in congedo, un sincero augurio di sempre maggiori fortune a tutti voi che vi accingete a partecipare alla 64ª Adunata nazionale; augurio unito ad un profondo sentimento di stima e di affetto per quello che continuate a rappresentare nel paese in termini di valori morali, civili e militari.*

Giuseppe Rizzo



## IL SINDACO DI VICENZA

*Stavolta tocca a Vicenza. Per la prima volta la nostra città accoglierà l'11 e 12 maggio prossimi la «pacifica invasione» di 400.000 penne nere.*

*Da quando, l'anno scorso, era stata annunciata da Verona come prossima sede dell'Adunata la nostra città, la sezione ANA di Vicenza ha cominciato a lavorare insieme con enti, associazioni, istituzioni e soprattutto con l'Amministrazione comunale per garantire un servizio efficiente.*

*Vicenza — ci si è chiesti — sarà in grado di accogliere e di garantire alloggi ai numerosissimi alpini, di smistare in parcheggi adeguati i pullman e le auto previsti in arrivo, di reperire aree e spazi per gli incontri e le sfilate?*

*La sezione ANA, l'Amministrazione comunale, la città tutta queste domande se le sono poste fin dall'inizio, hanno dedicato e stanno dedicando tuttora più che mai tempo e forze per preparare la grande manifestazione. Certamente la gente vicentina saprà rispondere con entusiasmo e con amicizia alla festosa invasione delle penne nere.*

*La città e la provincia di Vicenza hanno una lunga tradizione alpina. Le montagne vicentine sono state teatro durante il primo conflitto mondiale della tenace resistenza italiana alle truppe austro-ungariche, del sacrificio di centinaia di soldati caduti per la libertà e per la pace nel nostro Paese.*

*Del resto di questo raduno pacifico Vicenza non può avere timore, perché riconosce agli alpini quello spirito di sacrificio, di disponibilità, di coraggio che li porta ad essere in prima linea anche nella protezione civile: quando c'è bisogno di aiuto, nelle emergenze. Proprio a Vicenza recentemente la sezione dell'ANA non ha mancato di dare il proprio contributo in momenti di particolare necessità. E in questo momento così difficile per quel che sta accadendo in Medio Oriente, diventa ancora più importante impegnarsi per salvaguardare ad ogni costo il valore della pace, ricordando anche l'esempio degli alpini in questo senso.*

*Dunque il ringraziamento della cittadinanza va all'Associazione Nazionale Alpini per aver scelto Vicenza, assieme al saluto caloroso a tutti i soci e a tutti coloro che hanno militato nel glorioso corpo degli alpini, offrendo alla nazione un contributo di eroismo e di valori civili. A tutti un arrivederci a Vicenza.*

Achille Variati



## IL PRESIDENTE DELLA SEZIONE DI VICENZA

*Alpini d'Italia, a Vicenza stiamo vivendo un sogno bellissimo tramutato in realtà: ospitare la 64ª Adunata nazionale.*

*Vicenza, la città del Palladio, la Venezia di terra ferma, città d'arte e d'industrie, capoluogo di una provincia ove vivono circa 34.000 alpini suddivisi fra le sezioni di Asiago, Bassano, Marostica, Valdagno e Vicenza, vi saluta, vi stringe in un fraterno e commosso abbraccio e vi porge il suo benvenuto.*

*La nostra non è una città grande, ma grande è il suo cuore e siamo sicuri che lo constaterete voi stessi. È il capoluogo di una provincia dove è ancora possibile un'esistenza a misura d'uomo, dove non essere alpini pare quasi strano perché alpino è sinonimo di fratello, di amico, e in questa moderna realtà sempre più portata all'egoismo individualista, essere alpino, comportarsi da alpino, vivere da alpino è titolo d'onore.*

*In questo clima è stato facile trovare la totale entusiastica collaborazione e la disponibilità delle autorità civili, militari e religiose, dell'amministrazione comunale, di enti e di imprese pubbliche e private. È stata una dimostrazione di affetto e di stima che, espressa da gente portata più alla concretezza che alle facili euforie, qualifica significativamente il carattere delle nostre popolazioni abituate da sempre a riconoscere negli alpini una delle componenti più affidabili del suo tessuto sociale.*

*Vicenza, la prima città d'Italia a ricevere la medaglia d'oro al valore militare per la sua eroica difesa nel 1848, fulcro dello schieramento italiano nella prima guerra mondiale, circondata dai fatidici massicci del Pasubio, Cimone, Asiago, Ortigara e Monte Grappa, nomi sacri alla Patria, è orgogliosa per l'onore che le concedete e vi ringrazia.*

*Gli alpini in Italia e all'estero, nel ricordo dei Caduti di tutte le guerre, operano per la pace, quella vera, senza aggettivi, senza ingiustizie e senza ipocrisie, impegnandosi con generosità in tutte le iniziative di umana solidarietà. Questo è lo spirito che ci anima, che ci fa sentire fratelli e che intendiamo infondere ai giovani: rinsaldare l'amicizia e la fraternità e lavorare per la pace di tutti.*

*Grazie alpini d'Italia: Vicenza vi attende con le braccia aperte. Siate i benvenuti e a voi ed alle vostre sezioni l'affettuoso saluto degli alpini vicentini.*

Giovanni Dalla Vecchia



VICENZA - 11-12 MAGGIO 1991

## IL PROGRAMMA

**MERCOLEDÌ 8 MAGGIO - Ore 10,30:** conferenza stampa nella sala conferenze della Camera di Commercio - c.so Fogazzaro.

● Pomeriggio: visita a enti filantropici.

**GIOVEDÌ 9 MAGGIO - Mattino:** incontro con gli studenti.

● Pomeriggio: visita a enti filantropici.

**VENERDÌ 10 MAGGIO - Mattino:** incontro con gli studenti.

● ore 16 - Arrivo della bandiera di guerra

● onori all'arrivo (prefettura, via Gazzole, piazza Biade).

● sfilata in corteo (S. Barnaba, Palladio, piazza Matteotti, Borgo Casale)

● onori finali (comando zona militare).

**SABATO 11 MAGGIO - Deposizione corone ai monumenti ai Caduti:**

● del Risorgimento e 1ª guerra mondiale (Torre Bissara, P.zza dei Signori)

● guerra di Liberazione (Loggia del Capitano)

● ore 11,30 - incontro con i rappresentanti delle sezioni all'estero nella sala convegno della Banca Popolare di Vicenza - via btg. Framarin

**Ore 16,00** - deposizione corone ai monumenti ai Caduti

2ª guerra mondiale (lapide) e Alpini (Monumento delle aquile) P.le della Vittoria - M. Berico

**Ore 17,00** - Messa in memoria degli alpini caduti in guerra e in pace, concelebrata dall'Ordinario militare, dal vescovo di Vicenza e dai cappellani militari, nel Duomo di Vicenza.

**Ore 18,00** - Ricevimento dell'amministrazione comunale per uno scambio di doni nel Municipio di Vicenza - c.so Palladio «Salone degli stucchi».

**Ore 20,00** - Esibizioni musicali di cori al Palasport - via Goldoni e carosello delle fanfare alpine allo stadio comunale.

**DOMENICA 12 MAGGIO**

**Ore 7,00 - Inizio ammassamento** negli spazi contrassegnati, sezione per sezione (viali S. Lazzaro e Verona, via Bellini, Corelli, Crispi, Mercato Nuovo, Albinoni, Rossini, Mascagni, Puccini).

**Ore 8,30 - Inizio sfilata.** Percorso: c.so S. Felice - viale Milano - viale Roma - p.le De Gasperi e piazzale Giusti.

**TRIBUNE:** viale Roma (all'altezza dei viali Dalmazia e Ippodromo)

**SCIOGLIMENTO:** porta Nuova, via Bonollo, via dei Cairoli, via Mazzini, Contrà quartiere Cantarane.

**Ore 16,00** - Pranzo ufficiale al salone delle udienze al Vescovado - Piazza Duomo.

## Staffetta alpina dai 4 sacrari militari sabato 11 maggio 1991

I Sacrari Militari sono quelli del Pasubio, del Cimone di Tonezza, del Monte Grappa, di Asiago (Laiten).

Presso ognuno di questi Sacrari, nella mattinata di sabato si raduneranno le autorità locali (con gonfalone o bandiera del Comune) le associazioni d'arma, i gruppi alpini della zona ed il presidente della sezione ANA interessata. Con breve cerimonia saranno deposte corone di alloro, pronunciate parole di circostanza, ed accese le fiaccole.

Ogni sezione interessata (Asiago, Bassano del Grappa, Marostica, Valdagno e Vicenza) avrà fornito il necessario numero di atleti che, dalle rispettive posizioni di partenza, convergeranno verso Vicenza.

Si alterneranno a gruppi di 3 (di cui uno portatore della fiaccola) e saranno scortati da motociclisti della polizia comunale di ogni Comune attraversato.

Per le ore 15 è previsto il contemporaneo arrivo degli atleti all'incrocio di viale Crispi con viale S. Lazzaro (punto di partenza della sfilata della domenica). Di qui le quattro squadre, una per fila e con la rispettiva fiaccola in testa, percorrerà corso S. Felice, porta Castello, corso Palladio, piazza Matteotti, viale X Giugno, arrivando alle ore 15.30 in piazzale della Vittoria a Monte Berico.

Le quattro fiaccole insieme accenderanno il tripode (che resterà acceso fino alla domenica notte) e saranno deposte corone ai due monumenti in loco.

## AMMASSAMENTO E INCOLONNAMENTO

I presidenti di sezione e i soci sono pregati di affluire in zona di ammassamento in tempo utile per evitare irregolarità e ritardi nello sfilamento.

### CONCERTO DI CORI AL PALASPORT

La sera di sabato 11 maggio si terrà al Palazzo dello sport di Vicenza, in via Goldoni un concerto vocale con la partecipazione di numerosi complessi corali. La tessera dell'Adunata permette il libero ingresso a questo concerto.

### BORSEGGIATORI

I borseggiatori approfitteranno della ressa per alleggerire le tasche dei nostri alpini. Consigliamo di non tenere tutti i soldi nel portafoglio, ma di ripartirli in due o tre tasche o nasconderli.

Molto utile, per il recupero del portafoglio (senza soldi) e documenti: porre un biglietto con nome e cognome ed indicazione dell'albergo o pensione ove alloggia il possessore.

### RAPPRESENTANTI SEZIONI DELL'ESTERO

Sabato 11 maggio alle 11.30, nella sala della Banca popolare di Vicenza (via Btg. Framarin) gentilmente messa a nostra disposizione, avrà luogo il tradizionale incontro con i rappresentanti delle sezioni all'estero per i saluti e lo scambio di notizie.

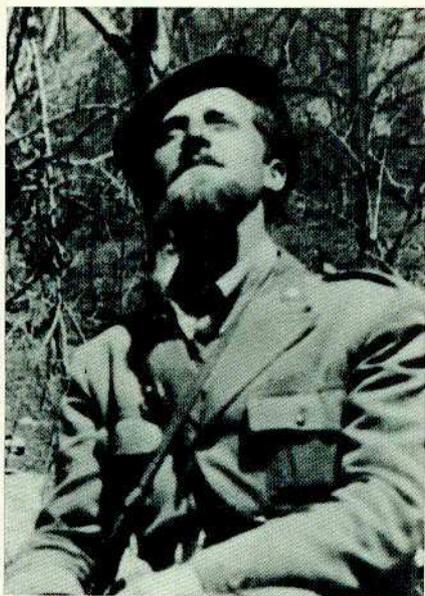
### TENDOPOLI DI MONTEVIALE (a 3 km dall'ammassamento)

**PER ARRIVARCI:** facendo riferimento alla zona di ammassamento, seguire via delle Cattane e poi via Biron di Sotto fino alla Villa Loschi-Zileri (villa palladiana, con affreschi del Tiepolo, bellissimo parco) e poi imboccare la strada che porta a Monteviale.

**COSA SI TROVA:** zona di bassa collina per complessivi mq. 800 circa, attrezzata, *per sole tende*, con illuminazione, acqua e servizi. All'entrata, un fabbricato attrezzato a posto-ristoro per somministrazione bibite, panini, ecc., ed anche pranzi completi sulla base delle 14/15 mila lire tutto compreso.

**PRENOTAZIONI:** indirizzarle al capogruppo A.N.A. di Monteviale (VI) - Cap. 36050 - cav. Augusto Toldo - tel. 0444/552287.

## Le medaglie d'oro sul vessillo di Vicenza



### Riccardo Boschiero

Tenente degli alpini, nato a Vicenza il 12.4.1921.

«Convinto assertore di ogni principio di libertà e fiero oppositore di qualsiasi forma di oppressione, impugnava tra i primi le armi contro i nazifascisti, rifulgendo per impareggiabile audacia e sereno sprezzo del pericolo. In numerose azioni di sabotaggio e in vari combattimenti, fu valoroso tra i valorosi, facendo risplendere ovunque la nobile fede che lo animava. Durante un poderoso rastrellamento operato da preponderanti forze tedesche, nel sublime ed eroico intento di proteggere la ritirata delle altre formazioni partigiane, volontariamente sostituiva un altro ufficiale partigiano per il comando di un pugno di eroi votati a sicura morte.

In più ore di duri combattimenti fu mirabile esempio di calma e di eroismo. Sempre presente ove maggiormente infuriava la lotta; fu epico combattente e meraviglioso animatore. Esaurite tutte le munizioni e sopraffatto, veniva fatto prigioniero. Rifiutava sdegnosamente la deportazione in Ger-

mania, affrontando il plotone di esecuzione con serena fierezza.

Cadde sotto il piombo tedesco gridando: «Viva l'Italia». Fulgido esempio di altruismo e di dedizione alla causa della libertà.

Castelmagno (Valgrana) 27 aprile 1944».



### Antonio Giurioli

Capitano degli alpini, partigiano, nato a Arzignano il 12 dicembre 1914.

«Tra i primi ad impugnare le armi contro i nazifascisti con i pochi partigiani della montagna e, successivamente, organizzando vari reparti combattenti, partecipava ad epiche azioni di guerriglia e sabotaggio, distinguendosi per indomito valore e competenza.

Nominato comandante di distaccamento e poi di brigata partigiana, guidava il reparto in valorosi combattimenti infliggendo al nemico gravissime perdite e catturando prigionieri ed ingente bottino di guerra. Alla testa dei suoi uomini contribuiva validamente alla liberazione di largo territorio dell'Alta Toscana, rifulgendo per tanto eroismo e capacità di comando, che gli al-

leati vollero il suo reparto affiancato alle loro forze di avanguardia, con le quali conquistava arditamente il caposaldo di Monte Belvedere. Durante il combattimento per l'occupazione della piazzaforte di Corona, teneva da solo testa ad un contrattacco nemico nel nobile intento di proteggere il trasporto di feriti.

Colpito a morte chiudeva nel bacio della gloria la sua ammirevole vita. Esempio luminoso di eccezionale ardimento e di generoso altruismo.

Corona (Lizzano di Belvedere), 12 dicembre 1944».



### Umberto Masotto

Nato a Noventa Vicentina, Capitano di artiglieria da montagna.

«Comandante della 4ª batteria da montagna, si distinse durante tutto il combattimento nel dirigere, con diligenza ed efficacia singolari, il fuoco della propria batteria. Sereno ed imperterrito, sacrificò eroicamente la propria vita e quella dei suoi, per rimanere sino all'ultimo in batteria a protezione delle altre truppe.

Adua, 1º marzo 1896».

## APPUNTAMENTI

Gli alpini che prestarono servizio nel 1970 nel 1º plotone della 5ª compagnia al B.A.R. «Julia» nella caserma «Rossi» a L'Aquila, si mettano in contatto con Bruno Sartore — via Ugo Foscolo 45 — 36051 Creazzo (VI) — tel. 0444/520141 per combinare una riunione a Vicenza in occasione dell'Adunata nazionale.

Si vogliono ritrovare a Vicenza gli artiglieri alpini della classe 1931 (1° - 2° - 3° scaglione) che prestarono servizio a Cividale del Friuli nella 23ª batteria del gruppo «Belluno» del 3° da montagna della «Julia». Scrivere a Gianni Rossi, viale Trento 89, 36078 Valdagno (VI) - 0445/402104.

Gli alpini che negli anni 1950/51 hanno prestato servizio militare nella 65ª compagnia di stanza alla caserma «D'Incao» a Ugovizza, si trovino sabato 11 maggio alle ore 17 nell'atrio della stazione ferroviaria di Vicenza.

L'organizzatore è Battista Poletti - via Marconi 17 - Campodarsego (PD).

Coloro che appartennero alla 125ª compagnia mortai, secondo scaglione nel 1952/3 a Moggio Udinese, contattino Remo Carotta — via Carotte 4 - 36040 Pedemonte (VI) - tel. 0445/746029 per programmare una riunione a Vicenza.

«Invito tutti coloro che prestarono servizio nella compagnia Trasmissioni Tauri-

nense presso la caserma Monte Grappa, negli anni 1952-53 con il cap. Carbone, di scrivermi o telefonarmi per organizzare un'incontro in occasione della prossima Adunata Nazionale di Vicenza». Rivolgersi a: Maurizio Chimello - Via J. Palma il Giovane, 29 - Vicenza - Tel. 0444-512567.

Gli artiglieri alpini del «Vicenza» - 19ª batteria - naja nel 1953/54 a S. Candido (BZ) si danno appuntamento sabato 11 maggio, dalle 17 alle 19 sotto le tribune. Per informazioni telefonare a Enrico Bresan - tel. 0464/517507 oppure a Dino Polla - tel. 0131/355312-64774.



64<sup>a</sup> ADUNATA NAZIONALE

# IL SERVIZIO BUS-NAVETTA

(In funzione solo domenica 12 maggio dalle ore 6 alle 10)

## LINEA VERDE (da e per aeroporto)

Via Lamarmora (capolinea per ammassamento) - Viale B. D'Alviano - Viale Mazzini (fermata per Aeroporto) - via Btg. Framarin - Via Legione Antonini (fermata zona ammassamento) - Via Pecori Giraldi - Viale Diaz - Viale Dal Verme.

## LINEA ROSSA (da e per Centro Carni-Vicenza Est).

Via L. Da Vinci (Centro Carni) S.S. 11 - Viale Camisano - Viale della Pace (fermata zona S. Pio X) - Via G.G. Trissino - Viale Arzignano - Viale Margherita - Viale Risorgimento - Viale Fusinato - Via Maganza (zona ammassamento) - Via Rossi - Via Ferretti - Viale S. Agostino - Via del Lavoro - Via della Meccanica (zona industriale) - Viale dell'Industria - Via S. Agostino - Via Maganza (zona ammassamento) - Via Fusinieri - Viale Risorgimento (fermata per Centro Carni) - Viale Margherita - Via dello Stadio - Via Bassano - Viale G.G. Trissino - Viale della Pace - Viale Camisano - Via L. Da Vinci.

## Orario bus-navetta di domenica 12 maggio: dalle 7 alle 17.

In tutti i parcheggi indicati sulle cartine pubblicate da «L'Alpino» verranno affissi cartelli con l'indicazione della più vicina fermata dei bus-navetta per raggiungere le località di ammassamento.

## Afflusso automezzi a Vicenza

Allo scopo di evitare, nel limite del possibile, intralci sulle autostrade nei pressi di Verona e rallentamenti all'uscita dai caselli per il pagamento del pedaggio, si ritiene utile raccomandare:

- a) I gruppi e le sezioni con distanze limitate evitino le autostrade, affluendo a Vicenza su strade statali o provinciali;
- b) Uscite caselli autostradali e strade statali e parcheggi assegnati:
  - Sezioni del Centro Sud: A4 caselli Vicenza ovest e Vicenza est - Parcheggi zona A e zona D
  - Sezioni di Val d'Aosta-Piemonte-Liguria: A4 casello Vicenza ovest - Parcheggio zona A
  - Sezioni del Friuli-Venezia Giulia: A31 casello Vicenza nord - Parcheggio zona C - SS 53 (la Treviso-Vicenza) - Parcheggio zona C
  - Sezioni lombarde: A4 casello Vicenza ovest - Parcheggio zona B (aeroporto) - SS11 (la Verona-Vicenza) - Parcheggio zona B (aeroporto)
  - Sezioni dell'Emilia-Romagna: A4 casello Vicenza ovest - Parcheggio zona A - A4 casello Vicenza est - Parcheggio zona D
  - Sezioni del Veneto: A31 casello Vicenza nord - Parcheggi zona B (aeroporto) - SS53 (la Treviso-Vicenza) - Parcheggi zona B (aeroporto). Le sezioni di Verona e di Padova utilizzino la SS11 - Parcheggi, rispettivamente zone B e C
  - Sezioni del Trentino-Aldo Adige: A4 casello di Vicenza ovest - Parcheggi zona B - SS47 (la Borgo-Bassano-Vicenza) - Parcheggi zona B

Apposita segnaletica (frecche direzionali o cartelli) verrà messa in opera, per facilitare i movimenti, in particolare per le sezioni del Veneto che dovranno raggiungere i parcheggi della zona B.

Molto utile l'uso delle carte magnetiche VIACARD per accelerare il pagamento del pedaggio all'uscita delle autostrade.

## ATTENDAMENTI

Si ricorda a tutti i campeggiatori che è severamente proibito occupare aree cittadine per erigere tende da campeggio: nelle zone proibite dall'amministrazione comunale sarà esposto un cartello, e squadre della Protezione civile della sezione di Vicenza sono state incaricate di far rispettare questo divieto.

Ai campeggiatori è stata riservata una zona urbanizzata nel parco Guerini: (lettera C5 di mappa «A»). Esiste inoltre il campeggio attrezzato a Vicenza est (VI est simbolo  di mappa «A»).

Ulteriori possibilità per tende, camper e roulotte nelle zone di campeggio urbanizzate di: (vedere mappa «A»).

- CROSAROLE lettera «C1» - per i provenienti da ovest e da sud;
- CATTANE lettera «C2» - per i provenienti da ovest;
- LAGHETTO lettera «C3» - per i provenienti da nord;
- S. PIO X lettera «C4» - per i provenienti da est.

## FARMACIE

### SABATO 11 maggio

Mattina (farmacie aperte in tutta la città)

dalle 12.30 alle 20 ininterrotto

Farmacia Romanato, Levà degli Angeli, 15 - telef. 322745  
Farmacia Marcolin, Strada Pasubio, 290 - telef. 980688

dalle 15.30 alle 19  
(farmacie di supporto)

Giacomelli, C.so Palladio, 135 - telef. 321964  
Basso, Viale Mazzini, 259 (Porta S. Croce) - telef. 545050  
Carlassare, C.so S. Felice, 117 - telef. 321182

### DOMENICA 12 maggio

Mattina dalle 8.45 alle 12.30

Romanato, Levà degli Angeli, 15 - telef. 322745  
Marcolin, Strada Pasubio, 290 - telef. 980688  
Floean, C.so S. Felice, 196 - telef. 545163  
Savoia, C.so Fogazzaro, 48 - 321860

Pomeriggio dalle 12.30 alle 20

Romanato, Levà degli Angeli, 15 - telef. 322745  
Marcolin, Strada Pasubio, 290 - telef. 980688

dalle 15.30 alle 19 (supporto)

Savoia, C.so Fogazzaro, 48 - telef. 321860  
Preto, Via S. Chiara, 2 - telef. 544812

## Notizie utili

Prefisso telefonico: 0444

Ufficio informazioni - Giardino Salvi	Tel. 32.62.84
	32.62.85
Ufficio stampa Municipio	» 32.62.87
C.so Palladio 98	fax 32.62.93
Ospedale civile Via Ridolfi	» 99.31.11
Pronto soccorso	» 99.37.23
C.R.I. - Via Ridolfi	» 51.42.22
Soccorso Pubblica Emergenza	» 113
Carabinieri: Comando Gruppo	» 54.40.44
Carabinieri: Pronto intervento	» 113
Soccorso stradale ACI	» 116
Servizio d'ordine A.N.A.	
Caserma Ederle	» 30.18.51
Sezione A.N.A. di Vicenza	» 92.69.88
V.le B. D'Alviano 6	» 92.73.54
	fax 92.73.53
Alloggi collettivi (fanfare ed esteri) Fiera	» 96.33.80
Prefettura - Via Gazzole	» 54.37.77
Questura - Via Mazzini 1	» 54.33.33
Municipio - C.so Palladio 98	» 99.51.11
Polizia stradale Via Muggia 8	» 50.77.00
Polizia Municipale	
Corso Palladio 98	» 54.53.11
Vigili del fuoco - Via Parini	» 56.50.22
Comando Presidio Militare - Via Borgo Casale	» 50.59.22
Hotel Europa Strada Padana vs Verona 11	» 56.41.11
Hotel Campomarzio Viale Roma 21	» 5457.00
Campeggio VI est	» 58.23.11
Taxi	» 23.57.38
	e 54.44.70

**Informazioni:** il centro operativo funzionerà nel Salone Cristallo ai Giardini Salvi.

**Esteri:** la riunione avrà luogo nella sala convegno della Banca popolare Vicentina - via Battaglione Fiamarin - sabato 11/5 alle 11.30

**Ufficio Stampa:** entrata dal cortile di Palazzo Trissino, in corso Palladio, sede dell'amministrazione comunale.

**Conferenza Stampa:** avrà luogo nella sala conferenze della Camera di Commercio e Industria in corso Fogazzaro - mercoledì 8/5 alle 10.30.

## APPUNTAMENTI

Gli alpini che hanno prestato servizio militare presso la brigata Tridentina - caserma Schenoni di Bressanone nel 63/64 - e che vogliono ritrovarsi in occasione dell'adunata di Vicenza, si mettano in contatto con: Italo Brasi - Songavazzo (BG) - tel. 0346/71651, Albino Baltieri - Soave (VR) - tel. 045/7680292, Angelo Moro - Gandino (BG) - tel. 035/747079.

\* \* \*

In occasione dell'Adunata nazionale di Vicenza, sabato 11 maggio 1991, incontro del battaglione «Verona» - 6° Alpini - Tridentina, in località Alte di Ceccato, albergo-ristorante-bar S. Marco, con pranzo in compagnia alle ore 13. Prenotazioni e informazioni per alloggiamento e pranzo: Farmacia Dr. Adolfo Locato, Viale Stazione 27, 36041 Alte Ceccato di Montecchio Maggiore, tel. 0444/796140 (si tratta del Ten. Lovato della 113ª Cp. A.A. del «Verona»).

## Indicazioni sulla viabilità e sui parcheggi

C1 C2 C3 C4 C5

SO

S

W

AC

SE

UI

US



VI Est

P21 P7 P17 P2

P22 P3 P5

1 4 6 7 8 9

10 11 12 13 14

15 16 18 19 20

QUADRANTE

Campeggio zona urbanizzata

Servizio d'ordine caserma Ederle

Sezione di Vicenza

Albergo Europa

Alloggi collettivi

Salone riunione per esteri

Ufficio informazioni

Ufficio stampa

Campeggio attrezzato

Parcheggi per autobus

Parcheggi per bus e autovetture

Parcheggi per autovetture

Percorsi di scorrimento e afflusso

## PARCHEGGI AUTOBUS E AUTOVETTURE

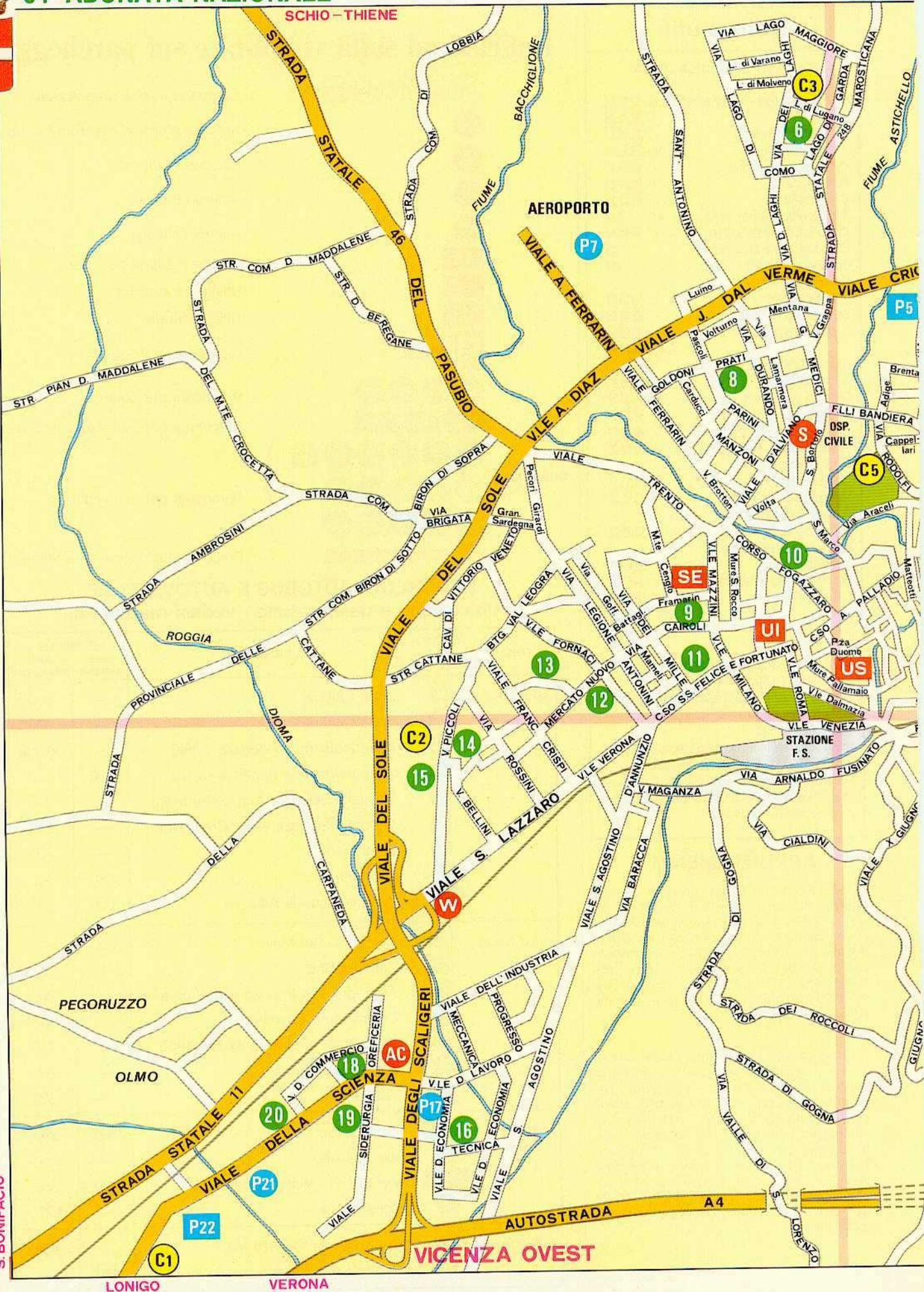
Ubicazione e destinazione - vedasi mappa «A»

ZONA	Contrassegno in mappa «A»	UBICAZIONE	destinati a	
			posti autobus	posti autovetture
sud ovest	14	Zona Cattane	—	600
	15	Zona Cattane	—	600
	16	Zona Industriale (Vicenza ovest)	—	10.000
	P17	Zona Industriale (Vicenza ovest)	400	—
	18	Via della Scienza (Ang. Siderurgia)	—	240
	19	Via della Scienza (Ang. Oreficeria)	—	300
	20	Zona Fiera	—	800
	P21	Zona Fiera	260	—
	P22	Zona Industriale Altavilla	200	200
nord ovest	P7	Aeroporto Dal Molin	800	—
	8	Zona Piscine	—	1.200
	9	Area ex Gresele e via Btg. Framarin	—	800
	10	Contrà Mure Carmine	—	125
	11	Via Cattaneo ed area ex Beltrame	—	780
	12	Zona Peep Mercato	—	200
nord est	13	Via Farini	—	300
	P3	Zona S. Pio	100	800
	4	Via Bassano	—	650
	P5	Via Cricoli - Viale Fiume	120	550
sud est	6	Zona Laghi	—	1.200
	1	Centro Carni Vicenza est	—	400
	P2	Centro Carni Vicenza est	180	—



# 64ª ADUNATA NAZIONALE

SCHIO - THIENE



S. BONIFACIO

LONIGO

VERONA

VICENZA OVEST

VICENZA NORD

THIENE

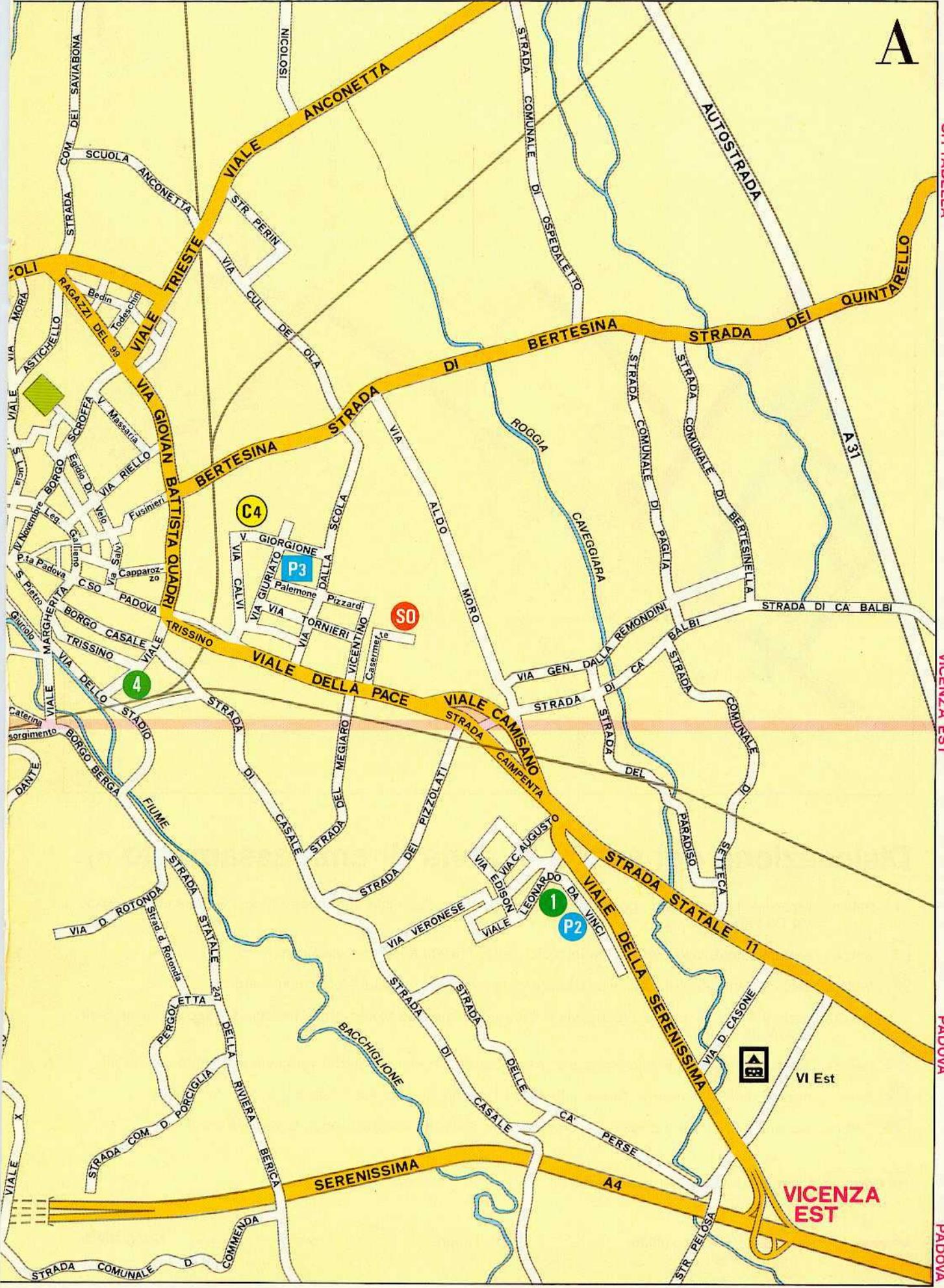


CITTADELLA

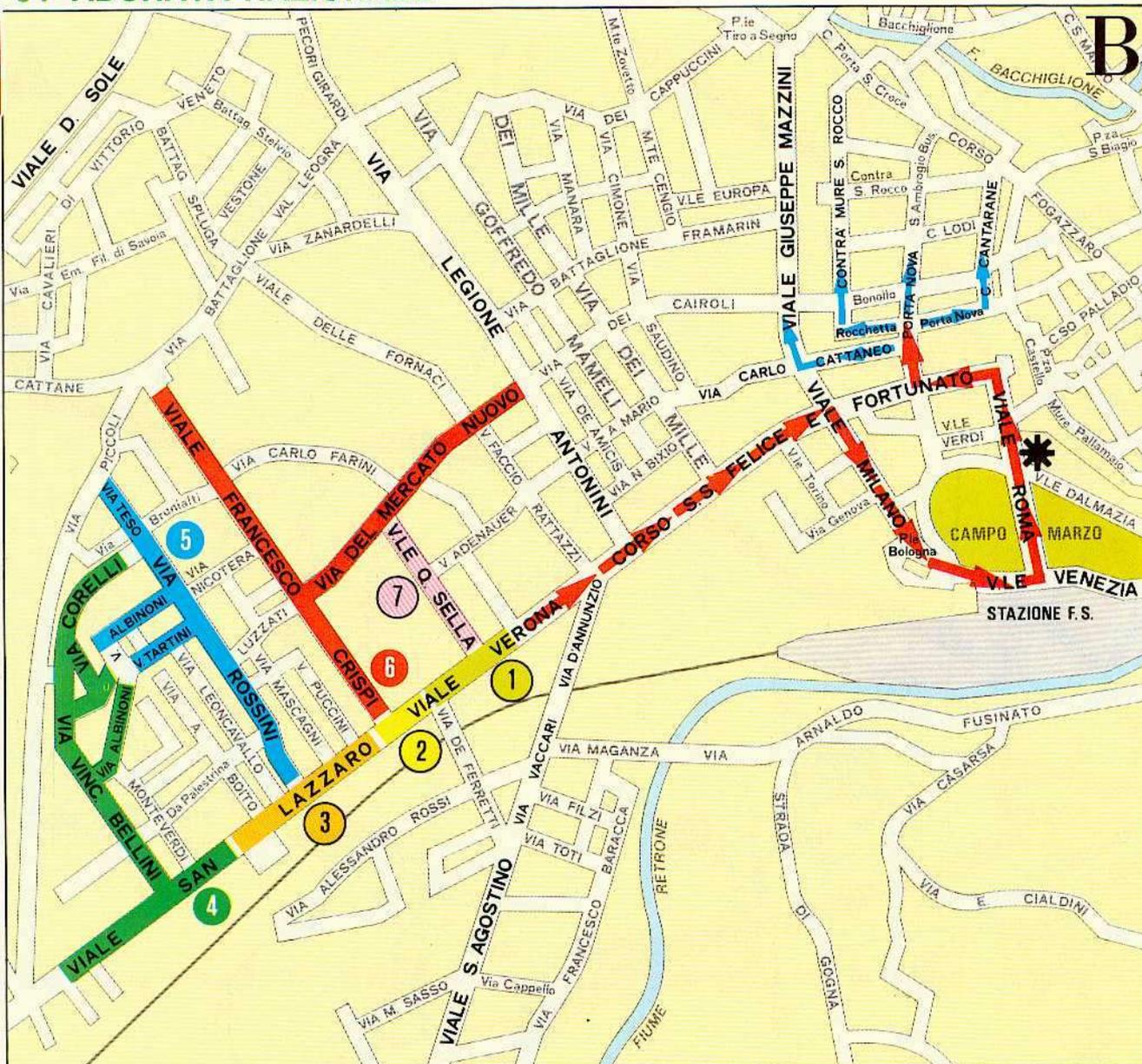
VICENZA EST

PADOVA

PADOVA



VICENZA EST

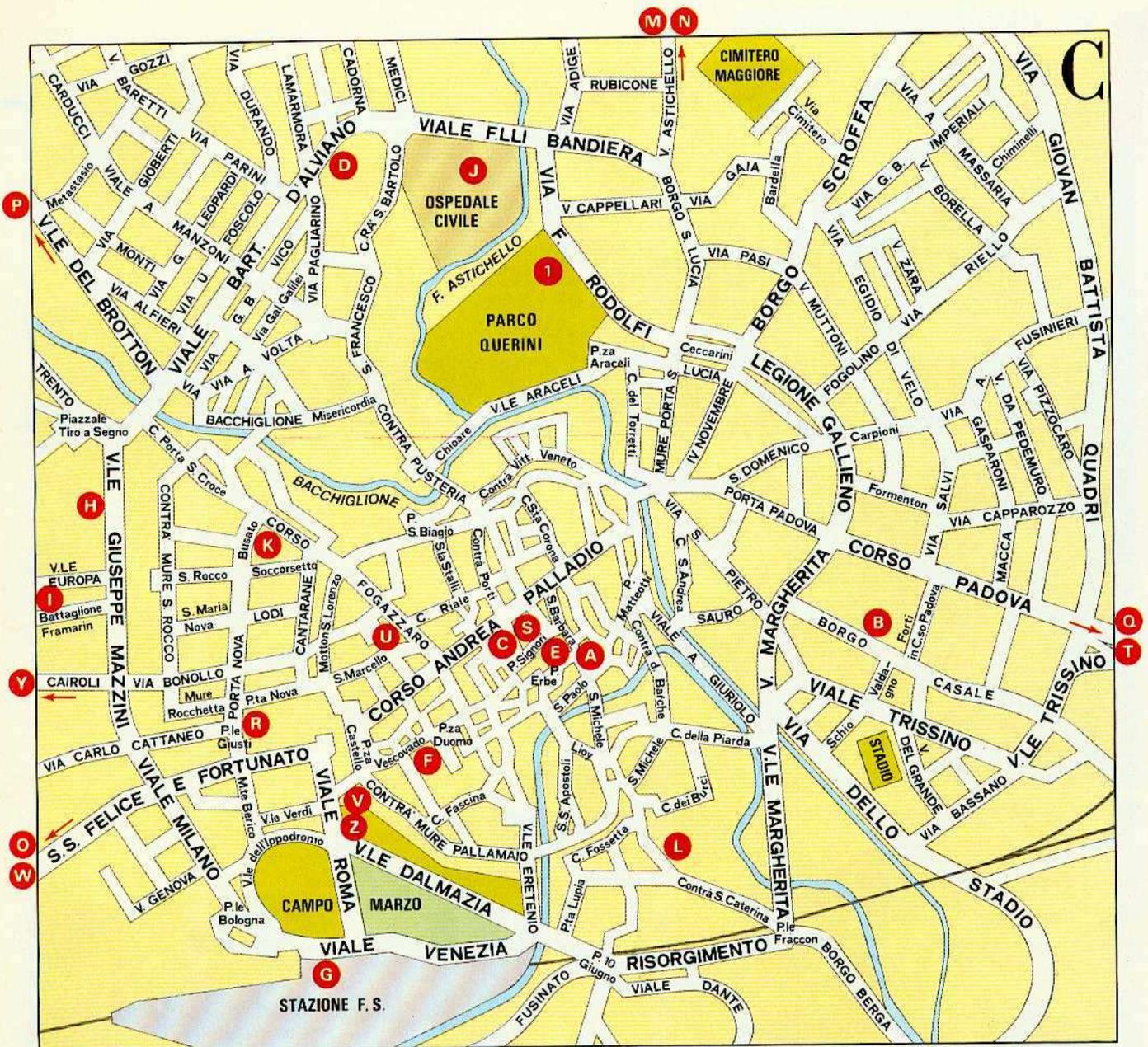


## Dislocazione dei settori in zona di ammassamento (1)

- ① Settore rappresentanze militari - gonfalone - Labaro - mutilati ecc.: viale Verona da incrocio via Allende a incrocio via De Ferretti.
- ② Settore sezioni estere: viale Verona, da incrocio via De Ferretti a incrocio via Crispi.
- ③ Settore sezioni Centro-Sud e Isole: via S. Lazzaro da incrocio Crispi a incrocio Monteverdi.
- ④ Settore sezioni Aosta, Piemonte, Liguria: via S. Lazzaro da incrocio Monteverdi a incrocio Montecchi più vie Bellini, Corelli e Albinoni.
- ⑤ Settore sezioni Lombardia, Emilia Romagna: via Rossini e vie Albinoni (tratto verso via Rossini) e via Tartini.
- ⑥ Settore sezioni del Friuli-Venezia Giulia, Alto Adige-Trentino, Veneto: via Crispi e via Mercato Nuovo.
- ⑦ Settore sezione di Vicenza e gruppo 119 bandiere: via Sella da occupare soltanto dopo le ore 09,00.

(1) Consultare l'ordine di sfilata per la successione.

Percorso sfilata     
 Tribune     
 Scioglimento



## LEGENDA

- |  |   |
|--|---|
| <b>A</b> Prefettura - Amministrazione Provincia  | <b>N</b> Comando Polstrada - Via Muggia 8               |
| <b>B</b> Comando Presidio militare               | <b>O</b> Alloggi collettivi (fanfare ed esteri)         |
| <b>C</b> Municipio                               | <b>P</b> Aeroporto                                      |
| <b>D</b> Sezione A.N.A. Vicenza                  | <b>Q</b> Servizio d'ordine - Caserma Ederle             |
| <b>E</b> P.za dei Signori - Basilica palladiana  | <b>R</b> Ufficio informazioni                           |
| <b>F</b> P.za Duomo - Vescovado                  | <b>S</b> Ufficio stampa                                 |
| <b>G</b> Stazione F.S.                           | <b>T</b> Campeggio attrezzato «VI Est»                  |
| <b>H</b> Questura                                | <b>U</b> Sala conferenze CCIAA - C.so Fogazzaro         |
| <b>I</b> Sala convegno Banca popolare di Vicenza | <b>V</b> Hotel Campo Marzio                             |
| <b>J</b> Ospedale civile                         | <b>W</b> Hotel Europa                                   |
| <b>K</b> Polizia municipale                      | <b>Y</b> Vigili del fuoco                               |
| <b>L</b> Distretto militare                      | <b>Z</b> Tribune  |
| <b>M</b> Comando gruppo CC - Via Muggia 2        | <b>1</b> Zona urbanizzata per campeggio - Parco Guerini |



64<sup>a</sup> ADUNATA NAZIONALE

PER CHI HA TEMPO PER UN PO' DI TURISMO

# *Provincia tutta da godere*



di Antonio Trentin

Magia di una città d'autore: Vicenza e, naturalmente, il Palladio. Una firma che percorre le contrade e le piazze del centro e che s'intreccia con i segni superstiti dell'ultimo medioevo. Di quando — passata l'autorità del Vescovado indipendente, erede del libero Comune — le Signorie forestiere (dagli Ezzelini ai da Carrara, dagli Scaligeri ai Visconti) si alternavano nella dominazione, e di quando, a XV secolo già iniziato, il 'Lion' della Serenissima svettava accanto alle insegne civiche.

Una firma, quella di Andrea di Pietro dalla Gondola, tagliapietra figlio di un mugnaio padovano, che fa da spartiacque di una storia architettonica capace di essere esemplarmente lo specchio della vicenda civile. Si percorrono le vie cittadine ricercando le scenografie palladiane, e si ritrovano le testimonianze mirabili di un'epoca unica per Vicenza; quella delle grandi ricchezze rurali liberate dalla nobiltà del territorio e messe a disposizione dell'intelligenza di un maestro inventore come pochi ce ne sono stati nel panorama artistico dell'Italia 'delle Cento Città'.

È qui che il Rinascimento ha trovato alcuni dei suoi più marcati connotati di recupero e reinterpretazione dell'antico, quando lo scarpellino fattoso architetto fu scoperto dall'umanista Giovan Giorgio Trissino (suo sarebbe stato, più tardi, il battesimo consacratore col soprannome di Palladio) e, viaggiatore poco più che trentino a Roma, riportò le forme e le proporzioni di quindici secoli prima all'uso contemporaneo, fermando nella pietra il destino 'd'immagine' di Vicenza.

Fuori dalle mura cittadine la collana delle opere progettate dall'architetto cinquecentesco salda la storia del territorio alla 'palladianità' urbana: la fantastica **Rotonda** alta sul primo gradino che anticipa i Colli Berici verso sud-est, il **barco Marcello** a Bertesina, le **ville Pisani** a Bagnolo di Lonigo e Saraceno a Finale di Agugliaro, le **Caldogno** e **Pojana** omonime dei luoghi in cui sono costruite, la **villa Thiene** a Quinto Vicentino e la **Godi-Valmarana** a Lonedo di Lugo, e infine il **Ponte Vecchio** a Bassano.

E facciamo allora partire da qui, dal 'ponte degli alpini' sul Brenta ben fissato nell'iconografia popolare nota in tutta Italia, un percorso-lampo attraverso il territo-

rio, l'alto Vicentino non palladiano che correndo fra le città della Pedemontana trova le tappe di una tradizione di antiche compresenze, diventate il moderno polcentrismo (culturale non meno che economico) che contraddistingue la provincia.

Eccoci allora nel centro storico bassanese, con le sue tracce del Castello del XIV secolo, i 'piazzotti' le torri, il ricco Museo Civico con le sue invidiate collezioni di pittura e scultura, i marmi testimoni della lunga fedeltà alla Repubblica di Venezia ricambiata dai Dogi con attenzioni e privilegi, le botteghe che proseguono le arti antiche dei tipografi (i Remondini delle stampe popolari viaggiate in tutta Europa) e dei ceramisti (Nove, da tre secoli paese della ceramica, è ad appena qualche chilometro). Ed eccoci, costeggiata la cresta mossa dei colli, nella scenografica **Marostica**, con il Castello scaligero 'da basso' che vigila sulla piazza della Scacchiera — palcoscenico insuperabile di una rappresentazione in costume portato in tutto il mondo, la Partita che ripete la sfida tra Vieri da Vallonara e Rinaldo da Angarano per la mano della bella Lionora — e con la cinta merlata che arrampicandosi sul colle Pausolino fino al Castello superiore, guar-

da la montagna e i suoi boschi affacciati sulla larga pianura vicentina.

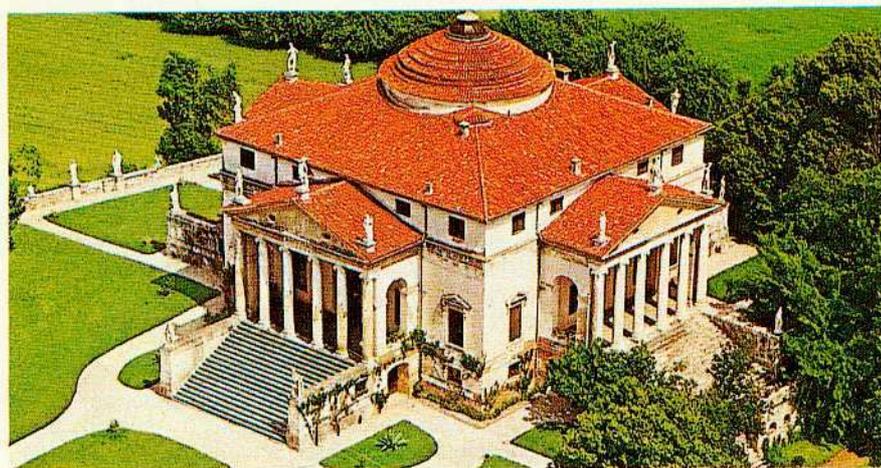
Là in alto, sul bastione dell'**Altopiano di Asiago**, è la terra della Spettabile Reggenza dei Sette Comuni, la comunità federata nel 1301 sulla base di antiche leggi di convivenza sociale ed economica dettate dalla difficile vita di quota mille metri. A **Roana** un istituto cura il recupero delle tradizioni dei 'cimbrici' altopianesi, i tedeschi di Baviera immigrati fino al XIII secolo per fare i carbonai e i pastori, la cui memoria è continuata dal dialetto oggi confinato sui libri e nella parlata di qualche ultraottuagenario, ma diventato oggetto di studi approfonditissimi.

Sono i luoghi, questi nell'Altopiano asiaghese, della Grande Guerra, della vita di trincea, della Strafexpedition austriaca del 1916 e dell'aspra battaglia sullo zoccolo di resistenza allungato da una parte fino al Grappa e dall'altra fino al Pasubio.

Il tutto a costituire una delle note caratterizzanti della storia moderna del Vicentino: è il Secondo Risorgimento — fatto oggi di ossari, monumenti e musei — che nelle rievocazioni si salda con le memorie recenti di una Resistenza costata morti e distruzioni e con il Risorgimento dell'Ottocento, quello dell'insurrezione anti-asburgica del '48, delle legioni dei volontari, della difesa di Vicenza celebrata da Vittorio Emanuele II con una delle prime medaglie d'oro del Regno.

E il mosaico della provincia prosegue. **Thiene**, città dei commerci, ai piedi delle montagne, ha come carta vincente il più bello edificio gotico del Vicentino, il Castello dei Porto-Colleoni. **Schio**, uscita dall'anonimato della storia con l'impianto delle prime macchine nel Settecento e fattasi nella seconda metà del secolo scorso centro propulsore dell'industrialismo, con i lanifici di Alessandro Rossi e il suo 'paternalismo illuminato', con gli stabilimenti diventati pezzi preziosi dell'archeologia industriale. **Valdagno**, dal destino così simile a quello della 'sorella' scledense appena una valle più in là, capoluogo laniero che ha conosciuto le storie di fabbrica, lo sviluppo urbanistico e l'organizzazione sociale dei Marzotto. E ancora **Arzignano**, terra di filande trasformatesi in zona di monoprodotto con un corollario di implicanze socio-economiche e ambientali che ne fanno — in positivo e in negativo — un 'campione' unico dei grandi processi di mutamento, e **Montebelluna**, dove si alzano i castelli trecenteschi della Villa e della Bella Guardia, modelli per le dimore dei Montecchi e dei Capuleti di cui raccontò nel 1519 la «Storica novella di Romeo e Giulietta» con la quale il conte vicentino Luigi da Porto fu ispiratore di Shakespeare. **Noventa** e **Lonigo** infine i poli del Basso Vicentino agricolo, punteggiato di significative presenze architettoniche dal palazzo Pisani a villa Giovanelli, dalla Favorita alla Rocca Pisana di Vincenzo Scamozzi prosecutore del Palladio, dove ancora ben si leggono le radici dalle quali quattro secoli fa è germogliato — per tornare al tema d'avvio — il gusto intelligente per l'innovazione palladiana e per l'arte che dà impronta e fama a Vicenza e al suo territorio.

(Da «Vicenza è», a cura della Camera di commercio, della Provincia e al Comune di Vicenza)



Villa Capra «La Rotonda». Nella pagina accanto, veduta da nord (Fototecnica); sopra, veduta aerea



## APPUNTAMENTI

Agli alpini della 78ª compagnia «I lupi, 3ª scaglione 1970, caserma 25 aprile di Agordo (Bl).

Il maresciallo Giovanni Maiuri e l'alpino Giampietro Spagnolo, in occasione dell'Adunata nazionale a Vicenza, invitano tutta la compagnia a ritrovarsi per il rancio presso la palestra comunale di Zugliano (Vi), sabato 11 maggio alle 13. Per informazioni telefonare al n. 0445/872944.

★

Invito i generi alpini, scaglione 1/39 che hanno prestato servizio militare presso la caserma Fantuzzi di Belluno nel 1961/62 a ritrovarsi in corso S. Felice Fortunato n. 204, lungo il percorso della sfilata, davanti alla chiesa sotto il portico.

Per informazioni telefonare a Dino Ginato - Via dei 77 - Vicenza tel. 0444/926276 oppure 0444/324139

★

I reduci alpini, artiglieri e generi della divisione «Taurinense/Garibaldi» sono invitati a sfilare unitamente alla sezione di Torino della quale sono ospiti. L'ammassamento avverrà a cura di Carlo Gobetti e Donino Chiara al cui indirizzo si possono ottenere informazioni: corso Vercelli 109 - 13011 Borgosesia - tel. 0163/21605.

★

Gli appartenenti alla 35ª compagnia trasmissioni «Orobica», classi 1932/33, che si sono recentemente ritrovati a Palazzolo S/O (Bs), lanciano un appello ai commilitoni che non erano presenti alla riunione, per rivedersi magari in occasione dell'Adunata di Vicenza.

Per informazioni scrivere a Giorgio Sinigaglia - via A. Mondadori 1 - 37131 Verona.

## UNA MOSTRA DI PITTURA «OMAGGIO AGLI ALPINI»

In occasione dell'Adunata Nazionale di Vicenza, la Cassa di Risparmio di Verona, Vicenza, Belluno e Ancona — in collaborazione con la locale sezione dell'A.N.A. — allestirà dal 4 al 25 maggio prossimi nel-

**Museo Civico** (Palazzo Chiericati - piazza Matteotti)

Palazzo Chiericati, sede del Museo fin dal 1855, mirabile e potente invenzione di Andrea Palladio, questa costruzione fu commissionata al Maestro nel 1550. A pianterreno, la sala del «Firmamento» affrescata dal Crusasorci, la sala degli dei con il trionfo di Giove ed una terza sala dedicata alle fatiche di Ercole. La Pinacoteca è al primo piano e ospita opere per la maggior parte di pittura veneta. Tempere su tavola di Battista da Vicenza, tele di Cima da Conegliano, pale di Bartolomeo Montagna, di Marcello Fogolino, di Paolo

Veronese, di Giovanni Buonconsiglio, della famiglia dai Da Ponte e i Tiepolo.

ORARI: dal martedì al sabato: 9.30-17.30 e 14.30-19, domenica: 9.30-12.30

**Museo del Risorgimento e della Resistenza** (Villa Guiccioli - M. Berico)

In località che fu teatro delle gloriose gesta nella difesa di Vicenza del 1848, raccoglie testimonianze di questo periodo, del successivo relativamente alla 1ª Grande Guerra, del 2º conflitto mondiale e del periodo della Resistenza.

ORARI: dal martedì al sabato: 9.30-12.30 e 14.30-19, domenica: 9.00-12.30

## VISITE DA NON PERDERE

**Teatro Olimpico** (Piazza Matteotti)

Costruito tra il 1580 e il 1584, si presenta come una facciata a doppio ordine di colonne e lesene con nicchie semplici e a tabernacolo, in ognuna delle quali stanno statue in gesso raffiguranti gli accademici finanziatori, opera di maestri vicentini; le decorazioni a stucco sono di Agostino Canova. Lo spazio antistante, riservato alla scena, rappresenta una piazza. Dietro il proscenio si apre la meravigliosa prospettiva delle cinque vie di Tebe, opera di Vincenzo Scamozzi. Ampio respiro è dato al breve spazio disposto per le gradinate, con l'adozione, come negli antichi teatri greci, di curve ellittiche che si concludono in alto con una fascia di intercolumnni.

Opera di Vincenzo Scamozzi è anche l'adiacente sala dell'Odeo.

ORARI: dal lunedì al sabato: 9.30-12 e 15-19 - domenica: 9.30-12.30. Ingresso a comitive ridotte, alternate.

**Mostra sugli alpini** (Piazza dei Signori).

La Basilica Palladiana ospiterà una «Mostra sugli alpini», che vuole far conoscere l'evoluzione del Corpo degli alpini attraverso i più salienti momenti storici dei

suoi 119 anni di vita. Vuole anche dare particolare risalto ai reparti alpini formati dai vicentini, sottolineare i sacrifici patiti durante gli anni di guerra, ponendone in risalto l'umanità, la generosità, l'amore per la montagna, nostre peculiari caratteristiche. Saranno ricordati i concittadini che si sono distinti e che sono stati decorati. Un cenno anche alle belle montagne del vicentino, teatro di sanguinose battaglie. Successivamente, la mostra presenta, attraverso foto e filmati, la dimensione sociale dell'A.N.A. nella vita associativa delle 5 sezioni: Asiago, Bassano, Marostica, Valdagno e Vicenza, che fanno di Vicenza la provincia più alpina d'Italia.

Un concentrato di immagini, materiali e cimeli raccolti nella maggior parte da appassionati ed arricchiti dal contributo del materiale in uso dal IV Corpo d'Armata alpino e dalla Scuola Militare Alpina. Il tutto disposto nella sala rettangolare della Basilica, sala detta «dei Quattrocento», delle dimensioni di metri 21 x 53, per un totale quindi di circa mq. 1.114.

Sarà aperta dal 6 maggio al 19 maggio con il seguente orario: dalle 9.00 alle 12.30 e dalle 15.30 alle 19.30.

la chiesa di San Giacomo a Vicenza una mostra del pittore Piero Gauli intitolata «Omaggio agli alpini».

Ci preme ricordare che Gauli, oltre ad essere uno dei nostri maggiori pittori e scenografi teatrali, già affermato negli anni Trenta e con radici giovanili nel gruppo di «Corrente», è stato un valoroso ufficiale

del 3º reggimento artiglieria alpina della divisione «Julia» in Russia. Avremo occasione di soffermarci più estesamente sulla sua attività militare e pittorica, ma sin da ora consigliamo i partecipanti all'Adunata di visitare la mostra da lui allestita per ricordare la sua esperienza alpina.

## POSTI DI RISTORO - RISTORANTI

La sezione di Vicenza allestisce e cura il funzionamento di 17 posti di ristoro dislocati nei punti nevralgici della città e in grado di fornire, al coperto, pasti completi al prezzo di lire 14.000:

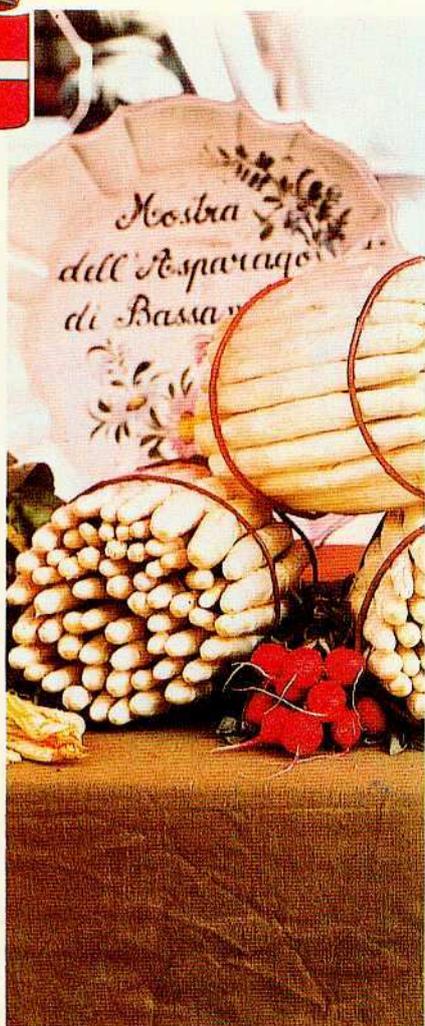
- Posto Ristoro N. 1 - Via Ippodromo
- Posto Ristoro N. 2 - Viale Dalmazia (zona sud)
- Posto Ristoro N. 3 - Viale Dalmazia (zona nord)
- Posto Ristoro N. 4 - Piazza Biade (corte dei Bissari)
- Posto Ristoro N. 5 - Piazza Matteotti
- Posto Ristoro N. 6 - Piazza Garibaldi
- Posto Ristoro N. 7 - Via Schio (Stadio Comunale)
- Posto Ristoro N. 8 - Viale San Lazzaro
- Posto Ristoro N. 9 - Giardini Salvi
- Posto Ristoro N. 10 - Via Rossini (zona di ammassamento)

- Posto Ristoro N. 11 - Piazza del Mercato (zona ammassam.)
- Posto Ristoro N. 12 - Viale Mazzini
- Posto Ristoro N. 13 - Via della Scienza
- Posto Ristoro N. 14 - Piazzale della Vittoria (Monte Berico)
- Posto Ristoro N. 15 - Viale Crispi (zona ammassamento)
- Posto Ristoro N. 16 - Eretenio
- Posto Ristoro N. 17 - Via Arzignano (Campo de Nane)

Ristoranti della città e provincia che intendono fornire pasti completi al prezzo massimo di L. 25.000 - saranno contrassegnati (all'esterno) da apposito cartello «Ristorante convenzionato», e figureranno in apposito elenco distribuito da 12 posti tappa-informazioni funzionanti in città e periferia.



Teatro Olimpico: la scena, particolare della via centrale (Fototecnica)



I celebri asparagi di Bassano.



Marostica è nota anche per le succose ciliege

LA TERRA IDEALE PER I GHIOTTONI

# Una cucina da leccarsi le dita

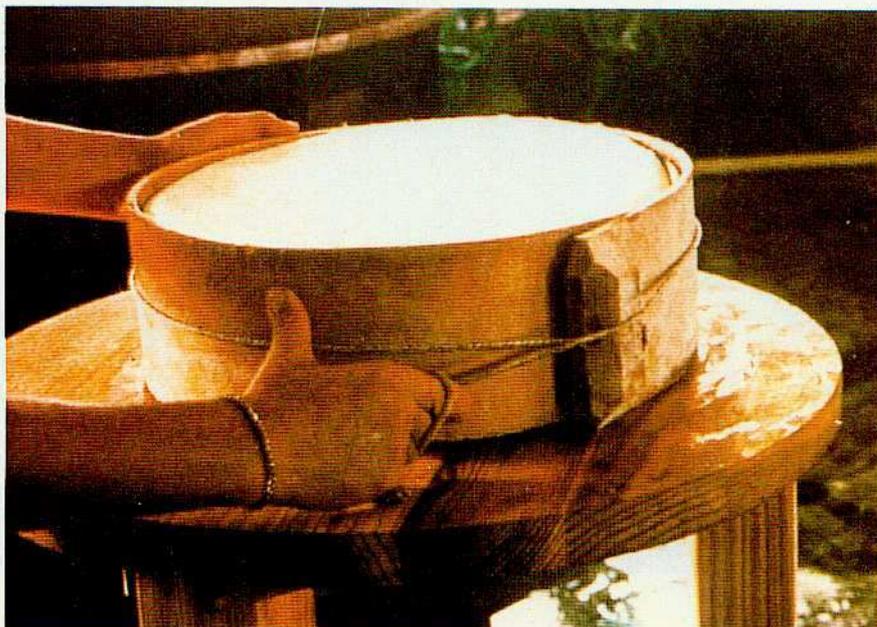
di Amedeo Sandri

Vicenza e tutto il suo territorio provinciale, vantano tradizioni lontane e gloriose nell'arte della buona tavola. Dall'altopiano dei Sette Comuni a Noventa Vicentina si offrono infatti piatti e prodotti assolutamente tipici, la fama dei quali ha oramai oltrepassato molte frontiere.

Partendo appunto da Asiago, subito siamo di fronte ad una perla fra i prodotti tipici vicentini: quell'**Asiago** inteso come formaggio che ci viene invidiato in tutta la penisola e... spesso malamente imitato in altre regioni italiane. Ma ci pensa il consorzio, con il suo caratteristico marchio a salvaguardare questo prezioso bene che unito al latte, al burro, ai distillati ed alla ormai esigua cacciagione, costituisce un punto fermo nella mappa gastronomica del vicentino. Scendendo lungo la riva dell'Astico troviamo ancora i «marsuni», pesciolini dalla testa mostruosa che divengono autentici angeli una volta fritti e serviti, accompagnati dalla fumante e solare polenta.

Arrivando verso Marostica e Bassano, abbiamo l'impressione di entrare in città, che molto risentono dell'influenza veneziana; gente elegante, colta, disponibile, ma soprattutto signorile. Non per nulla qui si allineano due prodotti che possono essere

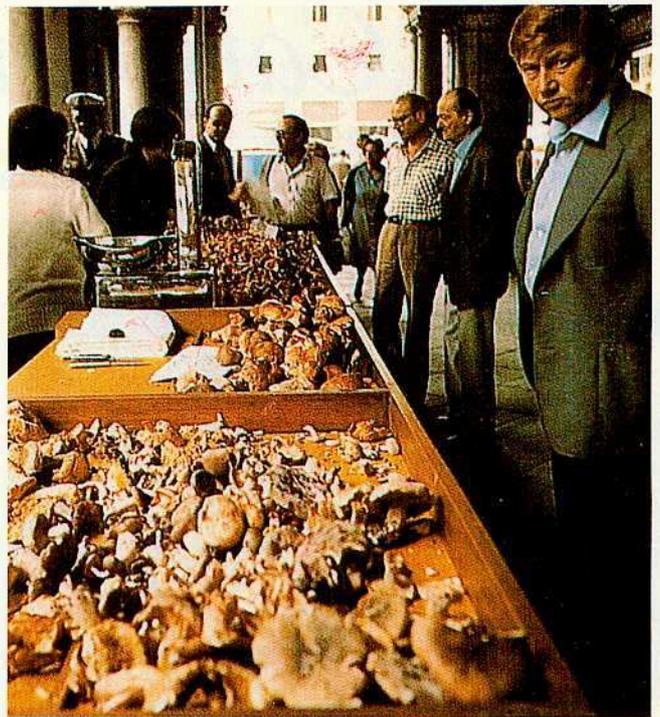
considerati unici al mondo: le ciliege marosticane e gli asparagi bianchi bassanesi. Ma non bisogna dimenticare le grappe e quella «paeta al malgaragno» che risente delle influenze bizantine della serenissima repubblica, accostando la carne della tacchinella



Una fase della lavorazione manuale del formaggio Asiago



Prelibatezza locale, il famoso baccalà alla vicentina, affiancato da una bottiglia di Durello della valle del Chiampo



Il mercato dei funghi a Vicenza.

femmina al «sapore agro-dolce» del melograno. Passando da Breganze è d'obbligo una tappa alla famosa cantina sociale «Beato Bartolomeo» che con i suoi magnifici sette vini D.O.C. offre la possibilità di assaporare sempre prodotti di alta qualità dall'antipasto al dolce. Ma a Breganze ci sono anche i «torresani» questi piccioni che dominano il paesaggio dall'alto delle torri della cittadina e che si offrono poi allo spiedo, soprattutto nel mese di agosto (nel mese de agosto se magna el colombo rosto) quando le loro carni quasi si fondono con il calore della legna e sprigionano sapori indimenticabili.

Arrivando a Thiene, operosa cittadina, sede di uno dei principale mercati caseari europei, possiamo soffermarci ad assaggiare i famosi «bigoli co' l'arna», specialità non solo locale, ma ormai vicentina a tutti gli effetti. Si dice infatti: «Arna lessa e bigolo tondo, a la sera i contenta el mondo» e si sa che i proverbi si rifanno sempre a consuetudini molto radicate.

Arrivando a Malo e Schio non possiamo esimerci dal parlare delle carni, del pollame, delle quaglie e di quei «pandòli» che costituiscono un po' la «ciligina» della gastronomia locale. Anche qui qualche distillato di buon pregio e la strada che ci porta a Valli del Pasubio, culla della «soppressa»: l'insaccato che ha conosciuto e conosce tuttora i fasti della nobiltà culinaria.

Andando verso Recoaro, cittadina termale fra le più conosciute a livello nazionale, troviamo patate e fagioli coltivati in altura, ma soprattutto quell'acqua minerale dalle molteplici proprietà curative che tanto giova alla salute delle persone di ogni età.

Scendendo verso Valdagno e la valle del Chiampo, si possono assaporare mieli, trote e vino Durello, mentre più giù, verso Vi-

cenza, ecco comparire la mostarda vicentina, autentica perla preparata alle pendici dei castelli di Giulietta e Romeo in quel di Montecchio Maggiore. Sempre in quel di Montecchio, ecco la cantina sociale dei colli vicentini, con i suoi sette magnifici D.O.C. frutto della passione e dell'abnegazione al lavoro di molti agricoltori e finalmente eccoci a Vicenza, città palladiana, fra le più belle della nostra penisola. Qui impera il «baccalà à la visentina», ma anche gli spiedi e non solo di uccellini, i bolliti, il maiale al latte, gli arrostiti variamente aromatizzati, con netta predilezione per gli animali da cortile, le verdure ed ancora bigoli e lasagne fatte in casa da mani esperte ed allenate alla fatica.

In quel di Cresole, Caldogno, Dueville, troviamo grandi allevamenti di trote, mentre a Lonigo altra tappa d'obbligo è la cantina sociale, una fra le più apprezzate dei Colli Berici, che raggruppa sette vini fra i più rinomati dell'enologia italiana. Sempre a Lonigo ecco comparire il «mandorlato» gocciolante di miele, mentre a Lumignano risplendono i teneri, dolcissimi piselli ed ancora a Lonigo e Sossano i prosciutti crudi veneti, autentici capolavori dalla lunga storia.

Arrivando a Gambellara, ecco un'altra cantina sociale, con tre vini importantissimi ed un piatto eccezionale: quel capretto di Gambellara allo spiedo che rimane un sogno pasquale anche per molti vicentini.

Non bisogna dimenticare nemmeno i tartufi e l'olio di Nanto e nemmeno le «trippe» la pasta e fagioli, le minestre di riso ed i risotti, i «pasticci» di lasagne e le varie tradizionali minestre quali la «mosa», la «panà» e molte altre ancora che assieme alle «luganeghe» ed a quel malinconico dolce che porta il nome di «putana», costi-

tuiscono un patrimonio costruito e solidificato nei secoli.

(Da «Vicenza è», a cura di Camera di Commercio, Provincia e Comune).

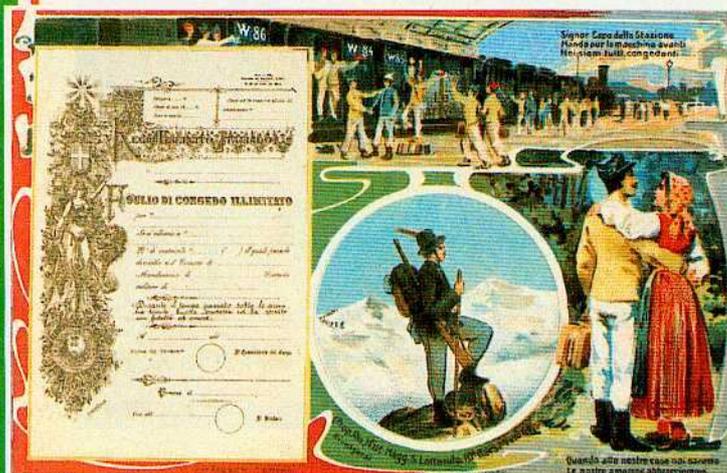
### Riassunto di gastronomia vicentina

Risi e bisi con collo di castrato; risotto con la zucca, con gli sparagi, con il luppolo, con le trippe, con le salsicce, con i fegatini e con le quaglie, risotto con funghi e capriolo (Asiago), bigoli al sugo di anitra, risotto al baccalà, polenta consa, pasta e fagioli con il cotechino; collo di castrato in umido, tacchinella arrosto con salsa alla melagrana, piccioni torresani allo spiedo (Graganze), cappone alla canevera, bracirole di maiale cotte sulla brace di gelso, pollo o faraona ai ferri, porchetta, uccelli allo spiedo, lepre in salmi, capriolo in salsa di uvetta, anitra arrosto; baccalà alla vicentina con la polenta, lumache in tegame; soppressa e prosciutti: formaggio Asiago nei tipi «di allevo» e pressato; uva regina, ciliege (Marostica), asparagi bianchi di Bassano del Grappa; focaccia vicentina, amaretti; vini Braganze, Cabernet, Clinton, Colli, Berici, Gambellara, Torcolato, Vespaiolo; liquori China Rossi, Kranebet, Cinepral, Kummetto, Grappa di Bassano Girolomino (Montorso Vicentino); pasticcini «sorrisi di Recoaro», «sassi dell'Agno», «treccia d'oro» di Thiene, torta smeiazza, frittelle.



# Cartoline, che passione

La prima fu edita dall'Accademia di Modena, nel 1890. Poi seguirono il  
Le cartoline qui riprodotte fanno parte



La cartolina dedicata al magico momento del congedo.

di Nito Staich

Le cartoline postali militari sono da tempo oggetto di raccolta e di studio, oltre che reperti preziosi dato il costo elevato che hanno raggiunto ad uso collezionistico. Ma, a parte questo aspetto commerciale e speculativo, va sottolineato che già da diversi anni la cartolina militare suscita un interesse che non si ferma al puro fatto amatoriale-collezionistico, ma investe settori di ricerca specifici quali l'uniformologia (ovvero la ricerca e la raccolta delle uniformi militari e relativa storia), l'evoluzione del gusto e, sotto certi aspetti, la storia postale.

Al riguardo, è stato accertato che le prime cartoline postali furono emesse dalle poste imperiali austriache nel 1869, mentre i natali della cartolina militare sono piuttosto controversi e avvolti da un alone di mistero.

Per quanto ci riguarda, è appurato che la più antica cartolina militare italiana venne edita dall'Accademia di Modena nel 1890, cui seguì quella emessa tre anni dopo dal comando del 65° reggimento di fanteria «Valtellina», in occasione di un'adunata di ex volontari. Nel 1895 le Regie Poste emisero un intero «postale» — cioè una cartolina già affrancata — per commemorare la presa di Roma, seguita da un altro esemplare con l'intestazione «Ricordo Militare».

Appaiono quindi, in crescente successione, le cartoline da corrispondenza raffiguranti — con le laboriose allegorie di quel tempo — gli avvenimenti, gli anniversari storici e i fatti d'arme salienti. Si affermava così la moda della cartolina reggimentale, strettamente legata dal punto di vista estetico al gusto e alla retorica dei vari periodi: dagli ornati e i fronzoli della «belle époque», al «liberty» d'inizio del Novecento, al «floreale», ecc., impegnando via via artisti di valore e stampatori specializzati. Le cartoline reggimentali si affollavano di stemmi, di nodi di Savoia, di medaglie, fronde di quercia, nastri e bandiere; per gli alpi-



Il 1° artiglieria da montagna: battesimo del fuoco in Africa.

ni, di aquile e camosci, come imponeva la tradizione.

Va detto che il lancio iniziale di questi originali «cartoncini» proviene dalle scuole e reggimenti di cavalleria, ma ben presto i vari comandi alpini — constatata l'importanza dell'iniziativa per l'immagine propagandistica della specialità — si adeguarono sollecitamente e, traendo spunto da una vasta gamma di soggetti e momenti ispiratori, incominciarono a sfornare serie ininterrotte di cartoline celebrative, dalla nascita del Corpo — 15 ottobre 1872 — al battesimo del fuoco in Africa, alle due guerre mondiali, per giungere ai nostri giorni.

Serie che in occasioni e circostanze diverse (mostre specialistiche alle nostre adunate nazionali — vedi Pescara e Verona — in affiancamento a cimeli storici, ecc.) sono state esposte al pubblico grazie alla passione e alla disponibilità di Roberto Rossini, colonnello in s.p.e., con trascorsi di comando alla «Julia», attualmente capo ufficio stampa al Comando F.T.A.S.E. di Verona.

Accanito ricercatore, in possesso fin da ragazzo di quella che si può giustamente definire una mentalità da collezionista, Rossini dispone di una preziosa raccolta — frutto di oltre vent'anni di costante dedizione — che nel suo insieme (circa 900 pezzi) raffigura per immagini la storia degli alpini: dai nostri bisnonni col cappello a tuba, agli attuali bocia muniti di «alpenscooter».

Le cartoline in questione si possono dividere in tre categorie: quelle la cui vignetta illustra un'epoca, uno stile e un avvenimento; quelle che provengono da lontano e hanno il fascino del viaggio e il timbro del battaglione; infine quelle che rivelano nel messaggio scritto l'essenza dell'animo umano nei vari risvolti connessi al momento in cui veniva stilato. Nell'insieme, un'avvincente documentazione storica dell'epopea alpina che, per gentile concessione di Roberto Rossini, proponiamo in sintesi su «L'Alpino», certi che la pubblicazione di questi preziosi reperti susciterà l'interesse che ampiamente si merita.

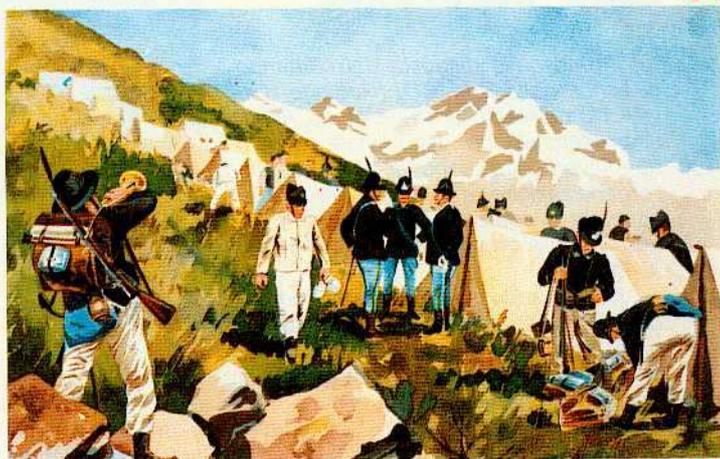
SEMPRE PIÙ NUMEROSI ADEPTI

# (soprattutto le militari)

65° reggimento fanteria e la cavalleria. Subito dopo, le fiamme verdi della raccolta del colonnello Rossini.



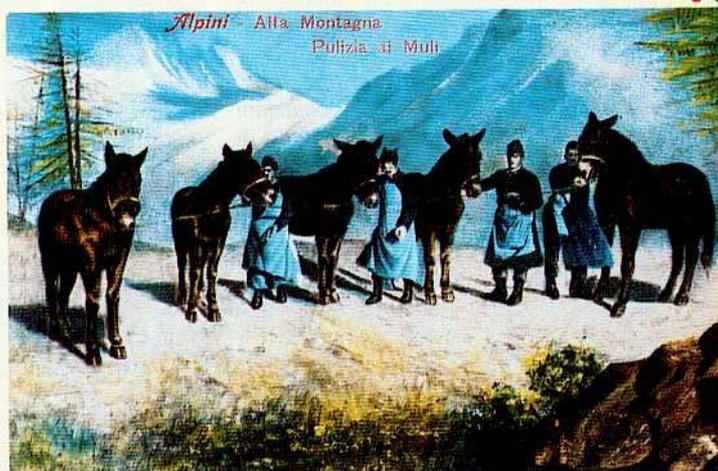
Ordine chiuso in caserma: evoluzione per plotoni.



Campo estivo. Suona l'adunata, si tolgono le tende.



Guerra italo-turca: gli alpini alla presa del Mergheb



«Governo» dei muli alla fine dell'escursione in alta montagna

## INCONTRO DI «BOCIA»

*I bocia del 2°/87 che hanno prestato servizio nel 2° Artiglieria da montagna «Gruppo Asiago» nella caserma Piave di Dobbiaco sono invitati ad un incontro sabato 25 maggio. L'appuntamento per artiglieri bresciani, bergamaschi, varesini, comaschi, trentini ed altri è per le ore 10 nella piazza di Dobbiaco. Una bella giornata insieme con visita alla caserma. Promotori, ai quali si possono chiedere informazioni, sono i due «bocia» Nicola Pintossi di Polaveno (Bs) tel. 030/84114 e Carmine Ruotolo di Varese tel. 0332/261773.*

## Don Carlo Gnocchi. Chiuso il processo di canonizzazione

Mercoledì 27 febbraio alle 18 nella cappella di Santa Maria Nascente del Centro Pilota della Fondazione Pro Juventute in Milano si è celebrata la chiusura del processo di canonizzazione di don Carlo Gnocchi.

La cappella era gremita. Anche l'ampio atrio antistante e la sala Verde, collegati alla cappella con televisori, erano affollatissimi. Facevano corona all'altare le bandiere dell'Associazione nazionale vittime civili di guerra e dei combattenti reduci e partigiani e rappresentanze di ordini cavallereschi. Sullo sfondo, i labari delle sezioni A.N.A. di Milano e di Monza e un gruppo di alpini, per lo più «veci», reduci dal fronte russo (uno dai campi di concentramento sovietici), già appartenuti ai battaglioni del 5° e 6° alpini.

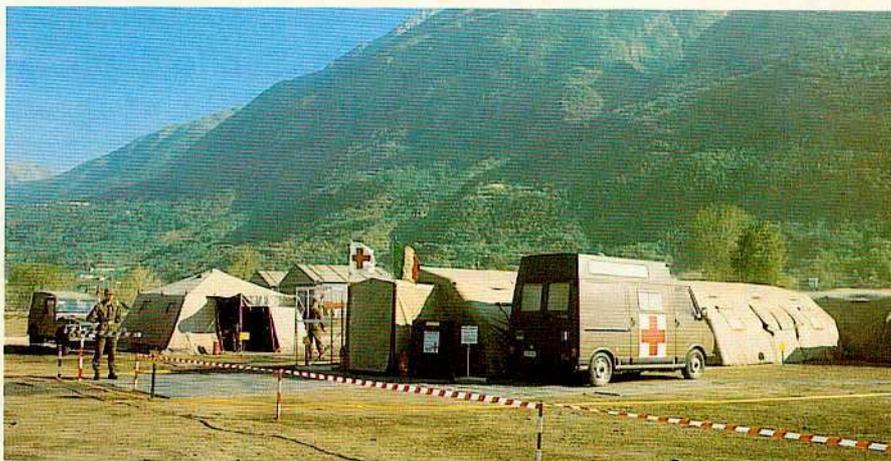
Presiedeva il cardinale Martini, arcivescovo di Milano, davanti alle autorità civili e militari, alla folla che seguiva con commozione le fasi del particolare rito, ed ospiti della Fondazione.

La figura di don Carlo Gnocchi è emersa nella sua spiritualità dalle parole del cardinale e dal ricordo di mons. Pisoni.

# Una finta alluvione mobilita gli alpini

Promossa e disposta dal comando di Torino della R.M.N.O. (Regione Militare Nord-Ovest), si è svolta ad Aosta una esercitazione denominata «Aosta 90», avente lo scopo di sperimentare l'organizzazione e le procedure nella condotta di operazioni di soccorso a favore di popolazioni colpite da evento alluvionale.

Evento supposto: dopo un lungo periodo di piogge torrenziali che ha colpito particolarmente la zona a nord di Aosta, si verifica l'improvvisa tracimazione di una grande massa d'acqua dalla diga del lago di Place Moulin con conseguente straripamento in diversi tratti del torrente Buthier e isolamento di numerosi paesi e insediamenti rurali della Valpelline, tra Castello e La Lechère. In relazione alla gravità dell'evento, la Regione Valle d'Aosta ha chiesto al comando RMNO l'immediato intervento operativo di soccorso alle popolazioni colpite, lo sgombero, ricovero e cura di



Le installazioni sanitarie dell'esercitazione

feriti e traumatizzati, il ripristino della viabilità e l'alloggiamento provvisorio in tendopoli delle famiglie senza tetto, quale affiancamento delle iniziative attuate dalle autorità civili locali e regionali.

Dal comando della RMNO viene sollecitadamente disposta l'attivazione del comando operativo e del comando zona intervento «Aosta», nonché l'approntamento dei reparti di intervento immediato e specializzato ubicati nella Regione e precisamente: Scuola Militare

Alpina, brigata «Taurinense», reparto aviotrasportato della «Taurinense», comandi trasmissioni, servizi sanitari, servizi di commissariato, servizi trasporti e materiali della RMNO, il gruppo sanitario mobile C.R.I., la brigata motorizzata «Cremona», il nucleo elicotteri del 3° Corpo d'Armata e della 1ª Regione aerea e i vigili del fuoco.

L'esercitazione si è articolata in tre momenti. Il primo riguardava l'installazione del centro operativo in campagna e l'attività dei nuclei di ricognizione



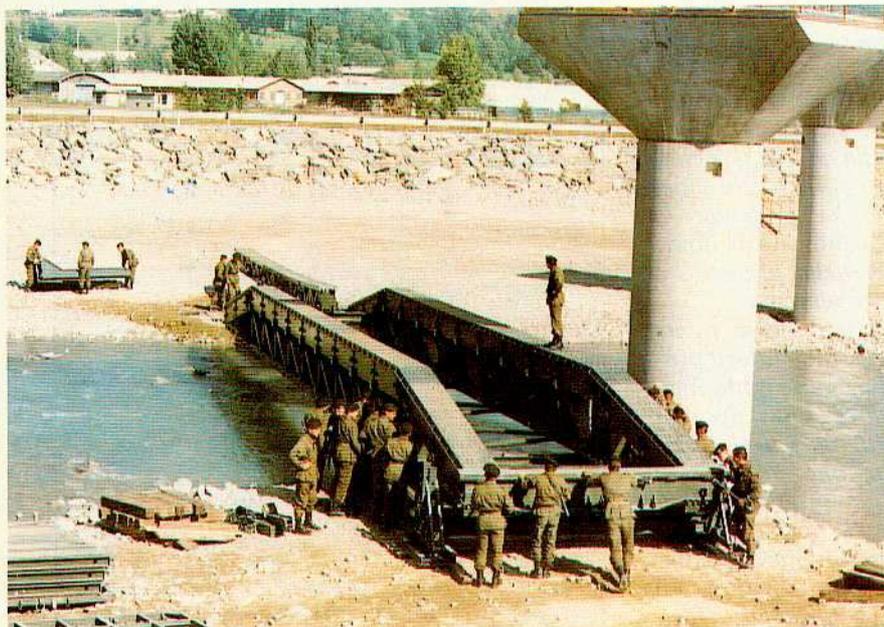
Recupero con elicottero di un uomo supposto alluvionato, rifugiato su un tetto

e di collegamento nella zona disastrosa: il secondo riguardava il completamento delle strutture atte alla ricezione ed ai primi soccorsi; il terzo comprendeva una dimostrazione di vari episodi di soccorso ed una mostra statica del personale e dei materiali impegnati nell'esercitazione.

Dalle osservazioni relative risultava che l'installazione del centro operativo avanzato non ha posto particolari problemi, grazie soprattutto alla sistemazione su shelter — attrezzati container trainabili — già predisposta per il funzionamento delle apparecchiature essenziali, così come non ha presentato problemi l'attività ricognitiva, salvo quelli legati alle difficoltà delle trasmissioni radio dovuti alla compartimentazione orografica della Valle d'Aosta. Per il secon-

merosi spettatori (circa 500, in massima parte civili). Ugualmente apprezzate sono state la mostra statica dei materiali/mezzi utilizzati e la dimostrazione delle possibilità di funzionamento di alcuni organi di comando e logistici.

Dalle conclusioni al termine dell'impegnativa manifestazione, si ricava che il tipo di esercitazione è altamente pagante, permettendo da un lato la preparazione, il collaudo e l'esercitazione di quadri, reparti e materiali, dall'altro la valorizzazione della componente militare agli occhi della popolazione che è particolarmente sensibile alla problematica dei soccorsi. A dette operazioni risulta irrinunciabile la componente elicotteristica, sia in fase ricognitiva che in quelle di soccorso diretto, come è importante che il comando responsabile di



Gittamento di un ponte M.G.D.

do momento, l'afflusso dei reparti e dei materiali in concorso e il loro spiegamento sul terreno è avvenuto nei modi e nei tempi previsti e non ha posto alcun problema: ciò è dovuto in gran parte alle condizioni particolarmente favorevoli del terreno prescelto, ubicato in vicinanza di sorgenti idriche ed elettriche, nonché di caserme in grado di supportare logisticamente i reparti impegnati. Al di là degli elevati standard operativi dimostrati dai reparti militari, particolarmente efficace si è dimostrato il Corpo militare della C.R.I. che ha spiegato sul terreno un'organizzazione di soccorso ottimamente articolata, agendo durante tutta l'esercitazione in totale autonomia logistica. Sul 3° momento si rileva la regolarità e vivacità delle fasi dinamiche illustrative di alcune possibilità di soccorso prodotte dai reparti interessati, mentre è doveroso segnalare l'interesse dimostrato dai nu-

una zona di intervento sia organicamente dotata di shelter e possa inoltre fare affidamento, in termini brevi, su di un adeguato centro trasmissioni. Con tali presupposti, il comando della Scuola Militare Alpina di Aosta è in grado di gestire in proprio un'emergenza di media entità a livello di comando e controllo, e di intervenire esclusivamente con proprio personale e materiale tranne che nei settori di specializzazione particolare (ponti, elicotteri, sanità specializzata, ecc.).

Fra le autorità militari presenti, i generali Raggi, comandante della RMNO, Baraldo, capo di S.M. della medesima, e Sterpone comandante della SMALP, nonché un gruppo di alti ufficiali con mansioni di osservatori; fra le autorità civili, il presidente della Regione Valle d'Aosta Bondaz e il sindaco del capoluogo La Torre.

N.S.

# GRATIS se Lei vuole udire meglio con niente nelle orecchie

- **Con gli speciali occhiali acustici**, ideali per chi NON È SORDO ma a volte desidera di poter udire più chiaramente. Nessuno si accorgerà che Lei si serve di una correzione acustica perchè non avrà **nessun** ricevitore nell'orecchio... **nessun** cordino... **nessun** filo... **niente** da nascondere.
- **Tutto nell'orecchio** completamente su misura per Lei, minuscolo e "invisibile".
- **Udrà più chiaramente** con ENTRAMBE LE ORECCHIE; capirà due volte meglio, invece che a metà con un solo orecchio.

## Offerta Speciale Limitata! Regalo!

Offriamo una utilissima pubblicazione solo ai lettori deboli d'udito di questo giornale. Se Lei ha un problema acustico compili il tagliando e lo spedisca subito; Amplifon Le invierà GRATIS il regalo riservato ai sordi.

**Imposti  
il tagliando  
oggi stesso!**

**GRATIS**

L'OFFERTA È VALIDA SOLO FINO AL  
30 MAGGIO 1991



**amplifon**

**AMPLIFON Rep. LA-84-D1  
Via Ripamonti 129 - 20141 Milano**

Prego inviarmi GRATIS il regalo per i deboli d'udito. Nessun impegno.

NOME \_\_\_\_\_

COGNOME \_\_\_\_\_

VIA \_\_\_\_\_

N. \_\_\_\_\_ CAP \_\_\_\_\_

LOCALITÀ \_\_\_\_\_

PROV. \_\_\_\_\_

TEL. \_\_\_\_\_

# IN DIFESA DEL CITTADINO

Il 7 agosto 1990 è entrata in vigore una legge che tutela i cittadini nei rapporti con la Pubblica Amministrazione. Ma è poco conosciuta.

Dal 7 agosto 1990 la legge n. 241 è entrata in vigore, ma nessuno sembra essersene accorto. Eppure, i vantaggi per i cittadini, nei suoi rapporti con la Pubblica Amministrazione — quasi sempre difficili e penosi — sono notevoli. La stampa non ne ha parlato; la televisione non ha divulgato le nuove possibilità che si prospettano agli utenti; lo Stato, le Regioni, i Comuni, sono rimasti zitti, fidando nell'ignoranza del cittadino. Si teme forse che il cittadino conosca i suoi sacrosanti diritti e li faccia valere?

Secondo la 241, il cittadino ha diritto di vedere il procedimento amministrativo da lui avviato esaurito nel tempo indicatogli dalla pubblica amministrazione.

Se l'amministrazione non segnala alcun tempo, questo è previsto in 30 giorni (art. 2, par. 2 e 3). Inoltre il suo procedimento dovrà avere il nome e il cognome di un responsabile (art. 5 par. 3 e art. 8 par. 2).

Ipotesi: immaginiamo che si debba richiedere una concessione edilizia; oppure si sia avanzata una istanza per una pensione di guerra; o che si sia chiesta la ricongiunzione dei periodi assicurativi; oppure si stia chiedendo di riottenere la patente di guida. Nel presentare la domanda si può chiedere che venga indicato il nome del funzionario responsabile dell'iter della pratica e il tempo entro il quale essa dovrà venire ultimata.

Non si riceve risposta? Scatta il termine di trenta giorni. Nessuno provvede nei trenta giorni? Allora possono entrare in funzione le sanzioni penali: si può mettere in mora il responsabile dell'unità organizzativa, intimandogli di provvedere. Se entro trenta giorni costui non risponde, è passibile di una sanzione: un anno di reclusione o un milione di multa (nuovo testo dell'art. 328 del codice penale).

È giusto che i cittadini siano consci di questi assolutamente nuovi diritti. L'anonimato non dovrebbe (il condizionale va bene) tutelare più i burocrati. Oggi, ogni pratica con qualsiasi amministrazione, anche non statale, deve avere il suo responsabile, nome e cognome.

Importante: le nuove norme a tutela del cittadino non riguardano soltanto le pratiche avviate adesso, ma anche quelle passate: le istanze, i ricorsi, le domande che siano già state presentate. Adesso si tratta di avere la «grinta» di far valere i propri diritti.

G.S.

Qui riprodotto trovate il fac-simile della lettera da utilizzare nel caso vogliate valervi dei diritti sanciti dalla nuova legge che, lo ricordiamo, disciplina anche i procedimenti amministrativi già in corso.

L'intimazione, così si chiama, va inviata all'ufficio presso il quale avete già rivolto la vostra istanza (o domanda, o ricorso) e serve per ottenere la determinazione temporale entro cui il procedimento deve essere concluso. Inoltre, permette di conoscere l'ufficio e la persona responsabile del procedimento e dove poter prendere visione degli atti.

## INTIMAZIONE

ai sensi della legge 7 agosto 1990 n. 241 e dell'art. 328 cpv codice penale (come modificato dalla legge 26 aprile 1990 n. 86)

Alla

(indicare l'ufficio presso il quale si è rivolto ricorso, istanza, domanda ecc.)

Il sottoscritto .....

nato a .....

Il .....

residente in .....

via .....

premesso che in data .....

ha presentato domanda (oppure: ricorso, istanza ecc.) a codesta amministrazione al fine di ottenere

.....

(specificare lo scopo della domanda presentata)

chiede a codesta amministrazione di determinare il termine temporale entro cui il procedimento dev'essere concluso ovvero, se lo stesso è stato determinato, di esserne messo a conoscenza segnalando che, ai sensi dell'art. 2 comma 3 della legge 241/1990, in assenza di determinazione il termine sarà di **trenta giorni**;

chiede che, ai sensi dell'art. 8 della citata legge, gli vengano comunicati:

- l'ufficio e la persona responsabile del procedimento;
- l'ufficio in cui si può prendere visione degli atti.

Il sottoscritto rammenta che ai sensi dell'art. 16 della legge 26/4/1990 n. 86 (che ha modificato l'art. 328 del codice penale) la risposta alla suesposta istanza deve pervenire nel termine di **trenta giorni** dalla ricezione della richiesta medesima.

(data e firma)

(indirizzo)

(da spedire preferibilmente mediante raccomandata con ricevuta di ritorno)

## L'ECO DELLA STAMPA®

1) Per raccogliere articoli e notizie contenenti riferimenti al proprio nome o alla propria Azienda.

2) Per verificare quale sia l'immagine pubblica di una Società, di una Associazione o di un Ente, risultante dalla Stampa quotidiana e periodica.

3) Per documentare il risalto dato dalla stampa ad una manifestazione culturale, sportiva, politica.

4) Per integrare la "rassegna" che il proprio Ufficio Stampa prepara giornalmente e migliorare la documentazione relativa ai "ritorni" dei propri co-

Per informazioni: Via Compagnoni, 28 - 20129 Milano

Telefoni (02) 71.31.62 - 76.110.122 - 76.110.307 - Fax: (02) 73.83.882 - 76.110.346

municati stampa.

5) Per analizzare le azioni di R.P. e le campagne stampa della concorrenza.

6) Per anticipare gli orientamenti del mercato e aggiornarsi su determinati problemi di settore.

7) Per ricevere ritagli estratti da

oltre 80 quotidiani, 500 settimanali, 300 quindicinali, 1900 mensili, 900 bimestrali, 1000 trimestrali, 600 a periodicità varia, su qualsiasi nome o argomento preventivamente specificato.



## La nostra stampa

a cura di Vitaliano Peduzzi

Torino

### CIAO PAÏS

Arruolamenti nelle «fiamme verdi»

*Occorre ribadire quanto già esposto nel recente rapporto dei capi gruppo: l'assegnazione dei nostri ragazzi nelle truppe alpine diviene ogni giorno più problematico, sia per le ricorrenti difficoltà a superare il marchingegno del computer romano, sia per la riduzione in atto dei contingenti alpini e sia anche perché sovente gli interessati non seguono la giusta procedura nella presentazione delle prescritte domande e della documentazione, alla visita di leva.*

*Ma si sono pure verificati i casi, e non pochi, di chi, non reclutato in un primo tempo nelle truppe alpine, non ha presentato nei termini, e le dovute modalità, la domanda di trasferimento a reparti alpini, prevista da precisi accordi con lo Stato Maggiore Esercito, avendo nel frattempo trovato più comoda sistemazione in altra arma o specialità di stanza a Torino o vicino a casa; e questi episodi francamente fanno cadere le braccia, essendo chiaro che talvolta l'aspirazione a portare la penna non deriva da sentimenti alpini, ma da interessi di alto genere: e tengo a disposizione di tutti la documentazione che conferma quanto qui asserito. Chi ha fermamente voluto fare l'alpino, vi è riuscito quasi sempre, sia pure attraverso laboriosi interventi e pressioni.*

Guglielmo Scagno

Verona

### IL MONTEBALDO

Oggi e ieri

*Al «vecio» fa tenerezza la precisione con cui su «L'Alpino» (marzo 1990) viene spiegato che, oggi, il letto dei «bocia» «non è più la vecchia dura branda: è un vero letto, con rete e materasso «permaflex», che la «prima colazione» non è diversa da quella di un albergo a tre o quattro stelle (ma forse diversa da quella che a casa, se non altro per mancanza di tempo, prepara la mamma e a me mia moglie), che il reparto si reca nella zona delle manovre sui suoi automezzi... manca solo l'assicurazione che è in allestimento una sezione della Scuola Militare alpina a Rimini per gli «alpini» che hanno la mamma a più di duecento chilometri da Aosta e non possono scappare a casa tutte le sere o per lo meno nei sacri «fine settimana».*

*Io non ho niente da obiettare, anzi cerco di rallegrarmi che i miei figli e nipoti siano trattati con tanta comodità ma provo un sentimento di orgoglio pensando al mio servizio di leva e al campo invernale trascorso in una caserma abbandonata di Asiago, con una dozzina di gradi sottzero che impedivano perfino l'uso dell'acqua, a colazione alquanto più frugali e, poiché ad Aosta ci sono stato anch'io, alla marcia di avvicinamento alla zona delle manovre, da Aosta al Breuil, a piedi con tutto in spalla, armi comprese... e poi cominciava il bello manovrando sotto il Cervino... perché anche la vita militare è una cosa seria.*

## Il premio Mazzucchi alla memoria di una guida alpina

La commissione giudicatrice del premio, gestito dalla sezione di Milano ed istituito da parecchi anni dai genitori per ricordare il figlio Giorgio, caduto in montagna, ha deciso di assegnarlo per il 1990 alla memoria della guida alpina Cosimo Zappelli, deceduto per un incidente di montagna il 7 settembre dello scorso anno. Ecco la motivazione:

*«Per l'opera particolarmente attiva svolta in molti anni di attività quale guida alpina, membro del Corpo Nazionale del Soccorso Alpino, scrittore di cose di montagna tanto nel settore della prevenzione delle disgrazie in montagna quanto in quello del soccorso».*

Il premio verrà consegnato al figlio Marco, che continua nella professione di guida la tradizione paterna. Il fondatore del premio ha messo a disposizione della commissione un ulteriore premio di L. 1.500.000 che è stato assegnato alla squadra di intervento alpino della sezione A.N.A. di Milano con la seguente motivazione:

*«Squadra costituita da volontari, addestrata per interventi di protezione civile in montagna e/o zone impervie, in un lungo periodo di regolare e frequente allenamento ha dimostrato di possedere spiccato spirito alpino, attestato dai singoli componenti, mettendolo a disposizione della comunità».*

La commissione auspica che la somma del premio venga impiegata in materiale di uso collettivo della squadra. Il premio è stato consegnato in occasione dell'assemblea della sezione di Milano tenutasi il 3 marzo 1991.

## I MIEI PIEDI

**MI FACEVANO QUASI IMPAZZIRE...**  
Finché non ho scoperto  
**IL MANIQUICK SVIZZERO...**  
Che mi ha entusiasmato



**RAPIDAMENTE VI LIBERERETE DA SOLI DEI PROBLEMI D'UNGHIE E PIEDI DOLORANTI**

Calli, duri, eccessi di pelle, occhi di pernice, unghie incarnite, troppo spesso... Con MANIQUICK potrete finalmente risolvere tutti i problemi di piedi senza dolore né pericolo di ferite.

**EFFICACE.** In poco tempo da soli a casa vostra curete calli, duri, occhi di pernice, unghie incarnite.



**RAPIDO.** In tempi record modellerete anche le unghie dei piedi e delle mani, rendendole più solide e sane.

**SEMPLICE E SENZA PERICOLO.**

Tutti gli accessori possono essere utilizzati anche da persone inesperte, senza dolore né rischio di ferite (per cui è indispensabile per i diabetici). L'arresto è automatico se si esercita una pressione troppo forte.



**MANIQUICK, UN PRODOTTO SVIZZERO BREVETTATO.**

Già più di un milione di persone nel mondo lo usano: apparecchio molto robusto e sicuro; qualità e precisione svizzera; accessori in zaffiro inusurabili; 3 anni di garanzia.



**MANIQUICK**

DISTRIBUITO IN FARMACIE, SANITARIE ED ORTOPEDIE DA:



per ulteriori informazioni scrivi o telefona a:

**SANICO srl - Via Soderini, 3 - 20146 Milano**  
Tel. (02) 48952806 - Fax (02) 4120720

Desidero ricevere gratuitamente una documentazione dettagliata di MANIQUICK

Cognome \_\_\_\_\_

Nome \_\_\_\_\_

Via \_\_\_\_\_

Città \_\_\_\_\_

Cap. \_\_\_\_\_

Prov. \_\_\_\_\_

## IL SOGGIORNO ALPINO PRONTO A FUNZIONARE

# Iscrizioni aperte per Costalovara

Si cercano collaboratori, assistenti e inservienti per la stagione 1991 (27 giugno - 28 agosto)

L'Associazione «Amici del Soggiorno Alpino di Costalovara», anche quest'anno comunica a tutti i soci A.N.A., ai loro parenti, amici e conoscenti, che sono aperte le iscrizioni per il periodo estivo al Soggiorno, al quale possono essere ammessi bambini di ambo i sessi, in età tra i 6 e i 13 anni compiuti nel 1991.

La retta per ogni piccolo ospite sarà fissata dal competente Assessorato provinciale nella misura che riteniamo non superi le 480.000 lire per ciascun turno di 21 giorni.

I turni sono tre, promiscui, e sono stati così fissati:

1° turno da giovedì 27.6.1991 a mercoledì 17.7.91

2° turno da giovedì 18.7.1991 a mercoledì 7.8.91

3° turno da giovedì 8.8.1991 a mercoledì 28.8.91.

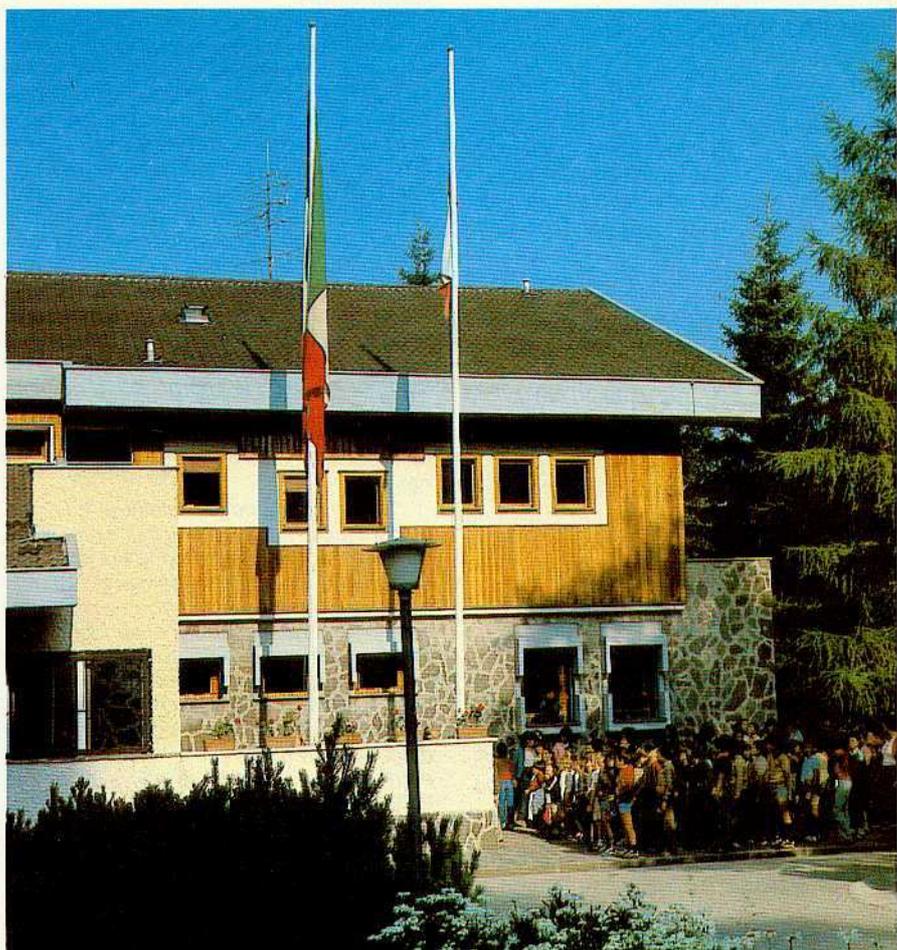
Le iscrizioni saranno accettate fino ad esaurimento dei posti a disposizione. Per ragioni organizzative consigliamo far pervenire le adesioni entro il 15.5.1991.

L'Associazione comunica inoltre che presso il Soggiorno possiamo ospitare, in palazzina a parte, anche persone adulte. Abbiamo a disposizione camere da 1, 2 e 3 letti tutte con servizi. Pensione completa (bevande incluse), aria buona in ambiente alpino e grande familiarità per un ragionevole costo, che permetterà di contribuire quale concorso spese di gestione.

La conduzione del Soggiorno è affidata in massima parte a volontari che debbono far fronte a non pochi problemi di conduzione del complesso, non ultimo quello inerente la ricerca di personale sia inserviente che assistente.

A tale proposito ci rivolgiamo a tutti i lettori de «L'Alpino» per far sapere che cerchiamo, per l'estate 1991, i seguenti collaboratori e collaboratrici, volontari e non volontari, ai quali sarà riconosciuto un compenso a seconda delle mansioni svolte più un rimborso spese viaggio:

— assistenti maggiorenni, che dovranno essere in possesso di un diploma ad indi-



cazione pedagogica, alle quali saranno affidati in custodia non più di 10 bambini ciascuna;

— inservienti che si dovranno dedicare ai lavori di cucina, pulizia, servizio mensa, riordino camerate, ecc. Questo personale non necessita di particolari requisiti, è comunque indispensabile la buona volontà di lavorare e l'impegno ad operare presso

di noi per tutti e tre i turni.

Naturalmente, vitto e alloggio sono a carico del Soggiorno Alpino di Costalovara.

Chi desidera ulteriori informazioni, può rivolgersi direttamente a: Associazione amici del Soggiorno Alpino di Costalovara - Via S. Quirino nr. 50 - 39100 Bolzano - Telefono 0471/279280.

### Raduno degli ex del 6° alpini

Gli alpini che prestarono servizio alla compagnia comando reggimentale e alla compagnia mortai reggimentale del 6° alpini a Merano negli anni 1950-1951, sono invitati al raduno che avrà luogo a Laveno Mombello (VA) presso il ristorante K2, il giorno 2 giugno.

Per informazioni rivolgersi a:

Alessandro Nava, via Capodistria 8, 21014 Laveno Mombello (VA) tel. 0332/668470 - Luciano Bellowini, via Alla Rocca 2, 21014 Laveno Mombello (VA) tel. 0332/669272 - Giuseppe Spinoni, via Medaglie d'Oro 1, 21019 Somma Lombardo (VA) tel. 0331/256298.

### Disco LP «Cadore»

È uscito questo bel disco con diversi brani a sfondo alpino fra cui «Cadore» e «Vecchia Chitarra», allegri e ballabili, con copertina raffigurante immagini di montagna. Il disco, contenente 18 brani, costa L. 13.000, la versione musicassetta L. 8.000, sempre franco di porto. Rivolgersi a Luciano Berti, via M. Zanotti, 40026 Imola.



## LEGGENDE E CRONACHE

Giorgio Gaioni, vice presidente della sezione A.N.A. di Valcamonica, è certo uno dei nostri più validi scrittori alpini di stampo prettamente valligiano. La sua multiforme attività d'ispirato poeta della vita d'ogni giorno, di pubblicista sempre attento ed informato alle cronache d'arte e spiritualità alpina, conoscitore e raffinato studioso di folklore montano e leggende locali, autorevole oratore, sempre teso all'essenzialità dei suoi interventi e delle sue prese di posizione, è oggi condensata in due pregevoli volumi, assai diversi fra loro, ma sempre riconducibili alle tematiche a lui congeniali.

Il libro riguardante le «Leggende di Valcamonica e Val di Scalve» giunto ormai alla sua terza edizione, riveduta e corretta, con l'integrazione di nuovi capitoli inediti, non ha

bisogno di molti commenti, erché è già un classico nel suo genere, e come tale lo consigliamo a tutti gli appassionati.

Più complesso ed articolato l'altro volume «Provincia che non dorme» con un sottotitolo che definisce assai bene l'argomento: cronache di anni vissuti, cui si dovrebbe aggiungere l'indicazione: in montagna e per la montagna!

«L'insieme della narrazione — ci informa l'autore nella sua premessa — è riferito in larghissima parte al periodo che decorre dai primissimi anni Trenta per concludersi alla metà degli anni Cinquanta: un quarto di secolo così intenso da poter essere considerato di per se stesso un'intera vita». Nel suo insieme questa raccolta vuol essere un'ulteriore testimonianza di affetto per la gente di montagna, attraverso la rivisitazione di un mondo ormai quasi completamente scomparso. Da quell'arco di tempo ad oggi, si direbbe che non siano trascorsi soltanto

alcuni decenni, ma addirittura secoli di storia! Gaioni ce li ripropone con la sua sensibilità poetica. Molto interessanti i dieci capitoli riguardanti la «naja alpina» intesa come servizio militare al 5° reggimento negli anni «eroici» di questo secondo dopoguerra.

**Luciano Viazzi**

**LEGGENDE DI VAL CAMONICA E VAL DI SCALVE** - di Giorgio Gaioni - (pag. 103)

**LA PROVINCIA CHE NON DORME** - di Giorgio Gaioni - (pag. 364) L. 20.000. Edizioni Quetti di Artogne (Brescia).

## AMARLI DA VICINO

«Amarli da vicino» è il titolo esemplare e sintomatico di un libro sulla flora alpestre, più specificatamente su quella delle alpi biellesi: autore il fotografo Gianfranco Molinaro, abile e appassionato ricercatore in materia.

Non si tratta di un compendio botanico, né del tentativo di esaurire il discorso sui fiori (impresa titanica, viste le varietà e la molteplicità di forme e colori), bensì del modesto desiderio di avvicinare alla natura quanta più gente possibile, nella convinzione che anche il rispetto per le creature vegetali migliora ed eleva.

Le immagini, bellissime, parlano da sole, si che ognuno vi può leggere ciò che vuole; Rosy Gualinetti, nei suoi commenti, ha descritto tavola per tavola con un profumo di poesia: i pensieri tra virgolette che corredano ogni immagine corrispondono al discorso diretto, come se ogni fiore parlasse al cuore degli uomini ragionando a voce alta.

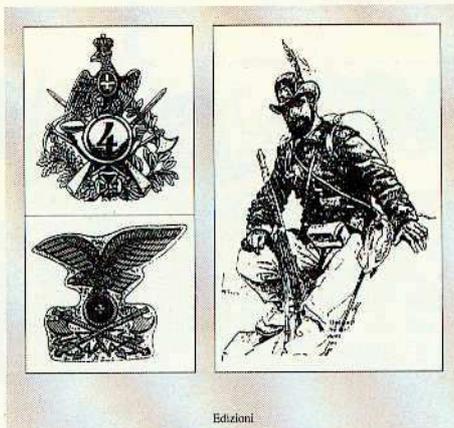
**AMARLI DA VICINO** - di Gianfranco Bini - Edizioni «Lassù gli ultimi». Stampato da Industrie Grafiche Editoriali Musumeci - Quart (Aosta). Pag. 96 con 91 foto a colori - L. 70.000

Dossier

ANTONIO PROCACCI

## Giuseppe D. Perrucchetti: fu il padre degli alpini?

*Considerazioni sulle origini delle truppe alpine.*



Edizioni

Spedire la presente cedola a:

**Edizioni Tracce**

Via Vittorio Veneto, 47

65123 Pescara

tel (085) 76658

### GIUSEPPE D. PERRUCCHETTI:

**fu il padre degli alpini?**

*Considerazioni sulle origini delle truppe alpine*

Desidero acquistare il volume a Lire 15.000 anziché Lire 25.000

(indicare con una crocetta il quadrato corrispondente alle modalità di pagamento desiderate)

Inviatemi a mezzo posta, n. .... copie

con pagamento

anticipato

contrassegno

al seguente indirizzo

\_\_\_\_\_ cognome e nome

\_\_\_\_\_ via

\_\_\_\_\_ città

\_\_\_\_\_ cap

**OFFERTA SPECIALE  
SCONTO 40%**

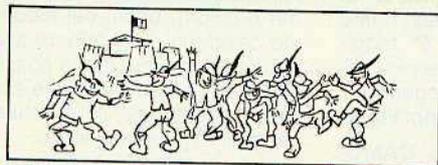
*Una consolidata tradizione considera Giuseppe Perrucchetti "padre" degli Alpini. Ma ciò ha fondamento storico?*

*Questo libro, mediante approfondite indagini sul momento storico dell'istituzione del Corpo, contribuisce alla ricerca delle fonti per un'esatta valutazione di questa tradizione alpina.*



# STAMPA ALPINA:

## SOTTO IL CASTELLO



SEZIONE  
ALPINI GORIZIA

«Sotto il Castello», testata della sezione di Gorizia, tiratura media di 1.200 copie con cadenza d'uscita bimestrale, direttore Massimo Vosca. Il giornale è nato nel febbraio 1984 con la vignetta disegnata dall'alpino pittore Raul Cenisi che rappresenta il castello, centro storico cittadino, punto di riferimento delle aspirazioni di Gorizia al suo ritorno all'Italia durante i periodi di occupazione straniera.



«O u rump o u moeur», testata della sezione di Intra (No), tiratura media di 3.500 copie con uscita trimestrale, direttore Franco Verna.

Nato nel 1964 con la testata attuale più la dicitura «Cinque Valli» perché in collaborazione con la sezione di Luino, solo nel 1970 ritorna quale foglio della sola sezione di Intra.

Viene distribuito oltre che ai soci a tutte le sezioni consorelle, alle associazioni d'arma e alle testate dei giornali sezionali e di gruppo.



«Alpin jo, mame!» è l'unica testata che comprende tre sezioni e precisamente quelle di Gemona, Palmanova e Udine: la tiratura è di circa 18.000 copie con cadenza d'uscita trimestrale, direttore è Claudio Cojutti.

Il giornale, nato nel 1968 come organo d'informazione della sola sezione di Udine, si allarga nel 1972 a Palmanova e nel 1973 vi si aggrega anche la sezione di Gemona.

Alla direzione si sono alternati prima Giorgio Provini, quindi nel 1974 Gianni Passalenti, nel 1978 Franco Farina e nel 1985 l'attuale direttore Cojutti.

«Alpin jo, mame!» esce a 32 o 48 pagine, alcune delle quali a colori.



«Molis Alpino» è la testata della sezione Molise di Campobasso, tiratura circa 1.500 copie, cadenza d'uscita quadrimestrale (almeno così è previsto), direttore Giulio Vecchiarelli.

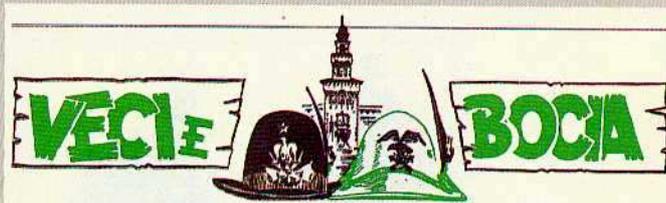
Il giornale è nato nel 1980 allorché fu costituita la sezione Molise ed è uscito 4 volte l'anno fino al 1988 quando per ragioni amministrative venne pubblicato un solo numero annuale.



«Lo Scarpone Canavesano», testata della sezione di Ivrea (To), tiratura circa 5.000 copie con cadenza bimestrale, direttore Achille Alberghino.

Il giornale, che nel 1924, allorché vide la luce, era titolato «Lo Scarpone», venne sospeso durante i periodi bellici per assumere solo nel 1948 l'attuale denominazione sotto la direzione di Cesare Bordet. Nel 1956, ad opera di Renato Chabod, cambia la testata, che rappresenta il profilo del Gran Paradiso e del castello d'Ivrea.

Il giornale esce a 8 pagine che diventano 12 nei periodi di maggiore affluenza di notizie associative.



«Veci e Boccia», testata della sezione di Milano, tiratura media di 3.000 copie con cadenza d'uscita trimestrale, direttore Vitaliano Peduzzi. Il periodico è stato fondato nel 1951, quindi esce da 39 anni: oltre che un'attività informativa esplica un'attività formativa trattando argomenti di carattere associativo ed extra associativo.

Dal 1990 è stampato su carta riciclata.

Nell'ambito della sezione di Milano escono ben 9 notiziari ad opera dei propri gruppi: «Alpini dell'Adda» del gruppo di Cassano d'Adda - «Notiziario» del gruppo di Cernusco sul Naviglio - «Dur per durà» del gruppo di Giussano - «Notiziario» del gruppo di Cinisello Balsamo - «La Baita» del gruppo di Lainate - «Notiziario» del gruppo di Corsico - «Pensare Alpino» del gruppo di Rho - «Penna Nera» del gruppo di Valle Olona e «Gazzetta Alpina» del gruppo di Sesto S. Giovanni.

# 112 PUBBLICAZIONI



«Penna Nera delle Grigne», testata della sezione di Lecco (Co), tiratura media di circa 6.500 copie con cadenza trimestrale, direttore Luigi Bossi. Il giornale uscì per la prima volta nel 1953 sotto forma di ciclostile, con la testata ideata da Angelo Pizzi raffigurante la Grignetta vista dal Pian dei Resinelli: dopo pochi anni, sotto la spinta di Enrico Gandolfi e di Ugo Merlini, visto il successo fra i soci, viene realizzato a stampa.

È giusto ricordare i nomi dei passati direttori, Guido Dore, Corrado Invernizzi e Raffaele Ripamonti: nel 1974 ne assume la direzione, e dura fino ad oggi, Luigi Bossi.



«Mondvì Ardi» è la testata della sezione di Mondovì (Cn), esce con scadenza quadrimestrale con una tiratura media di 3.600 copie, direttore Mario Bottero.

Il giornale nasce nel 1974, come supplemento di 4 pagine al settimanale diocesano «L'Unione Monregalese», a cura dell'attuale direttore Bottero, ma nel 1978, per ragioni amministrative, viene distribuito quale ciclostilato un supplemento al «Notiziario» del gruppo di Borgo Ferrone.

E dal 1979, dopo un'alternanza di vesti e di stili tipografici, che «Mondvì Ardi» assume una sua ben definita personalità, composto elettronicamente ed impaginato in proprio: dicono che si tratta di «na cita rivista fajta 'n cà» (una piccola rivista fatta in casa).



«Dai fidi tetti...» è la testata della sezione di Marostica (Vi), tiratura media 2.400 copie, cadenza d'uscita quadrimestrale, direttore Virgilio Marzot. Il giornale nasce nel 1978 come numero unico e solo nel 1980 inizia regolarmente il proprio cammino di

portavoce per tutti gli alpini della zona.

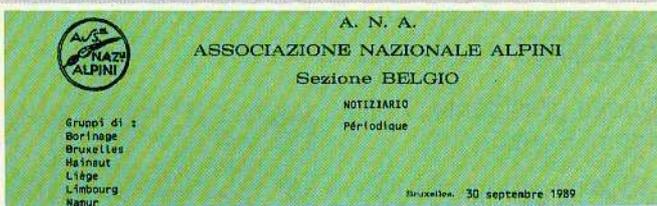
Il titolo del giornale richiama la prima strofa della nostra celebre canzone «33-33» per unire in modo sempre più stretto le «penne nere» marosticane.



«5 Valli», testata della sezione di Luino (Va), tiratura di circa 2.000 copie con cadenza bimestrale, direttore Pier Giorgio Busselli.

Nato nel 1956 per volontà di alcuni soci e dell'allora presidente sezionale Carlo Maragni, si fonde nel 1968 con la testata «O u rump o u moeur» della sezione di Intra, assumendo la dicitura di «Monti e Valli».

Nel 1971, per ragioni organizzative, la sezione di Luino decide di riprendere la pubblicazione dell'attuale «5 Valli» destinandolo solo ai propri soci.



«Il Notiziario A.N.A. Belgio» è edito dalla sezione di Bruxelles in Belgio, esce 3 o 4 volte l'anno con una tiratura di circa 400 copie. È distribuito a tutti i soci, compilato con attenzione e cura, e contiene sovente interessanti articoli di carattere generale.

È stato fondato dall'allora presidente sezionale Morellini, continuato da Capuano ed attuale responsabile è Antonio Mascarello.



La sezione fin dal 1978 diffonde un notiziario dal titolo «Pochi ma buoni» destinato ai soci ed amici, affidato alla cura di Ilario Trevisan.

Questo ciclostilato esce come e quando è possibile, senza scadenza prefissata, dati i ristretti limiti finanziari della sezione.

(3 continua)



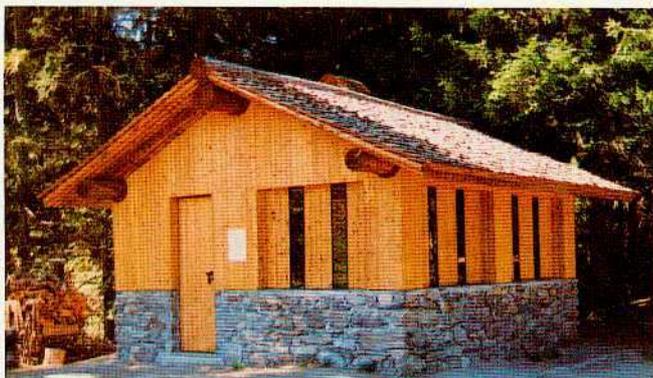
## Dalle nostre sezioni

### TREVISO «Skirolonga» del Montello

Si è svolta con una massiccia partecipazione di oltre 100 atleti italiani e stranieri e una folla di spettatori (248 alpini impegnati nel solo servizio d'ordine) la Skirolonga del Montello organizzata dal nucleo del G.S.A. di Treviso: le salite e le discese tra i boschi della zona hanno visto trionfare gli azzurri in tutte le categorie contro qualificati campioni svedesi, finlandesi, polacchi e ungheresi.

Primo assoluto l'olimpionico Alfred Runggaldier del G.S. dei carabinieri; secondo, il campione europeo Antonio Dal Sasso di Asiago del Corpo Forestale; quinto l'alpino Alfio di Gregorio della «Tridentina»; fra le donne la campionessa italiana ed europea Guidina del Sasso (di Asiago) del G.S. Unicars.

Nella foto: il presidente sezionale di Treviso Zanardo accanto al vincitore Runggaldier.



### SONDRIO La nuova baita

Era da tempo che il gruppo di Cosio Piagno nutriva l'intenzione di disporre di un piccolo fabbricato in alta montagna quale ritrovo, riparo, focolare per tutti gli alpinisti. Venne infine individuata una vecchia baita all'alpe Tagliata e si studiò il modo migliore di ristrutturarla senza turbare lo stupendo ambiente naturale che la circonda. Ed ecco la scelta di sassi locali quale fondamenta, il rivestimento esterno in legno, la struttura di copertura in tondi affiancati e il tetto in scandole di larice: in questo modo si volle adeguarsi alle tecniche di costruzione valligiane.

Tutti hanno contribuito, dal comune ai privati, primi fra tutti gli alpini del gruppo di Cosio. Sarà una baita montana aperta a tutti, facile da raggiungere, situata in località amena e immersa nei boschi.

### FELTRE

#### Nuovo presidente il gen. Bonzo

Il consiglio sezionale, dopo aver ricordato lo scomparso presidente Giuseppe Giacomelli, valoroso combattente sul fronte russo e nelle file partigiane, ha provveduto alle nomine delle cariche direttive. A presidente sezionale è stato eletto all'unanimità il gen. di brigata (R.O.) Giangi Bonzo che ha ricoperto vari incarichi in alcuni reggimenti alpini ed è decorato di medaglia di bronzo al V.M.



### AOSTA

#### Squadra TV sezionale

Pochi erano a conoscenza che una mezz'ora al giorno delle trasmissioni di T.V.A. (Tele Valle Aosta) è dedicata alle notizie relative agli alpini valdostani, e che le stesse vengono anche diffuse sulle onde radio 101: ecco la foto negli studi televisivi della troupe della sezione di Aosta capitanata dal gen. Bonfant.

### BOLZANO

#### È scomparso Barelo presidente onorario

Il nostro presidente onorario Nino Genesio Barelo ci ha lasciati. Dopo anni di tacite sofferenze, sopportate con grande dignità, com'era nel suo stile, ha raggiunto la sua Maria che di poco lo aveva preceduto. Presidente sezionale per ben 34 anni, egli è stato soprattutto l'uomo della ricostituzione della sezione «Alto Adige» nell'immediato dopoguerra, della fondazione del nostro «Scarpe Gros-

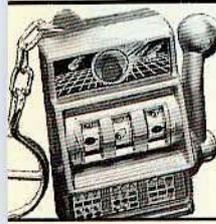


se», colui che per ben tre volte ha provveduto alla ricostruzione del monumento all'Alpino di Brunico, ripetutamente distrutto da eventi bellici e non. Ma non dobbiamo dimenticare l'opera massima che egli aveva profondamente voluto sindagli anni '50: la costruzione di una colonia per i figli degli alpini. A perenne ricordo di quest'uomo il complesso di Costalovara del Renon è testimonianza tangibile del bene che Barelo ha fatto per l'Associazione, cui ha dedicato tutta la sua vita, e per le generazioni future. Grazie Barelo per quello che hai fatto, per quello che ci hai lasciato e per gli insegna-

menti che ci hai dato: che tu possa riposare in eterno assieme alla tua Maria.

A rendergli l'estremo saluto erano in molti il pomeriggio di venerdì 8 febbraio nel cimitero di Bolzano. Alla sua memoria ed a quella della consorte signora Maria, gli alpini altoatesini elevano un saluto di grande rimpianto per quanto loro hanno rappresentato nella nostra associazione ed ai familiari il nostro pensiero di tanta partecipazione.

# OFFERTE SPECIALI



## MINI SLOT MACHINE

Divertente ed originale, quando si tira la leva si illumina e suona, come nelle macchine vere, per la combinazione vincente! Veramente mini (cm. 4x5x3) è anche portachiavi, da portare sempre con voi per stupire gli amici!

Art. 1522 a sole L. 12.900



## TELESCOPIO ASTRONOMIC

La Luna e le stelle... 30 volte più vicine! Osservate i dettagli di crateri e montagne, tanti particolari invisibili ad occhio nudo. Utilissimo anche per osservazioni terrestri senza essere visti. Obiettivo gigante 50 mm, lenti ACROMATICHE. Lunghezza cm. 50

Art. 1088 a sole L. 19.500



## MINI ANTENNA TV

Novità dal Giappone! E' sufficiente innestarla a qualsiasi presa di corrente... e trasforma il vostro impianto elettrico in una gigantesca antenna! Riceverete finalmente immagini nitide e perfette di tutte le TV private. Modello '87 potenziato.

Art. 1120 a sole L. 14.500

## MODELLO DA DIFESA



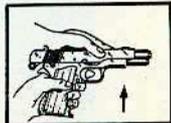
## PISTOLA «PANTHER» AUTOMATICA

Un autentico gioiello, tutta in metallo, la replica della notissima automatica «Smith & Wesson». A caricamento «a scatto», con meccanismo autolubrificante, spara colpi calibro 6 ed è autorizzata per la libera vendita. Inimitabile come arma da difesa.

Art. 1368 Pistola Panther a sole L. 19.500

## FONDINA PER PISTOLA

Con attacco speciale alla cintura e sottoascella. Art. 1384 Fondina L. 12.500



LIBERA DA TOPI, RATTI, PULCI, SCARAFAGGI, ZANZARE, MOSCHE.

## DISTRUTTORE ELETTRONICO

Libera definitivamente da topi, ratti, zanzare, scarafaggi, pulci, mosche, formiche...! MASSIMA EFFICACIA. Evitando l'utilizzo di prodotti chimici pericolosi e spesso inutili, emette particolari ultrasuoni, non udibili dall'uomo, che attaccano il loro sistema nervoso e auditivo, provocando dolore e allontanandoli definitivamente. MASSIMA SICUREZZA. Il distruttore può essere sistemato ovunque e protegge un'area fino a 250 mq. Funzionamento a corrente e a pile. Grande successo!

Art. 1460 Nuovo Modello a sole L. 36.500

Art. 1461 Nuovo Mod. (2 pezzi) a sole L. 65.500

Art. 1496 Mod. Lusso (foto) a sole L. 49.500

Art. 1497 Mod. Lusso (2 pezzi) a sole L. 89.500

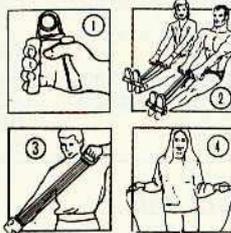
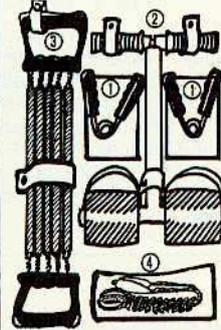


## COMPLETO GINNICO

Composto da: 1) coppia di molloni per una presa d'acciaio; 2) super-vogatore anatomico per gambe, braccia e resistenza fisica; 3) estensore a 5 molle per sviluppare al massimo torace, braccia e spalle; 4) corda per saltare, per recuperare agilità e diminuire di peso; 5) porta-attezzi; 6) manuale con 100 esercizi.

Art. 1074 L. 44.500

Art. 1021 Solo vogatore L. 18.500



## SET 44 UTENSILI

Tutto il necessario per il «FAI DA TE», in casa e in viaggio!

Composto da: 1 cacciavite grande • 1 cacciavite piccolo con spelacavi • 1 paio di forbici • 1 martello • 1 sega con lama di metallo • 1 pinza • 1 chiave a molletta • 1 chiave inglese • 8 chiavi piatte • 5 chiavi con incaucavo vuoto • 1 punteruolo • 5 cacciaviti medi e piccoli, a stella e piatti • 1 cacciavite con rilevatore di corrente • 1 metro a nastro • 8 chiavi cilindriche • 5 utensili intercambiabili. Il tutto in una comoda borsa semi rigida, a scomparti.

Art. 1478 a sole L. 25.900



## COLT «PYTHON 45» MAGNUM

MODELLO ORIGINALE

Splendida riproduzione della famosissima Magnum 6 tutta in acciaio brunito con tiro automatico 12 colpi. Indispensabile per allarme o difesa, è autorizzata per la libera vendita. Meccanismo perfetto, estrattore munizioni e impugnatura anatomica.

Art. 1370 Python L. 19.500

Art. 1372 Python 45 canna corta L. 18.500

## FONDINA PER PISTOLA

con attacco speciale alla cintura e sottoascella

Art. 1384 Fondina L. 12.500



## VINCETE AL TOTOALCIO!

### AL TOTOALCIO!

Il nuovo computer elettronico che aumenta al massimo la possibilità di vincere a Totocalcio.

Totip, Enalotto! Semplicissimo da usare, basta dargli le vostre percentuali di 1, X e 2 e vi dirà subito il risultato più probabile, scegliendo tra più di 10.000 combinazioni e permettendovi di vincere spesso! Migliaia di

persone hanno già vinto con Win Master! Nuovo modello a numero doppio di combinazioni.

Art. 1434 a sole L. 34.900



## PISTOLA AD ARIA COMPRESSA

Nuovissimo modello autorizzato dal Min. dell'Interno per la libera vendita. Ottimo calibro di precisione per tiro a segno. Spara a 85 metri. Completa di bersaglio e di 100 colpi.

Art. 1266 Pistola aria compressa L. 18.500



## FUCILE AD ARIA COMPRESSA

Ultimo modello autorizzato per la libera vendita e circolazione, ideale per il tempo libero e il tiro al bersaglio. Spara a 120 metri. Completo di bersaglio e di 100 colpi.

Art. 1270 Fucile Super (200 metri) L. 29.500



## 96 FOTO AL PREZZO DI 24! FOTOCAMERA 4 IMMAGINI

Straordinario apparecchio automatico, munito di 4 obiettivi con otturatore a tempo differenziato: quando voi decidete di fare una foto i 4 obiettivi scattano in rapida successione, ottenendo così sulla stessa foto, 4 immagini differenti, quasi «in movimento»! Novità assoluta e straordinaria!

Funziona con normali pellicole 24x36, ed è completa di fodera e cinghia.

Art. 1520 offerta a sole L. 29.500



## IL LIBRO INFERNALE

Finalmente il trattato completo delle Scienze Occulte che contiene: 1) SPIRITISMO: come diventare medium, veggenti, ecc.; 2) MAGNETISMO e IPNOTISMO 3) CARTOMANZIA e CHIROMANZIA; 4) MAGIA ALCHIMISTA per preparare filtri e fattucchiere; 5) MAGIA SUPREMA, Rossa e Nera: invocazioni, scongiuri, sortilegi; 6) LIBRO DI SAN CIPRIANO, il segreto di Re Salomone, come esercitare le Arti Magiche. SOLO PER ADULTI.

Art. 1336 L. 22.500

## E IN PIU' a tutti i Clienti le CARTE DEL MAGO per giochi di prestigio

TAGLIANDO D'ORDINE da compilare e spedire a:

### PRIVAT POST

VIA MAC MAHON, 80 - 20155 MILANO

Desidero ricevere i prodotti sotto indicati:

art. \_\_\_\_\_ L. \_\_\_\_\_ art. \_\_\_\_\_ L. \_\_\_\_\_ art. \_\_\_\_\_ L. \_\_\_\_\_  
art. \_\_\_\_\_ L. \_\_\_\_\_ art. \_\_\_\_\_ L. \_\_\_\_\_

- Ho diritto alle CARTE DEL MAGO in OMAGGIO.  
 Pagherò al postino in contrassegno + spese di spedizione  
 Anticipato: allego l'importo relativo (senza spese)

Cognome/Nome \_\_\_\_\_

Via \_\_\_\_\_ N. \_\_\_\_\_ Cap. \_\_\_\_\_

Città \_\_\_\_\_ Prov. \_\_\_\_\_



## Dalle nostre sezioni all'estero

### AUSTRALIA

Sydney - Incontro con la sezione di Francia

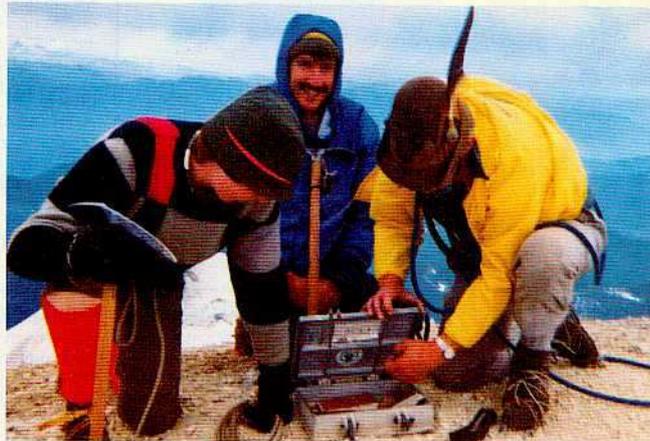


Una simpatica riunione ha avuto luogo a Sydney presso il Fogolar Furlan Club tra un gruppo di alpini della sezione Francia, in visita in Australia, e gli alpini del gruppo Abruzzi.

La foto ne ritrae alcuni e fra di loro Tarcisio Tonellato (sezione Francia), Mario Brovedani, Giulio Di Guido e Mariano D'Alessandro (gruppo Abruzzi).

### CANADA

La scalata al Baker



È stata dedicata agli alpini la scalata al monte Baker (3300 m.), una delle più famose vette delle Montagne Rocciose negli Stati Uniti: è un percorso difficile ed insidioso perché occorre attraversare un lungo ghiacciaio e superare enormi crepacci.

Ecco la foto dei tre partecipanti sulla vetta, tutti della British Columbia (Canada): Arrigo Dalla Tina, esperto della zona, Ivan Ramponi che ha dedicato la scalata al padre e al nonno, ambedue alpini e Claudio Frizzo che ha voluto ricordare il padre, alpino del «Monte Cervino».

### LUSSEMBURGO

Il coro ANA di Roma



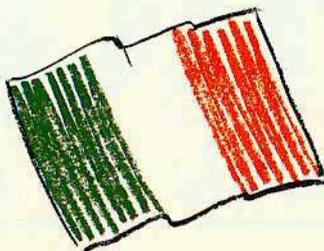
In occasione dell'ottavo anniversario della sua fondazione, la sezione ANA del Lussemburgo ha invitato il coro ANA di Roma alle manifestazioni tenute nella capitale del Granducato. L'accoglienza degli alpini e degli italiani del Lussemburgo è stata indescrivibile: un crescendo di cordialità, di simpatia e di affetto ha circondato il coro di Roma, durante tutto l'arco del soggiorno.

Il coro è stato ricevuto dall'ambasciatore d'Italia, Napolitano, dal segretario generale del Parlamento europeo, Vinci, nella sua sede prestigiosa, dalla televisione (R.T.L.) del Lussemburgo (nei cui studi è stata effettuata una ripresa andata poi in onda la domenica) e ha tenuto un concerto applauditissimo nello splendido teatro municipale dinanzi ad autorità civili e militari.

Alla messa, celebrata nella cattedrale, il coro ha commosso i presenti con le toccanti note di «Stelutis Alpinis», «Ai preat», «Signore delle cime», «Sul ponte di Perati». Una suggestiva cerimonia si è svolta fuori dalla cattedrale, presso il monumento della Liberazione, alla presenza di associazioni d'arma, di alpini del Lussemburgo, di autorità; una corona è stata deposta dai rappresentanti dell'ANA di Roma.

Nella foto, il coro di Roma.

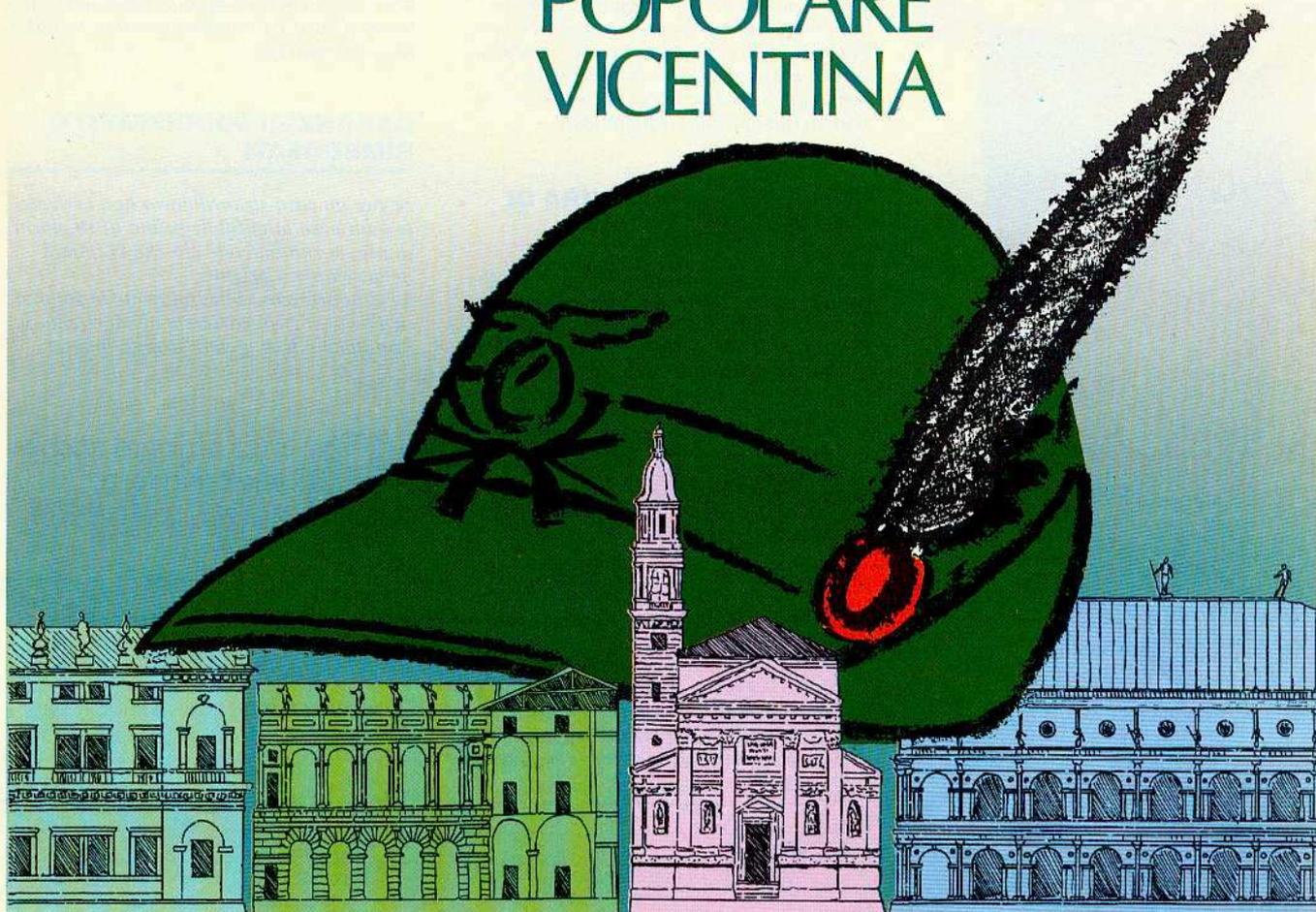
# ALPINI A VICENZA UN' AMICIZIA CHE CRESCE



**64<sup>a</sup> ADUNATA NAZIONALE**  
**Vicenza 11-12 Maggio 1991**



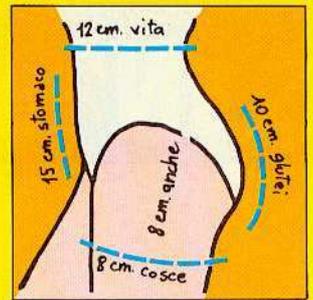
**BANCA  
POPOLARE  
VICENTINA**



**il grasso è il vostro peggiore nemico ?  
ora potrete porvi rimedio con:**

# Bioalga

*naturale al 100%*



**NUOVO! CON BIO-ALGA  
POTRETE RAGGIUNGERE  
UN PESO IDEALE**

*Nessuna privazione, nessun medicinale da prendere, solo la regolare assunzione di BIO-ALGA può aiutarvi a diminuire di peso. Ecco la nostra migliore garanzia: se non dimagrite vi rimborseremo.*

**UN RISULTATO RAPIDO**

*È molto semplice, BIO-ALGA trasformerà il nutrimento che voi assorbite in combustibile riducendo così i grassi superflui. Tutte le vostre calorie saranno assorbite man mano invece di ammassarsi e trasformarsi in cuscinetti di grasso. Per compensare questo effetto il vostro corpo darà fondo alle vecchie riserve di grasso che si scioglieranno molto rapidamente.*

**NON AVRETE PIÙ PAURA DI  
INGRASSARE**

*Numerose diete danno risultati molto effimeri: come cesserete di seguirle il vostro corpo si vendicherà. Con BIO-ALGA potrete ottenere ottimi risultati (è sufficiente una prova per poter*

*conservare i risultati ottenuti). Non avrete alcuna sensazione di fame né il minimo disturbo. Dimagrite e sarete felici di ritrovare una silhouette che credevate ormai perduta. Starete bene nel vostro corpo e proverete i sentimenti meravigliosi del rinascere.*

**BIO-ALGA NON È UN  
PRODOTTO MEDICINALE**

*BIO-ALGA è un nuovo prodotto composto da elementi assolutamente naturali che hanno proprietà benefiche su tutto l'organismo: lo iodio favorisce notevolmente l'attività metabolica influenzando sui depositi di grasso e quindi migliorando la linea, il ferro e il rame presentano proprietà antianemiche.*

**GARANZIA: SODDISFATTI O  
RIMBORSATI**

*Se per un caso straordinario non arriverete a un peso augurabile prima di 10 giorni di prova, rimanderete ciò che vi resterà nella scatola d'origine.*

*Vi rimborseremo integralmente la somma dell'ordine. Non correrete alcun rischio se non quello di diventare troppo magre! a sole L.22.900*

è un'offerta esclusiva della ditta  
**same-govj**  
vendite per corrispondenza  
Via Algarotti 4-20124 Milano



puoi ordinare anche  
telefonando a:  
**02/6701566**



**BUONO D'ORDINE**

Da compilare ben chiaro in stampatello, ritagliare e spedire in busta chiusa o incollato su cartolina postale a:

**Ditta SAME - Via Algarotti, 4 - 20124 MILANO**

AL 4

Desidero ricevere in contrassegno al mio domicilio:

- 1 CONFEZ. BIO-ALGA a sole L. 22.900     4 CONFEZ. BIO-ALGA a sole L. 57.900  
 2 CONFEZ. BIO-ALGA a sole L. 35.900

Pagherò al postino alla consegna l'importo relativo più le spese di spedizione.

NOME \_\_\_\_\_ COGNOME \_\_\_\_\_  
VIA \_\_\_\_\_ N. \_\_\_\_\_ CAP. \_\_\_\_\_  
LOCALITÀ \_\_\_\_\_ PROVINCIA \_\_\_\_\_